

SISTEMA
INFORMATIVO
EXCELSIOR

ECONOMIA DEL MARE
E GREEN DEAL

I FABBISOGNI PROFESSIONALI
E FORMATIVI DELLE IMPRESE
DELLA BLUE ECONOMY IN ITALIA
INDAGINE 2021



UNIONCAMERE

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

ECONOMIA DEL MARE E GREEN DEAL

I FABBISOGNI PROFESSIONALI
E FORMATIVI DELLE IMPRESE
DELLA BLUE ECONOMY IN ITALIA
INDAGINE 2021



Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall’ANPAL – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull’occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L’ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l’orientamento, l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l’intera base dati dell’indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2021) sono consultabili al sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

© 2021 Unioncamere, Roma



Economia del Mare e Green Deal. I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della Blue Economy in Italia, Indagine 2021 https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2021/Blue_Economy.pdf è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza

[Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.](#)

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

Sommario

1. LE NUOVE FILIERE ECONOMICHE: L'ECONOMIA DEL MARE	7
1.1 Il quadro di riferimento delle policy UE per l'economia blu	7
<i>1.1.1 Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile</i>	7
<i>1.1.2 Il Fondo europeo per la pesca marittima e l'acquacoltura</i>	8
<i>1.1.3 I trend in termini di skill secondo l'EU Blue Economy Report 2021</i>	8
<i>1.1.4 Gli investimenti del PNRR per un'economia blu più verde</i>	9
1.2 Le caratteristiche dell'Economia del Mare	10
<i>1.2.1 Le imprese dell'Economia del Mare</i>	11
<i>1.2.2 L'effetto moltiplicatore dell'Economia del Mare</i>	12
<i>1.2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione dall'Economia del Mare</i>	14
<i>1.2.4 I target delle imprese dell'Economia del Mare</i>	16
2. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLA "BLUE ECONOMY" IN ITALIA	19
2.1 Le principali caratteristiche e competenze richieste	19
2.2 I livelli di istruzione richiesti	31
3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E COMPETENZE RICHIESTE ALLE ASSUNZIONI PER FILIERA	41
3.1 Alloggio e ristorazione	41
3.2 Servizi turistici e di intrattenimento	51
3.3 Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	59
3.4 Filiera della cantieristica navale	67
3.5 Filiera alimentare e ittica	75
3.6 Industrie delle estrazioni terrestri e marine	83
CONSIDERAZIONI DI SINTESI	91

1. LE NUOVE FILIERE ECONOMICHE: L'ECONOMIA DEL MARE

1.1 Il quadro di riferimento delle policy UE per l'economia blu

Il quadro di riferimento delle politiche dell'UE per l'economia blu si fonda su un principio centrale: il mare e le sue risorse sono un ambito fondamentale per la crescita realmente sostenibile dell'Europa. Tale principio segna anche l'impostazione che l'UE ha chiesto alle relative componenti dei Piani di Ripresa e Resilienza.

Prima di entrare nel merito delle analisi inerenti ai dati che emergono dal Sistema Informativo Excelsior, si propone, nei sub paragrafi che seguono, una sintesi dei principali indirizzi europei per le politiche blu ed un breve cenno agli investimenti previsti in tale ambito dal PNRR italiano.

1.1.1 Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile

L'incipit della Comunicazione della Commissione UE "Un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE. Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile"¹ riassume lo spirito delle attuali politiche marittime europee:

Il Green Deal europeo² invita a trasformare la nostra economia in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che elimini gradualmente le emissioni nette di gas a effetto serra e tuteli il capitale naturale dell'UE. Il piano per la ripresa europea³ punta a promuovere la transizione verde e digitale e rendere l'economia europea più equa, più resiliente e più sostenibile per le generazioni future. L'economia blu dell'Unione europea può contribuire a conseguire gli obiettivi di questa duplice sfida: se avviata su un percorso più sostenibile, diventerà una fonte di azioni e di idee in grado di creare innovazione, stimolare una ripresa rapida e duratura e proteggere il nostro pianeta.

La Comunicazione sopra citata sancisce una rafforzata "concezione sistemica" in materia, tramite un'integrazione stringente delle politiche blu con le più complessive politiche economiche dell'UE. Viene, inoltre, superata, definitivamente, l'idea dell'antagonismo tra protezione dell'ambiente marino e sviluppo economico, nella consapevolezza che gli interessi ambientali e quelli economici siano intrinsecamente correlati e che occorra far evolvere il paradigma della "crescita blu" verso quello dell'"economia blu sostenibile".

Gli obiettivi a cui tende il nuovo approccio UE possono essere così riassunti:

- *conseguire gli obiettivi della neutralità climatica e dell'azzeramento dell'inquinamento*, agendo sulla riduzione delle emissioni di carbonio e puntando a nuove attività neutrali dal punto di vista delle emissioni di carbonio, attraverso lo sviluppo di energie rinnovabili prodotte in mare (offshore) e rendendo più ecologici i trasporti marittimi e i porti;
- *economia circolare e prevenzione dei rifiuti*, agendo per dimezzare (entro il 2030) i rifiuti di plastica in mare e la presenza di altri inquinanti, limitando la presenza di microplastiche, diffondendo il recupero ed il riciclo degli attrezzi di pesca, nonché adeguate misure per il riciclaggio delle navi e delle piattaforme offshore;
- *biodiversità e investimenti nella natura*, fissando obiettivi quantitativi vincolanti per il ripristino degli ecosistemi degradati, definendo un nuovo piano d'azione per la protezione degli ecosistemi marini, designando nuove aree marine protette, sostenendo iniziative partecipative locali che combinino economie territoriali e rigenerazione delle risorse marine;
- *resilienza delle zone costiere*, non ricorrendo a infrastrutture "grigie" (dighe, argini o barriere di cemento) ma ad infrastrutture verdi (quali le paludi salmastre, le praterie sottomarine, le mangrovie e le dune);

¹ Commissione Europea, COM(2021) 240 final, Bruxelles.

² Commissione Europea, COM(2019) 640 final, Bruxelles.

³ Commissione Europea, COM(2020) 442 final, Bruxelles.

- *sistemi alimentari responsabili*, sostenendo tecniche di pesca più selettive che riducano i rigetti in mare, adottando misure di controllo digitale sulla pesca, promuovendo l'acquacoltura sostenibile a basso impatto e circolare, diffondendo l'utilizzo di alghe per nuovi alimenti e mangimi.

1.1.2 Il Fondo europeo per la pesca marittima e l'acquacoltura

Con specifico riferimento alla pesca e all'acquacoltura, le politiche dell'UE sono sostenute dal Fondo europeo per la pesca marittima e l'acquacoltura (FEAMP) che, per il periodo 2021-2027, ha un budget complessivo di 6,108 miliardi di euro.

In linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e dell'Obiettivo 14 dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, il FEAMP propone un consistente pacchetto di sostegno per il raggiungimento di una pesca e un'acquacoltura sostenibili, lo sviluppo delle comunità costiere locali, la promozione di un'economia blu sostenibile, l'attuazione della politica marittima dell'Unione finalizzata a mari e oceani sicuri e gestiti in modo sostenibile.

In particolare, il FEAMP sostiene l'attuazione della politica comune della pesca (PCP) e della politica marittima lungo quattro direttrici:

- promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;
- contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione attraverso un'acquacoltura e dei mercati competitivi e sostenibili;
- consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere comunità costiere prospere;
- rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile.

1.1.3 I trend in termini di skill secondo l'EU Blue Economy Report 2021⁴

L'EU Blue Economy Report è lo studio annualmente realizzato dalla Commissione UE (DG Affari Marittimi e Pesca e dal Joint Research Centre) che fornisce una panoramica di temi-chiave e andamenti dell'economia blu in Europa. Nell'edizione 2021, vengono proposte alcune considerazioni – valevoli per tutti gli Stati membri – in materia di skill, formazione, occupazione che possono essere così riassunti:

- vi è una diffusa necessità di rafforzare l'offerta educativa esistente nei settori blu, sviluppando una formazione specializzata adatta all'industria marittima;
- i fabbisogni ricorrenti riguardano le competenze digitali – soprattutto in termini di alfabetizzazione digitale, anche con specifico riferimento alla gestione di dati, alle tecnologie verdi e alle competenze trasversali;
- va sostenuto il ricambio generazionale – più giovani e, soprattutto, più giovani donne – agendo sulla promozione delle opportunità professionali nella blue economy e sull'*ocean literacy* (alfabetizzazione inerente al mare e all'economia ad esso collegata);
- vanno attivati "ecosistemi di competenze blu" – punti d'incontro tra le parti interessate che consentano di condividere informazioni affidabili sui fabbisogni di skill – in rapida e continua evoluzione⁵.

Un focus specifico è dedicato ai fabbisogni di competenze nel settore emergente delle energie rinnovabili marine, che risulta carente di: conoscenze multidisciplinari, comprensione della catena del valore, capacità di gestione di progetti e specializzazione di posizioni manageriali (per esempio project manager, funzionari finanziari offshore), competenze ingegneristiche e competenze digitali (informatica, big data, automazione,

⁴ European Commission (2021). The EU Blue Economy Report. 2021. Publications Office of the European Union. Luxembourg.

⁵ European Commission (2021). The EU Blue Economy Report. 2021. Publications Office of the European Union. Luxembourg, paragrafo 5.6.2.

robotica, ecc.), soft skills (lavoro di squadra, collaborazione e comunicazione, capacità analitiche e problem solving, leadership, pensiero critico e creativo, ecc.).

1.1.4 Gli investimenti del PNRR per un'economia blu più verde

Il nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, recependo gli indirizzi UE per la ripresa, prevede una serie di investimenti e riforme nell'ottica della transizione ecologica, per tutelare la biodiversità, per contribuire ad uno sviluppo sostenibile e circolare delle attività blu, per incrementare le energie rinnovabili marine, per razionalizzare e digitalizzare la logistica portuale.

Riportiamo di seguito i riferimenti più rilevanti per l'economia blu, ricordando che il Piano è strutturato in Missioni; ogni Missione è articolata in Componenti declinate in Ambiti di Intervento per i quali vengono indicati gli specifici Investimenti e/o Riforme:

- (M1) **MISSIONE 1: "DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA" (M1C3)** Componente "Turismo e cultura" - (M1C3.2) **Ambito di intervento "RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE"**. In particolare, l'Investimento 2.1: agirà a favore dell'attrattività dei borghi, anche quelli costieri, per un turismo sostenibile alternativo, per la rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Sarà favorita la creazione di nuovi itinerari e introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio;
- (M2) **Missione "RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA" (M2C1) – Componente "ECONOMIA CIRCOLARE ed AGRICOLTURA SOSTENIBILE" - (M2C1.1) Ambito di intervento "MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E IL PARADIGMA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE"**, nell'ambito dell'investimento 1.2: **Progetti "faro" di economia circolare**, il PNRR propone investimenti anche per lo sviluppo di tecnologie avanzate di riciclo meccanico e chimico dei rifiuti plastici in mare ("marine litter"). In materia di riciclo e circolarità, il Piano nazionale propone, inoltre, una riforma che aggiorni e integri la strategia nazionale per l'economia circolare, già varata nel 2017, con uno specifico focus anche su Blue Economy;
- (M2C1.2) **Ambito di intervento "SVILUPPARE UNA FILIERA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE" - Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo**, si propongono interventi per potenziare la logistica anche del settore pesca e acquacoltura, caratterizzati da forti specificità lungo tutta la filiera. In particolare, il Piano mira a migliorare la capacità di stoccaggio delle materie prime, al fine di preservarne qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; a potenziare la capacità di esportazione delle PMI; a migliorare la capacità logistica dei mercati all'ingrosso; a garantire la tracciabilità dei prodotti; a ridurre gli sprechi alimentari;
- (M2C1.3) **Ambito di intervento "SVILUPPARE PROGETTI INTEGRATI" - Investimento 3.1: Isole verdi**, con il quale si intende concentrarsi sulle piccole isole, caratterizzate da un elevato potenziale di miglioramento in termini ambientali, agendo sull'efficienza energetica e le rinnovabili, l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti. Gli investimenti saranno concentrati su 19 piccole isole, che faranno da "laboratorio" per lo sviluppo di modelli "100 per cento green" e auto-sufficienti;
- (M2C2) **Componente: "ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE" - (M2C2.1) Ambito di intervento "INCREMENTARE LA QUOTA DI ENERGIA PRODOTTA DA FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE"**- **Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)**, con l'obiettivo di realizzare sistemi di generazione di energia rinnovabile off-shore, che combinino tecnologie ad alto potenziale di sviluppo con tecnologie più sperimentali (come i sistemi che sfruttano il moto ondoso), integrati da sistemi di accumulo; l'investimento sarà accompagnato da una riforma per semplificare le procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili offshore ed un nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili;

- *(M2C4) Componente “TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA” - (M2C4.3) Ambito di intervento “SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL’ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE” - Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali, con l’obiettivo di procedure standardizzate e digitalizzate anche delle aree marine protette, agendo per potenziare: la conservazione della natura, servizi digitali ai visitatori, attività di formazione, informazione e sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico di risorse; Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini, finalizzato a invertire la tendenza potenziandone la resilienza ai cambiamenti climatici e favorendo la sostenibilità di attività fondamentali non solo per le aree costiere, ma anche per filiere produttive fondamentali a livello nazionale: settore ittico, turismo, nutraceutica;*
- *(M3) Missione “INFRASTRUTTURE PER UNA MODALITÀ SOSTENIBILE” - (M3C2): Componente “INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA” - (M3C2.1) Ambito di intervento “SVILUPPO DEL SISTEMA PORTUALE” con l’Investimento 1.1. Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports) per ridurre i consumi energetici e aumentare la sostenibilità ambientale dei porti, utilizzando anche energie rinnovabili, contribuendo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030; è, altresì, prevista una serie di riforme per aumentare la dinamicità e la competitività del sistema portuale italiano, a servizio dell’intermodalità.*

1.2 Le caratteristiche dell’Economia del Mare

Il mare rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, poiché l’impatto generato dall’elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinato nell’economia, nella storia e nelle culture dei territori, influenzando, in alcuni casi in modo molto pervasivo, la vita sociale ed economica delle comunità coinvolte. Nella consapevolezza del valore economico e sociale prodotto, il Sistema Camerale ha intensificato, negli anni, gli studi per la conoscenza e valorizzazione delle filiere del mare. L’obiettivo è stato anche quello di riempire un vuoto informativo di tipo quantitativo, per favorire l’elaborazione di strategie per lo sviluppo di questo importante segmento produttivo, formato da tutte quelle attività che, per il loro collegamento con il mare, rappresentano il “cuore blu” dell’economia italiana.

Il Rapporto sull’Economia del Mare, giunto alla sua nona edizione⁶, ci consegna un quadro d’insieme del “sistema mare”, un sistema complesso, oggi, più che mai, cruciale per una ripresa economica sostenibile nel nostro Paese ed in tutta Europa. Come accennato nei precedenti paragrafi, il ruolo del mare per la ripartenza è stato sottolineato dalla Commissione UE e rafforzato nell’ambito della Politica marittima integrata europea, al fine di promuovere una governance integrata della “Blue Growth” in chiave sostenibile e inclusiva.

L’analisi sviluppata nel IX Rapporto sull’Economia del Mare si basa su un quadro definitorio volto a coglierne le sue molteplici espressioni, includendo i seguenti comparti:

- **Filiera ittica:** ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all’ingrosso e al dettaglio;
- **Industria delle estrazioni marine:** riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, il petrolio e il gas naturale con modalità off-shore⁷;
- **Filiera della cantieristica:** sono presenti in essa le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;

⁶ IX Rapporto sull’Economia del Mare, Ruolo e impatto sull’Economia Italiana, a cura di INFORMARE – Azienda Speciale della Camera di commercio di Frosinone Latina, in collaborazione con Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl, luglio 2021. Si tratta di un lavoro annuale teso a misurare il contributo economico dell’intera filiera del mare, il suo andamento negli anni, il suo rapporto con l’ambiente e la sua capacità di attivazione sul resto dell’economia con le sue declinazioni territoriali.

⁷ Si precisa che, per questo settore, le stime sono fondate su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all’interno dell’attività estrattiva quella riconducibile al mare. Ipotesi che, se viste alla luce dell’esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela nel trattamento dei dati stimati per la contabilizzazione di questo settore a livello territoriale.

- **Movimentazione di merci e passeggeri:** questo settore fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- **Servizi di alloggio e ristorazione:** sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle relative alla ristorazione, compresa, ovviamente, anche quella a bordo di navi;
- **Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale:** include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- **Attività sportive e ricreative:** questo settore ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

È importante sottolineare come, nella elaborazione delle definizioni, si sia reso necessario attuare un inquadramento dal punto di vista statistico dei settori dell'economia del mare sulla base della più recente classificazione Istat delle attività economiche (Ateco 2007⁸) alla quinta cifra, per ricomprendere le componenti più espressive di questi settori. Un'operazione tassonomica che, se per alcune attività non ha previsto particolari difficoltà, per altre ha richiesto la realizzazione di ipotesi in grado di estrapolare dall'attività classificata la parte legata al mare. Tali ipotesi hanno preso in considerazione, in alcuni casi, specifici indicatori ad hoc⁹ e, in altri, la localizzazione geografica dell'attività come, ad esempio, le attività legate al turismo (alloggio-ristorazione assieme a quelle sportive-ricreative), per le quali sono state considerate solo quelle presenti nei comuni costieri. Il passaggio dalla classificazione ufficiale Istat delle attività economiche (Ateco), per una puntuale e precisa tassonomia delle attività espressive dell'economia del mare, si rivela indispensabile ai fini di una coerente stima dei principali aggregati economici con i quadri di contabilità nazionale. Tale operazione favorisce, peraltro, anche l'integrazione dei dati stimati con tante altre informazioni desumibili dalle banche dati sia camerale, sia esterne (Istat, Eurostat, associazioni di categoria, ecc.), spesso articolate secondo la logica della classificazione Ateco italiana o NACE europea.

1.2.1 Le imprese dell'Economia del Mare

Le imprese iscritte, al 31 dicembre 2020, nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane e operanti nell'economia del mare, ammontano a quasi 209mila, pari al 3,4% del totale delle imprese nel Paese; riducendo il campo di osservazione ai soli comuni costieri, le quasi 184mila imprese dell'economia del mare rappresentano il 10% del sistema imprenditoriale italiano.

⁸ L'Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L'Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) adottata dall'Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall'Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L'Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla NACE fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

⁹ Ad esempio, la quota parte del valore della produzione di piatti pronti riconducibile a quelli di pesce è stata stimata tenendo conto anche del rapporto che sussiste tra il consumo di pesce e quello di carne. Oppure, riguardo alla fabbricazione di strumenti ottici, di misura, controllo e precisione, la quota parte ascrivibile al mare è stata stimata sulla base delle tavole input-output, analizzando le interrelazioni tra questo settore e quello della costruzione di "altri mezzi di trasporto" che include navi e imbarcazioni.

TABELLA 1 - IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE IN TOTALE E NEI COMUNI COSTIERI, PER SETTORE, ANNO 2020 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Settori di attività	Totale imprese Economia del Mare		di cui: nei comuni costieri		
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Incidenza % su totale Economia del Mare
Filiera ittica	33.178	15,9	23.923	13,0	72,1
Industria delle estrazioni marine	471	0,2	446	0,2	94,8
Filiera della cantieristica	27.342	13,1	16.835	9,2	61,6
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.750	5,6	10.808	5,9	92,0
Servizi di alloggio e ristorazione	95.933	46,0	95.923	52,2	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	8.601	4,1	4.453	2,4	51,8
Attività sportive e ricreative	31.332	15,0	31.332	17,1	100,0
Totale Economia del Mare	208.606	100,0	183.720	100,0	88,1
Totale economia	6.078.031	-	1.842.876	-	-
Incidenza % dell'Economia del Mare sul totale economia	3,4	-	10,0	-	-

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare¹⁰

La maggior parte delle imprese si concentra nei servizi di alloggio e ristorazione, settore strettamente connesso al turismo, cui afferisce il 46% del totale delle imprese (quasi 96mila). Segue al secondo posto, con un numero di imprese pari a 33.178 unità e una incidenza del 15,9%, il settore della filiera ittica, che va dalla pesca alla vendita al consumatore (“dal mare alla tavola”). Esiste un altro settore con un peso percentuale del 15%: si tratta delle attività sportive e ricreative con un numero di imprese pari a 31.332; immediatamente a seguire troviamo la filiera della cantieristica navale (13,1%) con un numero di imprese pari a 27.342. Seguono a distanza, per numerosità di imprese, la movimentazione marittima di merci e persone, definita anche “trasporti marittimi” (5,6%), le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (4,1%) e l’industria delle estrazioni marine (0,2%).

1.2.2 L'effetto moltiplicatore dell'Economia del Mare

Come accade per altri ambiti dell’economia, il contributo economico del “Sistema mare” non si limita a quello generato direttamente dai comparti che ne definiscono il perimetro, ma si estende anche ad altre attività coinvolte tanto a monte (fornitori, produttori di materie prime e semilavorati di input, erogatori di servizi strumentali, ecc.), quanto a valle (distribuzione commerciale, trasporto, logistica, servizi di marketing, ecc.). In tale logica, anche per la Blue Economy può essere calcolato un coefficiente – denominato moltiplicatore - che indica quanto valore aggiunto viene attivato, per ogni euro prodotto da un’attività “blu”, dalle altre attività che contribuiscono alla sua realizzazione.

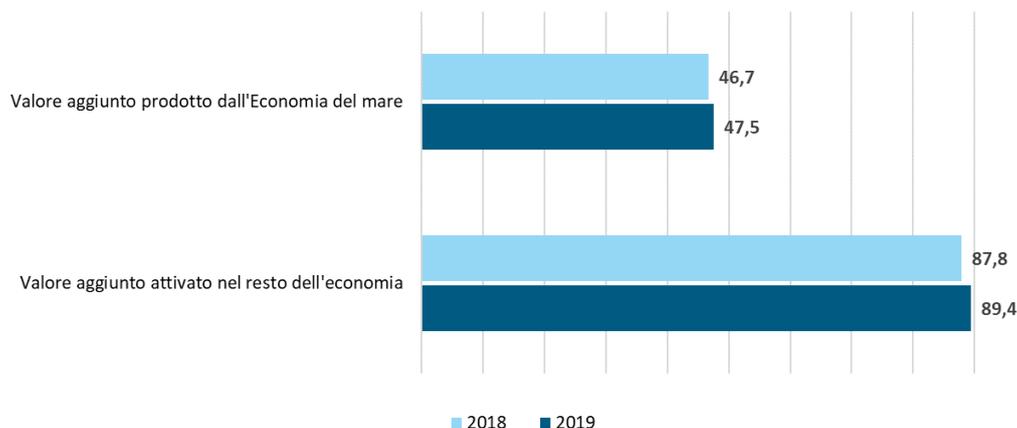
In quest’ottica, nel 2019, l’economia del mare ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto (pari al 3,0% del totale dell’economia italiana) e, grazie alla sua capacità “moltiplicativa”, ha attivato altri 89,4 miliardi nel resto dell’economia, per un ammontare complessivo di 136,9 miliardi di euro (ovvero l’8,6% del valore aggiunto prodotto dall’intera economia nazionale). Per ogni euro prodotto dalla Blue Economy, sono stati attivati altri 1,9 euro nel resto dell’economia (moltiplicatore pari a 1,9)¹¹.

¹⁰ In questo capitolo si fa riferimento ai dati del IX Rapporto sull'Economia del Mare, Ruolo e impatto sull'Economia Italiana, a cura di INFORMARE – Azienda Speciale della Camera di commercio di Frosinone Latina, in collaborazione con Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl, luglio 2021.

¹¹ IX Rapporto sull'Economia del Mare, Ruolo e impatto sull'Economia Italiana, a cura di INFORMARE – Azienda Speciale della Camera di commercio di Frosinone Latina, in collaborazione con Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl, luglio 2021.

In un solo anno, tra il 2018 ed il 2019, il valore aggiunto complessivamente prodotto dalla filiera del mare è aumentato dell'1,8%, a fronte di un più contenuto +1,2% riferito al totale economia.

FIGURA 1 – VALORE AGGIUNTO PRODOTTO E ATTIVATO SUL RESTO DELL'ECONOMIA DAI SETTORI DELL'ECONOMIA DEL MARE, ANNI 2018 E 2019 (VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI EURO)



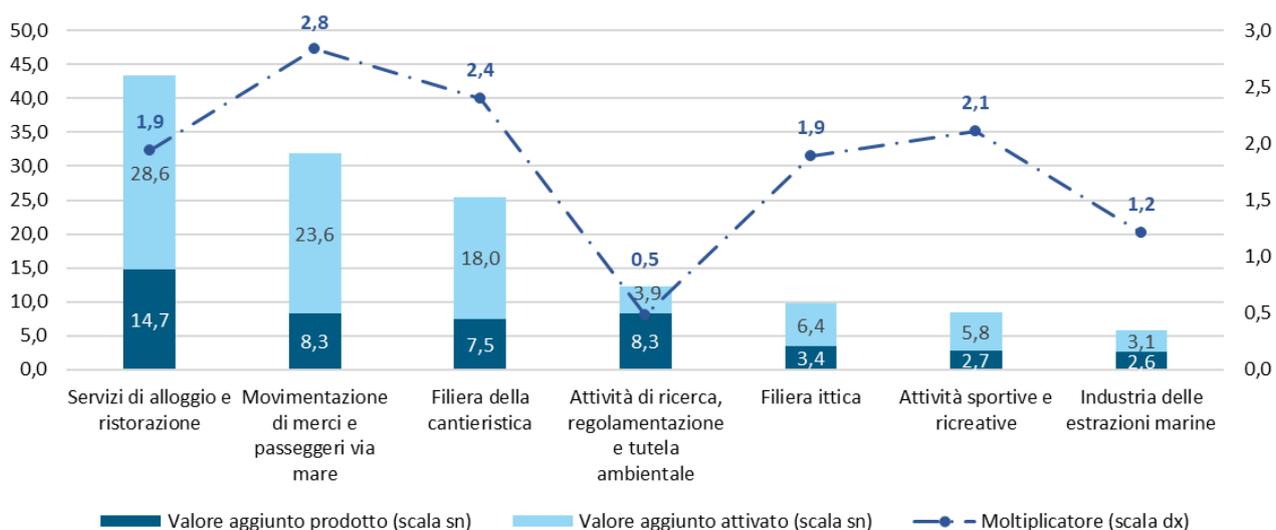
Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

Analizzando nel dettaglio i moltiplicatori settoriali, si riscontra che il comparto dalla più elevata capacità moltiplicativa è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dove per ogni euro prodotto se ne attivano, nel resto dell'economia, altri 2,8.

Altri settori dalla elevata capacità moltiplicativa sono quelli della cantieristica (moltiplicatore 2,4) e delle attività sportive e ricreative (moltiplicatore 2,1), così come, in linea con la media dell'economia del mare, sono i coefficienti moltiplicativi dei servizi di alloggio e ristorazione e della filiera ittica (moltiplicatore 1,9).

L'effetto moltiplicativo del settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale esprime il valore più basso (0,5).

FIGURA 2 - VALORE AGGIUNTO PRODOTTO, ATTIVATO SUL RESTO DELL'ECONOMIA E RELATIVO MOLTIPLICATORE, DEI SETTORI DELL'ECONOMIA DEL MARE, ANNO 2019 (VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI EURO*)



* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

Osservando la distribuzione dei dati per ripartizione geografica, nel 2019, è il Mezzogiorno del Paese a detenere la quota più elevata di valore aggiunto attivato dall'economia del mare. L'effetto combinato del valore aggiunto prodotto, diretto e indirettamente attivato, risulta essere pari all'11,2% della ricchezza dell'economia meridionale, per un valore economico pari a quasi 40 miliardi di euro (+2,2% rispetto al 2018).

Con una incidenza della ricchezza prodotta dalla filiera del mare sul totale economia pari al 10,5%, si colloca al secondo posto il Centro (36,4 miliardi di euro, +2,0% sul 2018). Si posizionano, invece, al di sotto della soglia del 10% il Nord-Est (7,4%, pari a un valore aggiunto di 27,5 miliardi di euro, +1,6% sul 2018) e il Nord-Ovest (6,3%, 33,1 miliardi di euro, +1,4% sul 2018).

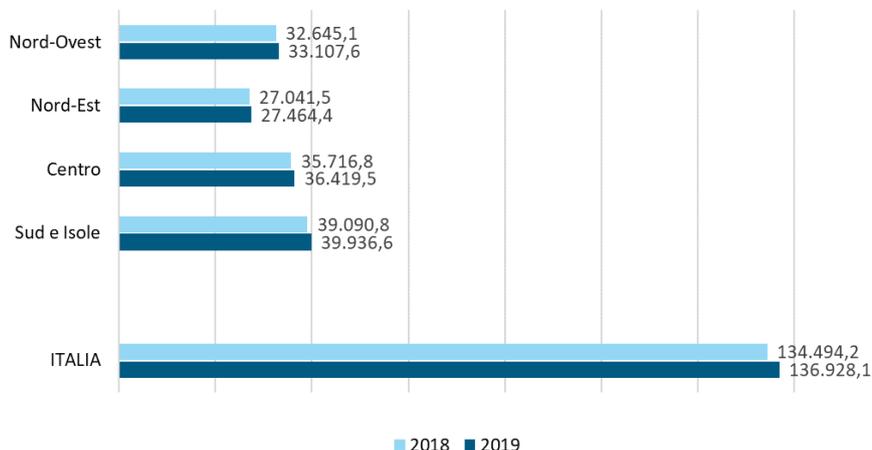
TABELLA 2 - VALORE AGGIUNTO PRODOTTO, ATTIVATO SUL RESTO DELL'ECONOMIA E RELATIVO MOLTIPLICATORE, PER REGIONE GEOGRAFICA ANNO 2019 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E INCIDENZE PERCENTUALI)

Territori	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore *	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	Incidenza % su tot. economia			Valori assoluti	Incidenza % su tot. economia
Nord-Ovest	10.580,3	2,0	2,1	22.527,3	33.107,7	6,3
Nord-Est	8.383,3	2,3	2,3	19.081,1	27.464,4	7,4
Centro	12.723,9	3,7	1,9	23.695,6	36.419,5	10,5
Mezzogiorno	15.816,6	4,4	1,5	24.120,0	39.936,6	11,2
ITALIA	47.504,1	3,0	1,9	89.424,0	136.928,1	8,6

* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

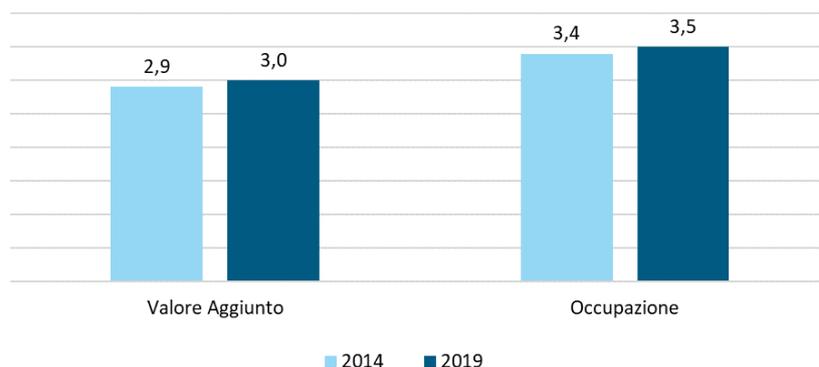
FIGURA 3 - TOTALE VALORE AGGIUNTO DELLA FILIERA DEL MARE PER REGIONE GEOGRAFICA, ANNI 2018 E 2019 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

1.2.3 Il valore aggiunto e l'occupazione dall'Economia del Mare

Come già evidenziato in precedenza, nel 2019 l'Economia del Mare ha prodotto 47,5 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana. Questi risultati si devono al contributo del lavoro di 893,6 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese. Rispetto al risultato conseguito nel 2014, si evidenzia un lievissimo incremento dell'apporto diretto del "Sistema mare", passato da un contributo del 2,9% al 3,0% in termini di valore aggiunto e dal 3,4% al 3,5% in termini di occupazione.

FIGURA 4 - IL CONTRIBUTO DELL'ECONOMIA DEL MARE AL VALORE AGGIUNTO E ALL'OCCUPAZIONE DEL TOTALE DELL'ECONOMIA, ANNI 2014 E 2019 (VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE ECONOMIA)

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

Il settore turistico ricettivo è, senza dubbio, il settore che contribuisce maggiormente alla formazione del valore aggiunto dell'economia del mare, con un peso pari al 31,0% della ricchezza generata (14,7 miliardi di euro) e con un 38,3% dell'occupazione (342,1 mila unità). Al settore turistico è strettamente legato il comparto delle attività sportive e ricreative, che racchiude il 5,8% del prodotto (2,7 miliardi di euro) e l'8,2% dell'occupazione (73 mila unità).

Seguono, per importanza in termini di valore aggiunto, il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare e quello della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (con un peso analogo pari al 17-18% ciascuno) ma a fronte di un contributo occupazionale più basso (rispettivamente l'11,6% e il 14,3%).

Occupano un ruolo importante anche i due settori che, forse più degli altri, caratterizzano la filiera, quello della cantieristica (15,8% in termini di prodotto e 15,4% in termini di occupazione) e quello della pesca (7,2% per valore aggiunto, 11,6% per occupazione).

A chiudere il quadro vi è il settore dell'industria delle estrazioni marine, che incide sull'economia del mare per il 5,4% in termini di prodotto e solamente per lo 0,7% in termini di occupazione.

TABELLA 3 - VALORE AGGIUNTO E OCCUPATI DELL'ECONOMIA DEL MARE, PER SETTORE, ANNO 2019 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI SUL TOTALE ECONOMIA)

Settori di attività	Valore aggiunto		Occupati	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Comp. %	Valori assoluti (in migliaia)	Comp. %
Filiera ittica	3.397,0	7,2	103,4	11,6
Industria delle estrazioni marine	2.584,2	5,4	6,2	0,7
Filiera della cantieristica	7.486,0	15,8	137,2	15,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	8.307,4	17,5	103,6	11,6
Servizi di alloggio e ristorazione	14.746,6	31,0	342,1	38,3
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	8.250,0	17,4	128,1	14,3
Attività sportive e ricreative	2.732,8	5,8	73,0	8,2
Totale Economia del Mare	47.504,1	100,0	893,6	100,0
Totale economia*	1.600.949,0	-	25.496,8	-
Incidenza % dell'Economia del Mare sul totale economia	3,0	-	3,5	-

* Al netto delle attività extra-regio

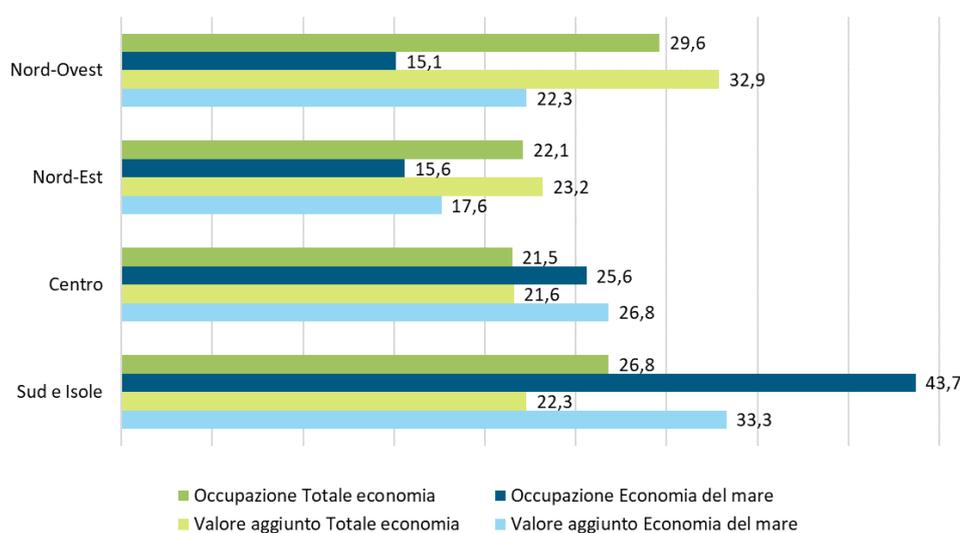
Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

Da un punto di vista territoriale, ovviamente per le sue specificità geografiche, l'economia del mare si caratterizza per una distribuzione della ricchezza prodotta e degli occupati differente rispetto a quella riscontrabile per il totale delle attività economiche del Paese. Nello specifico, si incrementa il ruolo dell'Italia centrale e meridionale, mentre si riduce quello dell'Italia settentrionale, sia occidentale che orientale.

Si riscontra, dunque, un'inversione delle gerarchie geografiche. Spicca il Mezzogiorno, con un terzo del valore aggiunto dell'economia del mare prodotto nel 2019 e con il 43,7% degli occupati, percentuali che si attestano, rispettivamente, al 22,3% e 26,8% se si considera il totale dell'economia.

Mentre il Centro Italia incide per un valore pari al 21,6% sul totale economia e del 21,5% dell'occupazione italiana, nel caso della Blue Economy i valori salgono al 26,8% del valore aggiunto e al 25,6% dell'occupazione. Per contro, Nord Ovest e Nord Est scendono di incidenza, rispettivamente, dal 32,9% al 22,3% e dal 23,2% al 17,6% per il valore aggiunto (economia in totale e mare) e dal 29,6% al 15,1% e dal 22,1% al 15,6% per l'occupazione (economia in totale e mare).

FIGURA 5 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL VALORE AGGIUNTO E DELL'OCCUPAZIONE DELL'ECONOMIA DEL MARE E DEL TOTALE ECONOMIA, ANNO 2019 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

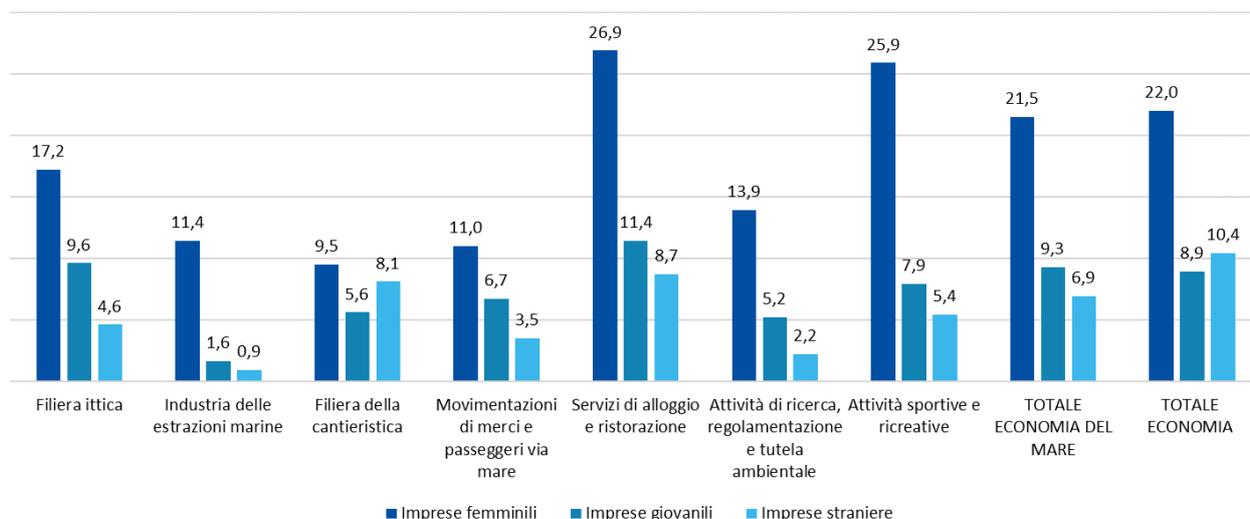
1.2.4 I target delle imprese dell'Economia del Mare

Un ulteriore aspetto interessante da analizzare è la presenza di donne, giovani e stranieri alla guida delle imprese della Blue Economy.

La componente imprenditoriale al femminile¹² presente nell'economia del mare nel 2020, risulta essere pari a 44.814 imprese, con un incremento, rispetto al 2018, pari al +5,8%. L'incidenza sul totale delle imprese del sistema è pari al 21,5%, simile a quella riscontrata per il resto dell'economia (22,0%). Le attività a prevalente conduzione femminile sono quelle presenti nei settori legati all'alloggio e alla ristorazione, 26,9% del totale, corrispondenti a quasi 26mila unità; a seguire la filiera delle attività sportive e ricreative (25,9%, con oltre 8mila unità) e il comparto ittico (17,2% con oltre 5.700 imprese). Nel Mezzogiorno si registra la quota più elevata di imprese blu guidate da donne (22,9%).

¹² Con il termine impresa femminile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne.

FIGURA 6 – INCIDENZE PERCENTUALI DELLE IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE NEI SETTORI DELL'ECONOMIA DEL MARE A CONFRONTO CON IL TOTALE ECONOMIA, ANNO 2020 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

La presenza di imprese giovanili¹³ risulta, invece, nel 2020, pari a 19.374 unità, con una variazione minima rispetto al 2018 (+0,7%); larga parte di queste si concentrano nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione (10.944 imprese, pari all'11,4% del totale del comparto) e nella filiera ittica (3.197 imprese giovanili, il 9,6% del totale). La presenza di imprese condotte da under 35 si attesta al 7,9% nelle attività sportive e ricreative ed al 6,7% nel comparto della movimentazione di merci e passeggeri via mare. Interessante, soprattutto per le prospettive di sviluppo, anche grazie alle recenti introduzioni normative di settore, la diffusione dell'imprenditoria giovanile nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (5,2%). Le imprese blu di under 35 rappresentano, complessivamente, il 9,3% delle imprese dell'economia del mare nazionale, superando di circa mezzo punto percentuale il peso che hanno nel totale economia (8,9%). Anche in questo caso; è nel Sud e nelle Isole che si riscontra la quota maggiore di imprese blu condotte da giovani (11,3%).

La componente imprenditoriale dell'economia del mare relativa agli stranieri¹⁴, risulta essere quella meno presente, con una incidenza del 6,9% sul totale imprese blu, ma con un incremento rispetto al 2018 significativo (+12,2%). Alla fine del 2020 si contano 14.462 imprese blu guidate da stranieri. Analogamente alle imprese femminili e giovanili, anche quelle straniere si concentrano nelle attività legate al turismo, come i servizi di alloggio e ristorazione (8.385 imprese, l'8,7% del totale imprese del comparto) e nelle attività sportive e ricreative (1.705 unità, pari al 5,4%); molto consistente la presenza straniera nella filiera della cantieristica navale (2.217 aziende, pari all'8,1%). Territorialmente, il Centro Italia è la macroarea con l'incidenza più elevata di imprese blu gestite da stranieri (10,5%).

¹³ Con il termine giovanile si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persona di età inferiore ai 35 anni.

¹⁴ Con il termine straniera si intende l'impresa la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da stranieri.

TABELLA 4 - NUMERO DI IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE PER TIPOLOGIA DI CONDUZIONE E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ANNO 2020
(VALORI ASSOLUTI E INCIDENZE PERCENTUALI)

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
Imprese Femminili	4.387	18,5	5.742	18,7	13.139	21,9	21.546	22,9	44.814	21,5
Imprese Giovanili	1.670	7,0	2.456	8,0	4.620	7,7	10.627	11,3	19.374	9,3
Imprese Straniere	1.932	8,1	2.445	8,0	6.286	10,5	3.800	4,0	14.462	6,9

Fonte: IX Rapporto sull'Economia del Mare

2. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLA “BLUE ECONOMY” IN ITALIA

2.1 Le principali caratteristiche e competenze richieste

Il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere – ANPAL, con i suoi risultati, ci indica come sia rilevante e di fondamentale importanza strategica per il nostro Paese il settore della Blue Economy.¹⁵ Il 2021 ha segnato l'avvio di un lento recupero dell'economia italiana dagli effetti dello shock da COVID-19, che hanno impattato in modo asimmetrico all'interno del “Sistema mare”. I comparti che hanno risentito in misura maggiore sono, soprattutto, quelli che operano nella filiera del turismo. La maggior parte delle imprese ha dovuto subire pesanti ripercussioni da un punto di vista dello sviluppo e della capacità produttiva. Sia la Commissione europea che il Governo ritengono che l'economia blu possa essere decisiva per una ripartenza del Paese, anche con l'utilizzo delle ingenti risorse economiche messe a disposizione dalla nuova Programmazione UE 2021-2027 e dal PNRR. Il mare va considerato come una fonte inesauribile e insostituibile di biodiversità e di servizi eco-sistemici ad alto valore aggiunto e con territori che esprimono una enorme potenzialità.

Sebbene investita in maniera pesante dagli effetti negativi della pandemia di COVID-19, l'economia blu rappresenta ancora, nel 2021, un tassello importante dell'economia italiana, con un fabbisogno in termini di domanda di lavoro che si è tradotto in 406mila e 500 entrate; di queste, più dei tre quarti nel settore dei servizi ricettivi e quasi il 12% in quelli turistici, come indicatore di una ripresa che sembra essersi consolidata nel corso dell'anno.

Il turismo allargato (Alloggio e ristorazione e Servizi turistici e di intrattenimento) assorbe quasi 9 entrate programmate su 10, mentre le filiere del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri, della cantieristica navale e di quella alimentare e ittica, si spartiscono, rispettivamente, il restante 5,1%, 3,1% e 2,2% del fabbisogno professionale; residuale la quota appannaggio delle industrie delle estrazioni terrestri e marine.

In termini dimensionali, le microimprese esprimono quasi il 60% della domanda di professioni della Blue Economy, mentre la stessa quota sale a quasi l'87% se comprendiamo anche le realtà fino a 49 addetti; infine, le medie e le grandi imprese assorbono, rispettivamente, l'8% e il 5% delle entrate programmate.

¹⁵ Il perimetro di riferimento utilizzato per l'elaborazione dei dati dei capitoli 2 e 3 riprende - adattandolo al campo di osservazione Excelsior - la selezione di attività economiche adottata nel *Rapporto sull'Economia del Mare*:

Filiera	Descrizione settore	Codice ATECO
Filiera alimentare/ittica 	Lavorazione e conservazione di carne e di pesce	101,102
	Produzione di altri prodotti alimentari	104, 108, 109
Industria delle estrazioni terrestri e marine 	Estrazione di minerali da cave e miniere	05, 06, 07, 08, 09
Filiera della cantieristica navale 	Costruzione di navi e di imbarcazioni	301
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri 	Attività dei trasporti marittimi, costieri e per vie d'acqua interne di passeggeri	501, 503
Alloggio e ristorazione 	Attività dei servizi di alloggio	55
	Attività dei ristoranti e attività di ristorazione mobile	561
Servizi turistici e di intrattenimento 	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	79
	Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco	92,93

La circoscrizione del perimetro ha consentito di valorizzare i soli flussi legati all'Economia del Mare.

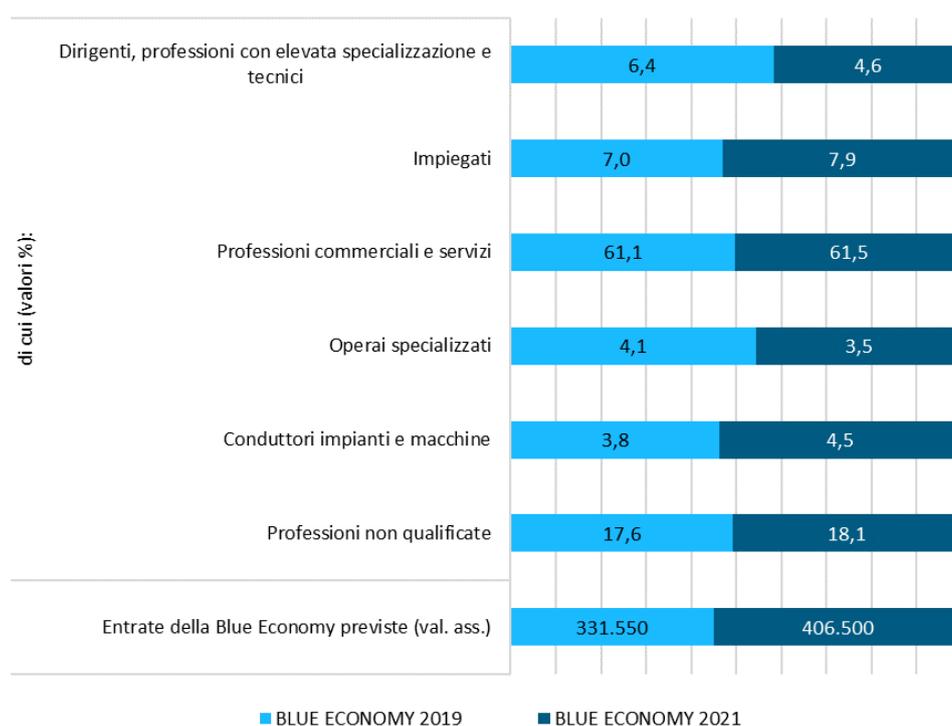
TABELLA 5 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER FILIERA E CLASSE DIMENSIONALE

	Entrate previste nel 2021	
	Valori assoluti*	Composizione %
FILIERE		
Alloggio e ristorazione	315.010	77,5
Servizi turistici e di intrattenimento	47.360	11,7
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	20.740	5,1
Filiera della cantieristica navale	12.570	3,1
Filiera alimentare/ittica	8.910	2,2
Industrie delle estrazioni terrestri e marine	1.900	0,5
CLASSE DIMENSIONALE		
1-9 dipendenti	242.320	59,6
10-49 dipendenti	110.820	27,3
50-249 dipendenti	32.640	8,0
250 dipendenti e oltre	20.720	5,1
TOTALE BLUE ECONOMY	406.500	100,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Ma possiamo ora a vedere le differenze che emergono dall'esame di due fotografie scattate in momenti precisi relativi alla necessità di forza lavoro da parte delle imprese, quella prima della pandemia, espressa nel 2019, e quella post pandemia, nel 2021. Cosa è successo e, soprattutto, come si sono modificati i fabbisogni di professioni delle imprese della Blue Economy.

FIGURA 7- CONFRONTO TRA FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 E NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE (QUOTE % SUL TOTALE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per prima cosa, risulta ancora prevalente, nel 2021, la richiesta da parte delle imprese dell'economia del mare rivolta a lavoratori appartenenti al gruppo delle professioni commerciali e dei servizi (61,5% nel 2021; 0,4 in più rispetto al 2019); aumenta anche, nel corso del 2021, la richiesta di lavoratori che appartengono alle professioni impiegate (7,9% nel 2021; +0,9 p.p. rispetto al 2019), insieme alla richiesta di conduttori di macchine e impianti (4,5% nel 2021; +0,7 p.p. rispetto al 2019) e, infine, la disponibilità delle imprese ad assumere lavoratori meno qualificati (18,1% nel 2021; + 0,5 p.p. rispetto al 2019); risultano in diminuzione nei fabbisogni espressi dalle imprese, la quota percentuale di lavoratori appartenenti al gruppo professionale delle categorie dirigenziali e/o ad elevata specializzazione (4,6% nel 2021; -1,8 p.p. rispetto al 2019), insieme alla richiesta di operai specializzati (3,5% nel 2021; -0,6 p.p. rispetto al 2019).

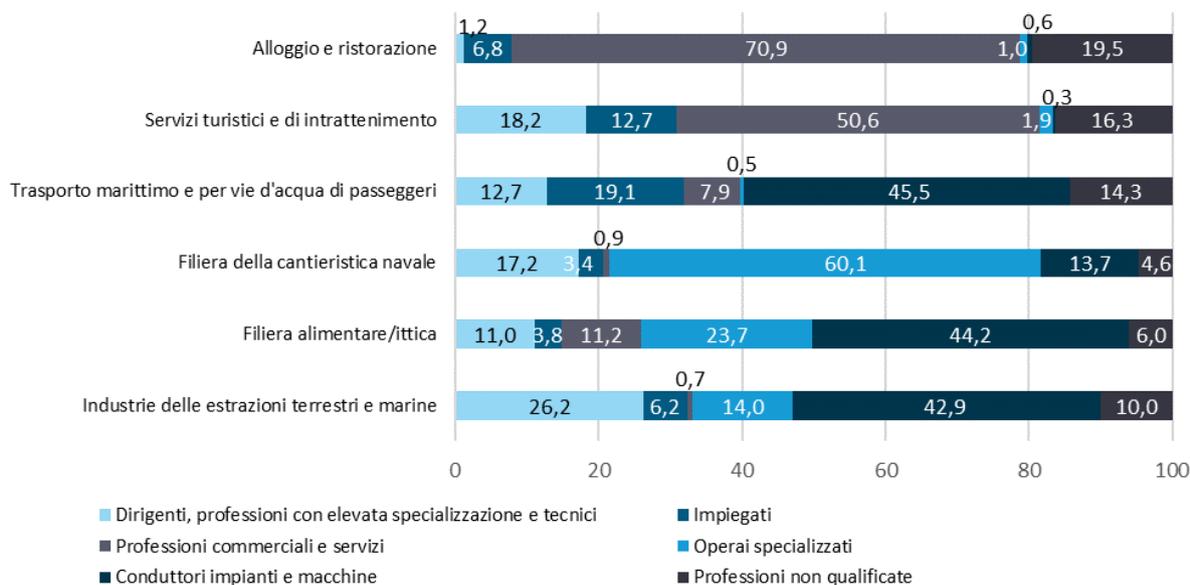
L'analisi della dinamica delle entrate della Blue Economy per gruppo professionale mostra come, tra il 2019 e il 2021, nelle microimprese sia aumentata la richiesta di figure professionali di tipo impiegatizio (+21,9%) e non qualificate (+9%), a fronte di significative flessioni nell'ambito delle figure dirigenziali, ad alta specializzazione e tecnici (-58,4%); all'opposto troviamo le aziende di grandi dimensioni, contraddistinte da incrementi nel numero delle entrate programmate riservate a dirigenti e professioni ad elevata specializzazione (+28,5%) e, soprattutto, a conduttori di impianti e macchinari (+42,5%) a scapito degli impiegati (-26,8%). Le entrate previste in realtà aziendali di piccole e medie dimensioni sono sempre più concentrate su profili professionali quali i conduttori di macchine e degli impianti (+39%), nel primo caso, e gli operai specializzati (+32,8%), nel secondo, soprattutto a scapito, rispettivamente, di professioni non qualificate (-18,1%) e dirigenziali e con elevata specializzazione (-20,7%).

TABELLA 6 - VARIAZIONE % DELLE ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" INTERCORSE NEL CONFRONTO DEL PERIODO 2021-2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE E CLASSE DIMENSIONALE DELL'ECONOMIA DEL MARE (VALORI % DI VARIAZIONE DI PERIODO 2021-2019)

CLASSE DIMENSIONALE	Entrate della "Blue Economy" previste	Professioni non qualificate	Conduttori impianti e macchine	Operai specializzati	Professioni commerciali e servizi	Impiegati	Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici
1-9 dipendenti	33,5	9,1	-16,2	-27,9	-1,4	21,9	-58,4
10-49 dipendenti	-4,4	-18,1	39,0	16,1	-0,8	15,5	-12,2
50-249 dipendenti	-0,7	0,4	16,9	32,8	-11,8	17,1	-20,7
250 dipendenti e oltre	-4,9	23,7	42,5	--	0,6	-26,8	28,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Quasi il 71% delle entrate previste nel 2021 dal comparto ricettivo sono riservate a figure professionali del commercio e dei servizi (meno del 20% a personale non qualificato). La stessa quota risulta superiore alla metà nel settore turistico, mentre perde significativamente rilevanza nelle altre filiere della Blue Economy, dove invece prevalgono gli operai specializzati (60,1%, 23,7% e 14%, rispettivamente, nella cantieristica navale, nella filiera alimentare/ittica e nelle industrie estrattive terrestri e marine) e i conduttori di impianti e macchinari (45,5%, 44,2% e 42,9%, rispettivamente, nel trasporto marittimo, e nelle filiere alimentare ed estrattiva). Gli impiegati rappresentano una professionalità trasversale e di conseguenza presente con quote relativamente significative in ciascun comparto (con una prevalenza nel trasporto, dove quasi una figura su cinque è impiegatizia), così come le figure dirigenziali, altamente specializzate e tecniche (per le quali il relativo peso va dall'1,2% del comparto alloggio e ristorazione al 26,2% delle industrie estrattive).

FIGURA 8 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE E FILIERA DI APPARTENENZA (QUOTE % SUL TOTALE DELLA FILIERA)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Se osserviamo fattori quali l'età e l'esperienza richiesta nella domanda di lavoro delle imprese blu, si osserva come risultino essere maggiormente coinvolte le classi d'età centrali (comprese tra i 25-29 e 30-44 anni), con quote percentuali pari, rispettivamente, al 21,3% e 27,3% delle entrate previste, mentre la quota delle figure professionali programmate in ingresso a cui viene richiesta una specifica esperienza è pari al 71,4% (in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al dato del 2019), soprattutto nello stesso settore (54,7%); più esigua è la domanda riservata ai giovani, pari a solo il 10,4% del totale, e a figure più mature (5,7% delle entrate); infine, le imprese della Blue Economy dichiarano di non richiedere una specifica esperienza di lavoro nel 28,6% dei casi.

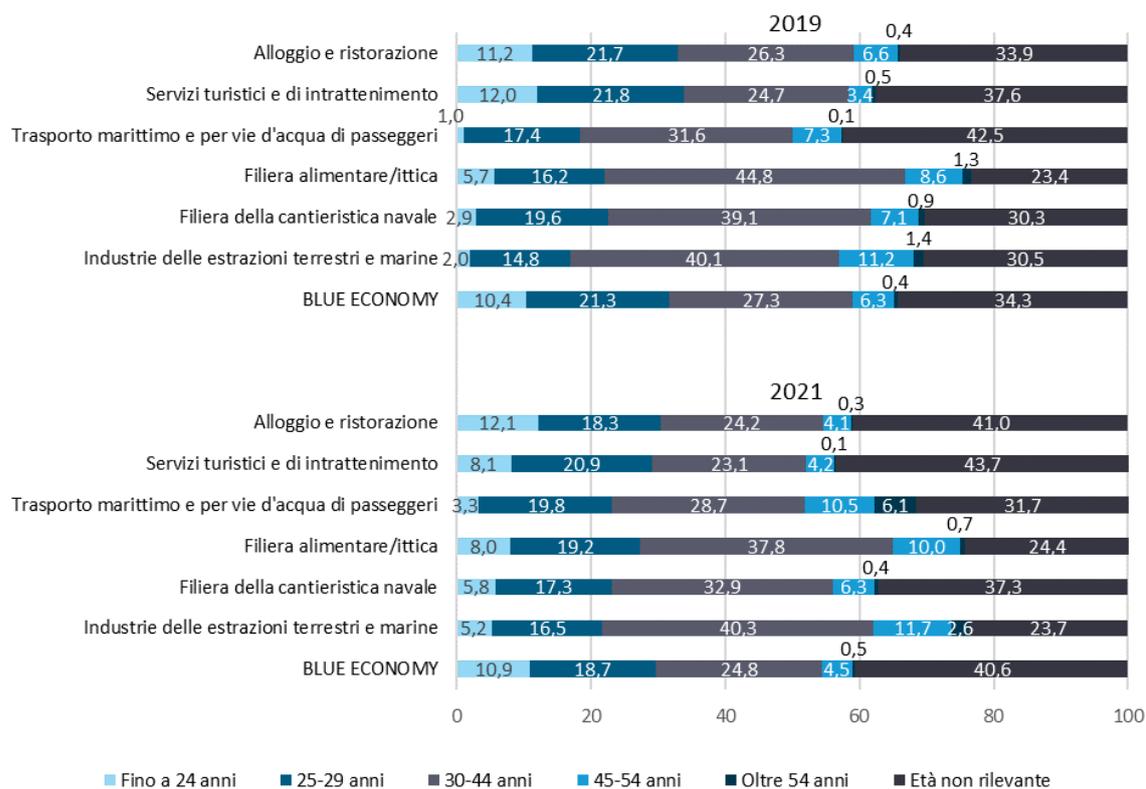
TABELLA 7 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
10,4	21,3	27,3	6,3	0,4	34,3	
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
16,6	54,7	71,4	18,2	10,5	28,6	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Dal confronto tra le annualità 2021 e 2019, l'età risulta essere un elemento sempre più rilevante per le imprese della Blue Economy: la quota delle entrate previste per le quali tale caratteristica non ha rilievo, infatti, diminuisce di oltre 6 punti percentuali, nel biennio considerato. La richiesta di giovani fino a 24 anni aumenta di quasi 4 punti percentuali nell'ambito dei servizi turistici e di intrattenimento, quella di figure di età compresa tra 25 e 29 anni vede incrementi significativi nel comparto turistico allargato (soprattutto con riferimento ad alloggio e ristorazione) e nella filiera alimentare/ittica; in diminuzione il ricorso a giovani nei trasporti marittimi e nella cantieristica navale.

FIGURA 9 - IL FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE NEL 2021 E CONFRONTO CON IL 2019 PER CLASSE DI ETÀ E FILIERA DI APPARTENENZA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA FILIERA)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

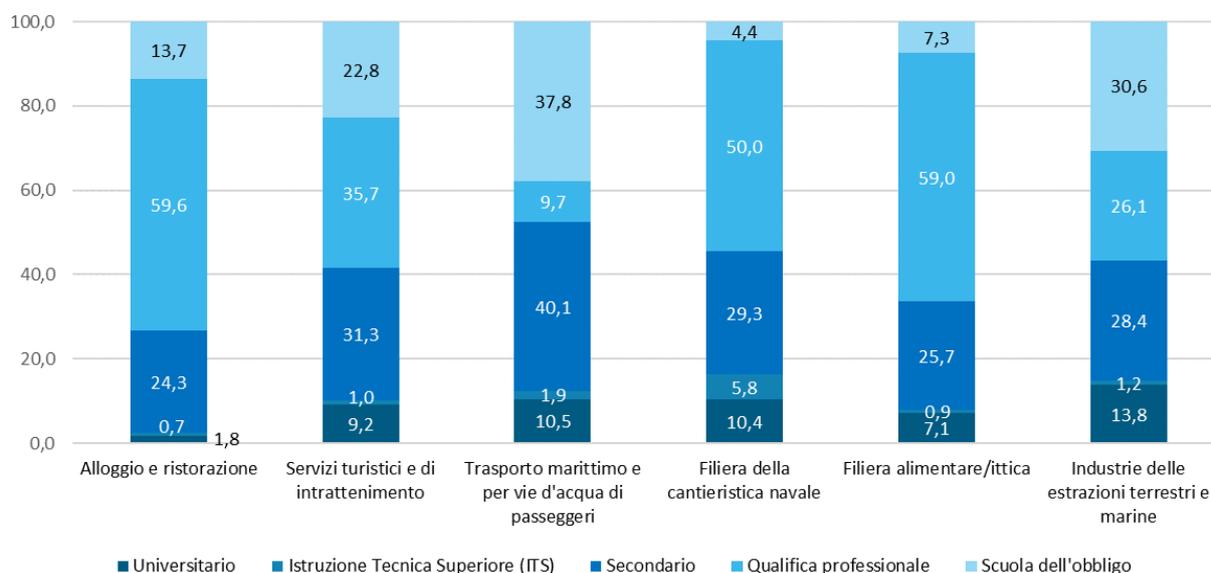
Dall'analisi dei dati raccolti dal Sistema Informativo Excelsior per livelli di istruzione emerge come, nel 2021, le figure professionali maggiormente richieste dalle imprese blu siano quelle in possesso di qualifica professionale (53,8%) o diploma secondario (26,1%) e le figure professionali in possesso di diplomi della scuola dell'obbligo con il 15,6% e con un titolo di istruzione tecnica superiore (0,9%).

Queste categorie rappresentano la parte più consistente del fabbisogno di lavoratori espresso a livello imprenditoriale secondo il livello di educazione scolastica, e ci suggeriscono come la domanda di lavoro nella Blue Economy rimanga fortemente ancorata ad una quota principale di formazione professionale e non sembra essere, per ora, rivolta a lavoratori in possesso di un titolo universitario o superiore (3,5%).

TABELLA 8 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
64,3	49,8	10,5	10,9	11,1
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
3,5	0,9	26,1	53,8	15,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

FIGURA 10 - I LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" NEL 2021 PER FILIERA DI APPARTENENZA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La caratteristica del titolo di studio si combina in modo differente con riferimento alla filiera di appartenenza, evidenziando una preferenza per quei lavoratori in possesso di una formazione universitaria nei comparti produttivi dell'economia del mare che si distinguono per un'elevata specializzazione tecnologica e per contenuti tecnici a medio e alta intensità.

Le difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate nella attività economiche che rientrano nel "Sistema Mare" sono mediamente elevate. In particolare, le imprese segnalano difficoltà nel reperimento per un quarto delle entrate (24,7%); la difficoltà di reperimento riguardano, prevalentemente, il ridotto numero dei candidati per l'11,5% e la preparazione inadeguata (10,6%).

TABELLA 9 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

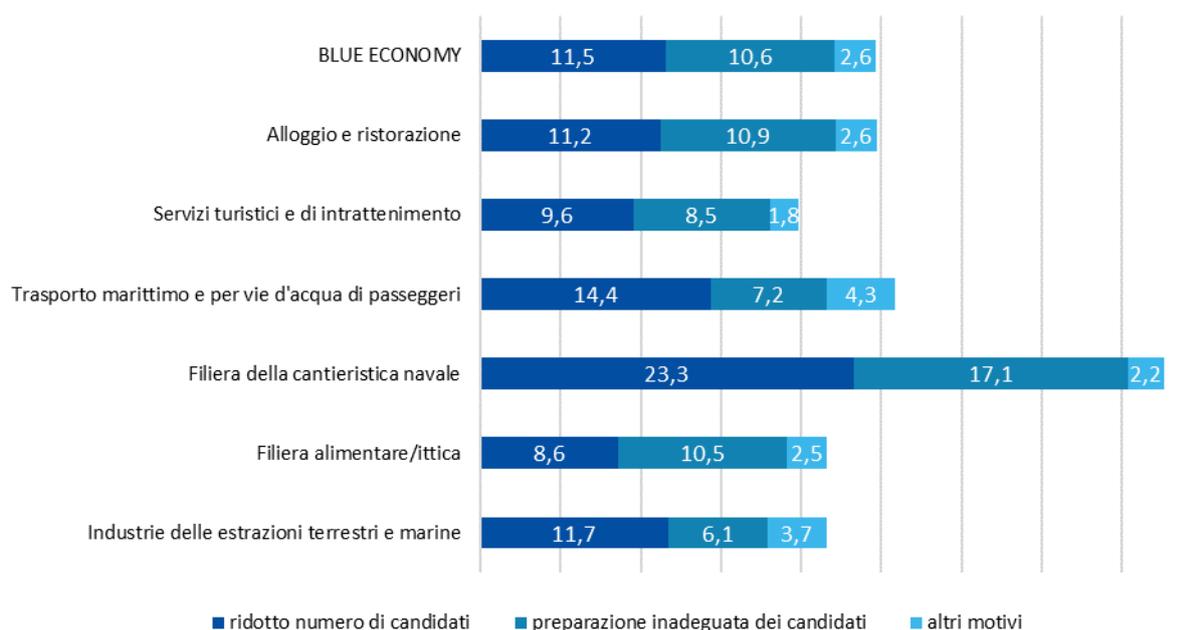
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
100.290	24,7	11,5	10,6	2,6
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
9,8	25,1	54,9	15,5	16,7

* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La difficoltà di reperimento per ridotto numero di candidati è particolarmente elevata nella filiera della cantieristica navale (23,3%), dove anche la preparazione inadeguata dei candidati sembra costituire una difficoltà rilevante nella ricerca di personale (17,1%). Segue quella del trasporto marittimo e per vie d'acqua dei passeggeri con un 14,4% riferito alla quantità insufficiente di candidature; di rilievo anche la mancanza di figure presenti nei settori del "Sistema mare culturale" comprensivo della filiera alloggio, ristorazione e servizi turistici e intrattenimento (10,5% media del gruppo), che hanno anche difficoltà nella ricerca di figure considerate idonee in termini di preparazione (9,7%).

FIGURA 11 - I MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" SEGNALATI DALLE IMPRESE NEL 2021 PER FILIERA DI APPARTENENZA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

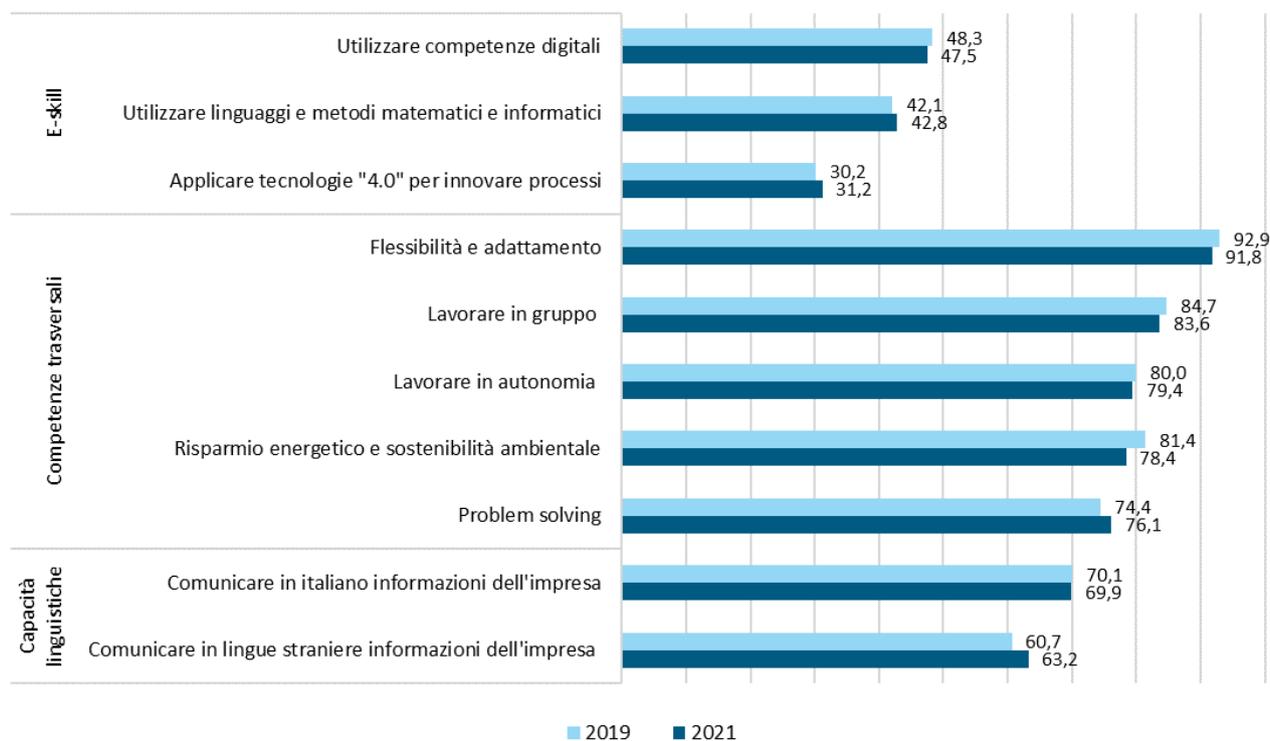


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Come cambiano le specifiche competenze richieste dalle imprese della Blue Economy, nel confronto tra il 2021 e il 2019? Il quadro che emerge dai dati sulle entrate professionali previste nel 2021 sembra suggerire, in modo piuttosto chiaro, come le aziende dell'economia del mare puntino ancora, in modo molto evidente, sulle competenze trasversali. Tra queste, continua a spiccare, sebbene in calo di circa un punto percentuale rispetto al 2019, la propensione dei lavoratori ad essere flessibili e a sapersi adattare a situazioni contingenti e in rapido mutamento (richiesta al 91,8% delle entrate), seguita dalla capacità di lavorare in gruppo (83,6%). Indubbiamente queste due competenze di natura "soft" sono complementari e indicano che le imprese richiedono soprattutto, tra le tante, abilità organizzativa e capacità di interazione costruttiva sul luogo di lavoro. Altre competenze, particolarmente rilevanti, sono legate alla capacità dei lavoratori di svolgere mansioni e compiti in maniera autonoma (79,4%), al possedere attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (78,4%) e al *problem solving* (76,1%). Rispetto a tali competenze di natura trasversale, le imprese italiane richiedono, anche se in misura leggermente minore, e-skill. Nello specifico, nel 2021 sono ritenute necessarie competenze digitali per il 47,5% delle assunzioni dell'Economia del Mare, l'utilizzo dei linguaggi e metodi matematici e informatici (42,8%) e, in misura minore ma in crescita, la capacità di saper applicare tecnologie "4.0" per innovare i processi (31,2%).

Interessante cogliere come nelle capacità linguistiche richieste dalle aziende, nel 2021 a differenza del 2019, aumenti di ben un punto e mezzo percentuale la competenza di comunicare con lingue straniere nella gestione di soluzioni o processi e nello scambio di informazioni ritenute più pertinenti nella conduzione aziendale (63,2%); rimane predominante, comunque, la capacità di comunicare in italiano le informazioni inerenti alla gestione d'impresa (circa 70%).

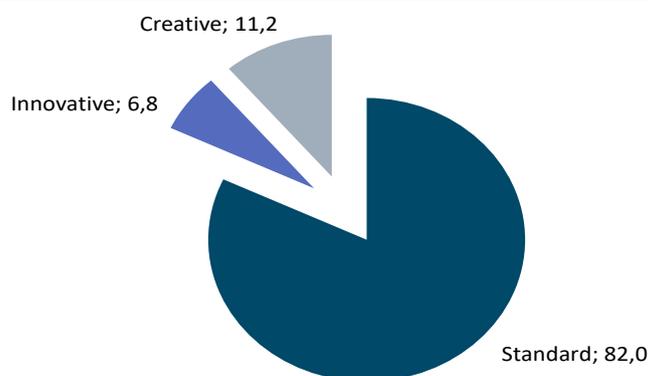
FIGURA 12 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE CONFRONTO TRA ANNI 2021 E 2019 TRA LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Emerge, inoltre, come le caratteristiche maggiormente ricercate dalle imprese nei lavoratori nel 2021 non siano associate alla capacità di trovare soluzioni creative e innovative. Infatti, per l'82% delle entrate si richiede il ricorso ad azioni routinarie o standard per la risoluzione dei problemi e lo svolgimento delle mansioni. Sembra emergere una dimensione del lavoro, di gran parte della Blue Economy, legata a forme organizzative, tecniche e manageriali tradizionali, più che alla creazione e all'ideazione di soluzioni al di fuori dai binari tradizionali più consolidati.

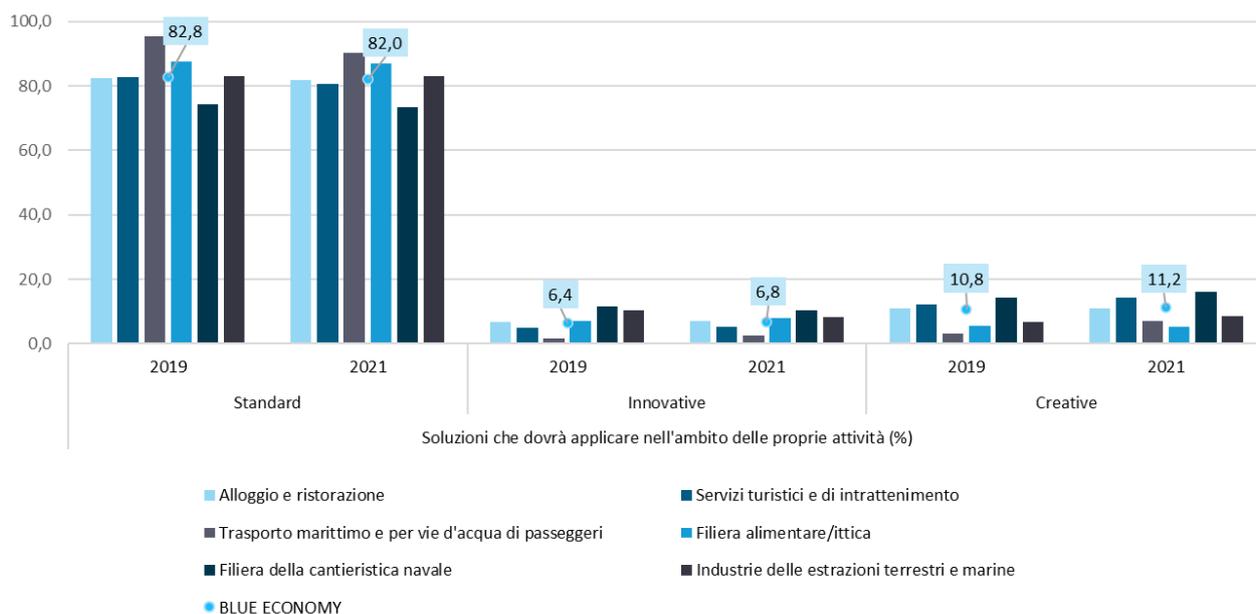
FIGURA 13 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tuttavia, nel confronto tra il 2021 e 2019, in alcuni settori si evidenzia un aumento nelle soluzioni opzionate dalle imprese della Blue Economy, definite creative e innovative; tra le filiere di produzione che le hanno preferite troviamo quelle a maggiore intensità di tecnologia, come la cantieristica navale (+1,9 punti percentuali sul 2019, con riferimento all'opzione creativa) e le industrie estrattive marine (+2,0 p.p., sempre opzione creativa). Notiamo, inoltre, come ci sia un certo grado di innovatività e di creatività anche nelle soluzioni adottate dal settore turistico tout court (servizi turistici, alloggio e ristorazione).

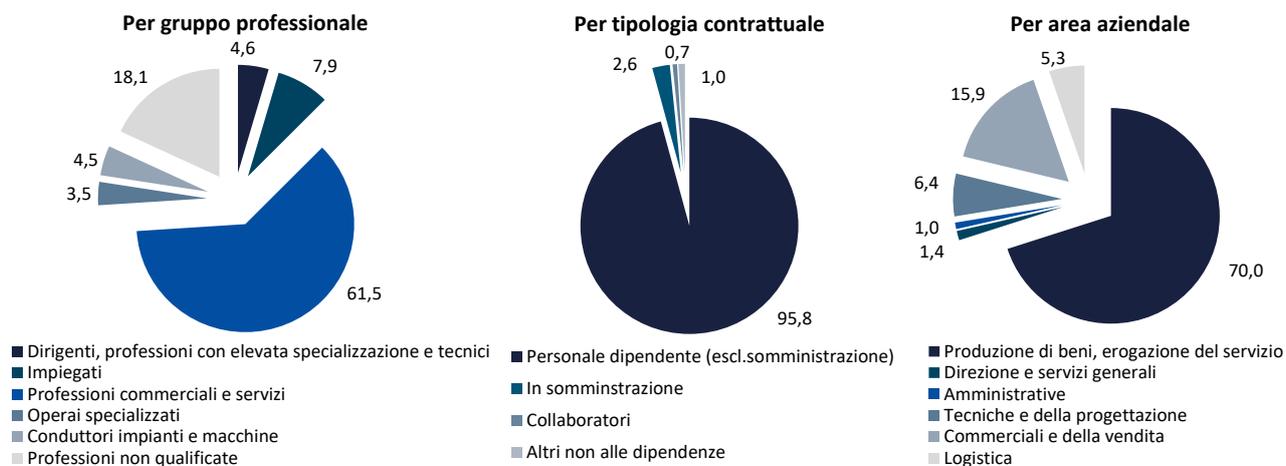
FIGURA 14 - GLI ASPETTI CHE CARATTERIZZANO L'ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" STANDARD, CREATIVE E INNOVATIVE NEL CONFRONTO TRA GLI ANNI 2021 E 2019 SECONDO LA FILIERA DI APPARTENENZA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Si conferma, anche nel 2021, un carattere fondamentale routinario delle attività legate alle professioni richieste, parzialmente visibile anche nelle tipologie professionali, contrattuali e funzionali associate alle entrate programmate dalle imprese italiane della Blue Economy. Come già evidenziato, le entrate di lavoratori sono significativamente caratterizzate da una forte presenza di professioni commerciali e legate ai servizi, pari al 61,5% delle entrate, così come professioni non qualificate, presenti al 18,1%. Ancora, analizzando gli ingressi per tipologia contrattuale, notiamo come, in preferenza, si tratti di personale alle dipendenze: circa il 96% delle entrate ha caratteristiche di dipendenza (escluse le somministrazioni e collaborazioni). Una fetta molto ampia di entrate è legata ad aree aziendali connesse alla produzione di beni e all'erogazione di servizi (70%), seguite da funzioni commerciali e di vendita (15,9%).

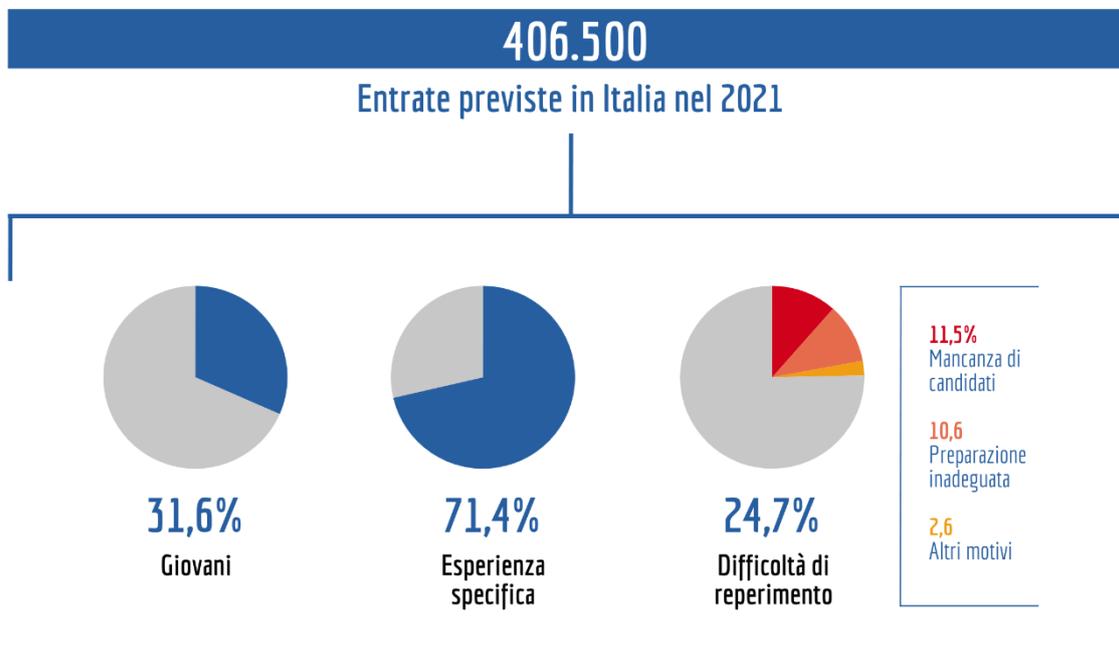
FIGURA 15 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



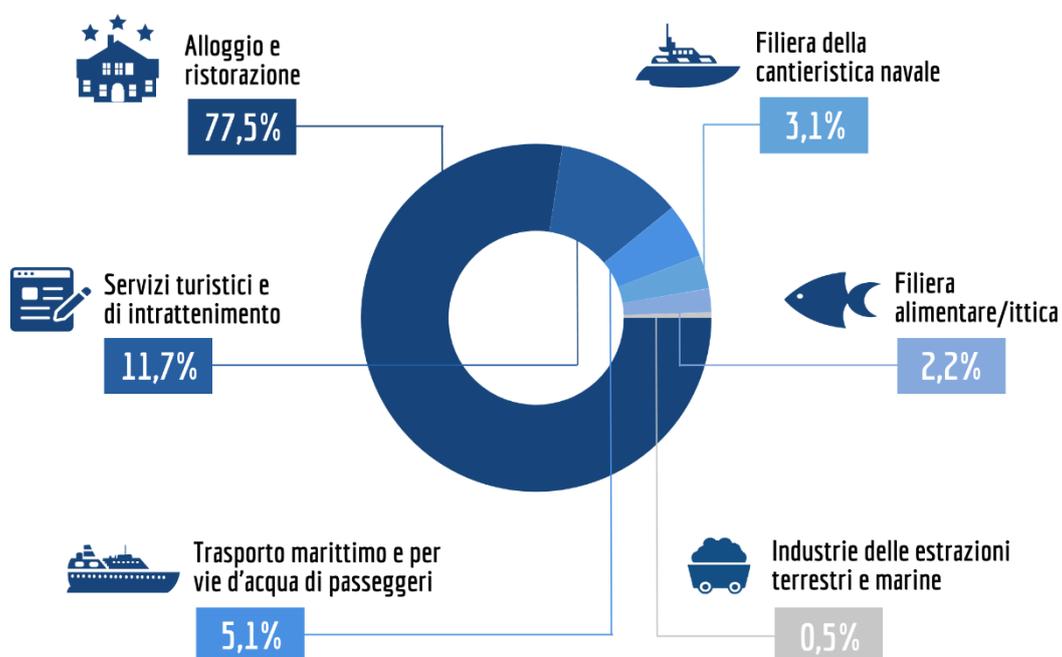
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

I dati relativi agli ingressi previsti dalle imprese italiane nel corso del 2021 ci consegnano una dinamica delle entrate nel sistema dell'economia del mare rivolte a personale in crescita rispetto alla fase di forte contrazione generatasi nel 2020 a causa dell'impatto della pandemia da COVID-19.

Principali caratteristiche richieste alle professioni della Blue Economy nel 2021



Filiere e relativa composizione sul totale



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

2.2 I livelli di istruzione richiesti

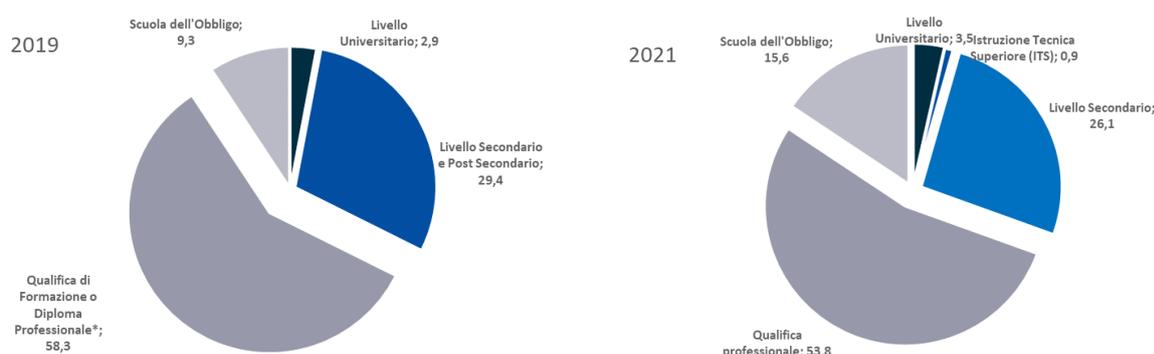
Il presente paragrafo si pone l'obiettivo di fornire dati utili alla conoscenza delle caratteristiche dei livelli di istruzione legati alle entrate di occupati nel settore dell'Economia del mare nell'anno 2021.

L'analisi dei dati risultanti dall'indagine del Sistema informativo Excelsior consente di osservare la dinamica dei fabbisogni lavorativi delle imprese della Blue Economy attraverso una informazione fondamentale, quella del titolo di studio richiesto, utile ad orientare l'offerta formativa.

Sembra emergere uno spaccato tipico che contraddistingue la forza lavoro cercata dalle imprese del mare, che si rappresenta in due gruppi: il primo afferisce alla formazione professionale e l'altro è rappresentato dalla formazione obbligatoria, insieme a quella secondaria e alle altre tipologie formative.

Il fabbisogno di personale è rivolto, prevalentemente, a soggetti in possesso di una qualifica professionale (53,8%) che, insieme al possesso di un titolo d'istruzione tecnica superiore, arriva al 54,7%; risultano più distanziati i lavoratori che possiedono un titolo di scuola secondario (26,1%). Nel 2021, l'attenzione delle imprese blu verso il mondo accademico risulta essere modesta (3,5%) ma si intravede un segnale di incremento, rispetto al 2019, pari a 0,6 p.p.

FIGURA 16 – CONFRONTO TRA FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 E NEL 2019* PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

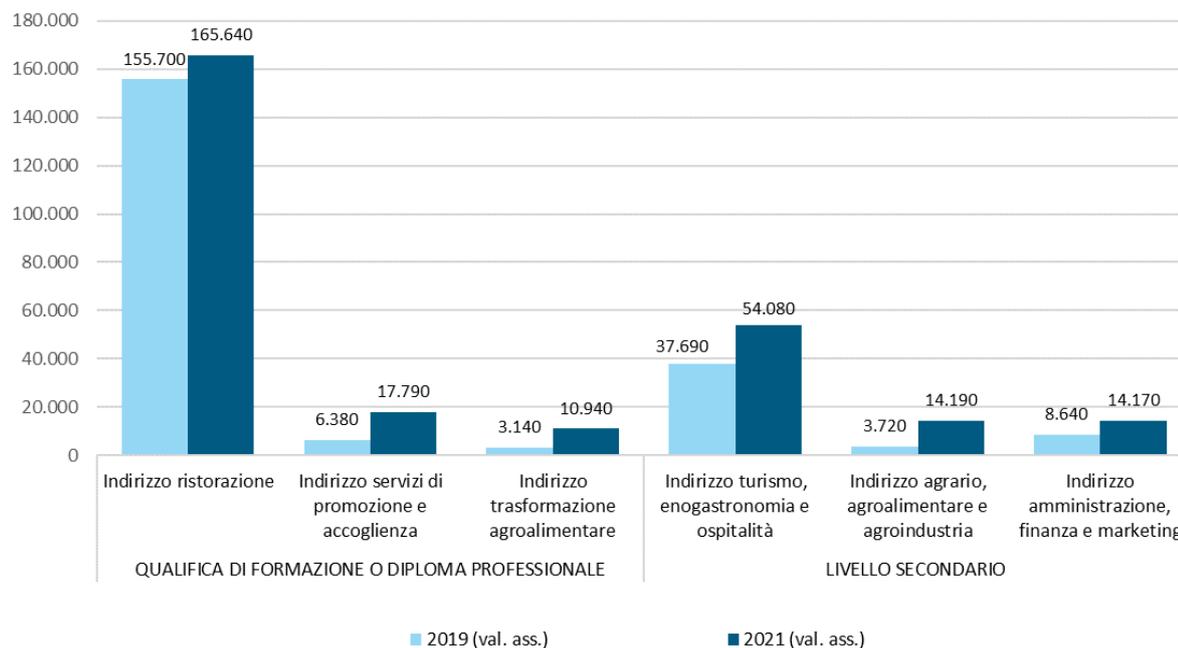


* Per il 2019 la categoria relativa all'"Istruzione Tecnica Superiore (ITS)" è compresa in quella denominata "Livello secondario e post secondario"

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Rispetto alle entrate per livello d'istruzione richiesto, dal confronto tra gli anni 2021 e 2019, notiamo come pesino in maniera rilevante, circa per l'80%, i livelli d'istruzione richiesti appartenenti alle qualifiche o diplomi professionali e alla scuola secondaria. Inserendo nel confronto anche l'indirizzo formativo (primi tre), notiamo come, in valore assoluto, esista una prevalenza di scelta da parte delle imprese per i lavoratori con qualifica o diploma nell'indirizzo alberghiero (ristorazione e turistico); si osservano poi incrementi percentuali accentuati nel caso della formazione professionale associata al settore della trasformazione agroalimentare (+7.800 entrate) e nel caso dei lavoratori in possesso di un titolo di scuola secondario, associato all'indirizzo di studio agrario e agroalimentare (+10.470 entrate). Se a questo aggiungiamo anche l'incremento delle opzioni di assunzione negli indirizzi di studio legati alla formazione di tipo economico gestionale (amministrazione, finanza e marketing) e all'ambito dei servizi di promozione e accoglienza, notiamo come ci sia stato, per questo tipo di studi, un incremento significativo, a segnare un certo dinamismo tra le imprese del settore dell'economia del mare riguardo all'acquisizione di competenze che possano dare un contributo allo sviluppo di aspetti gestionali e di marketing, probabilmente in risposta al recente periodo di fluttuazione dei mercati.

FIGURA 17 –CONFRONTO TRA IL PERIODO 2021-2019 RELATIVO AI PRIMI TRE INDIRIZZI DI STUDIO AFFERENTI AI FABBISOGNI DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSE DALLE IMPRESE ITALIANE SECONDO I DUE LIVELLI DI ISTRUZIONE RITENUTI PIÙ SIGNIFICATIVI*



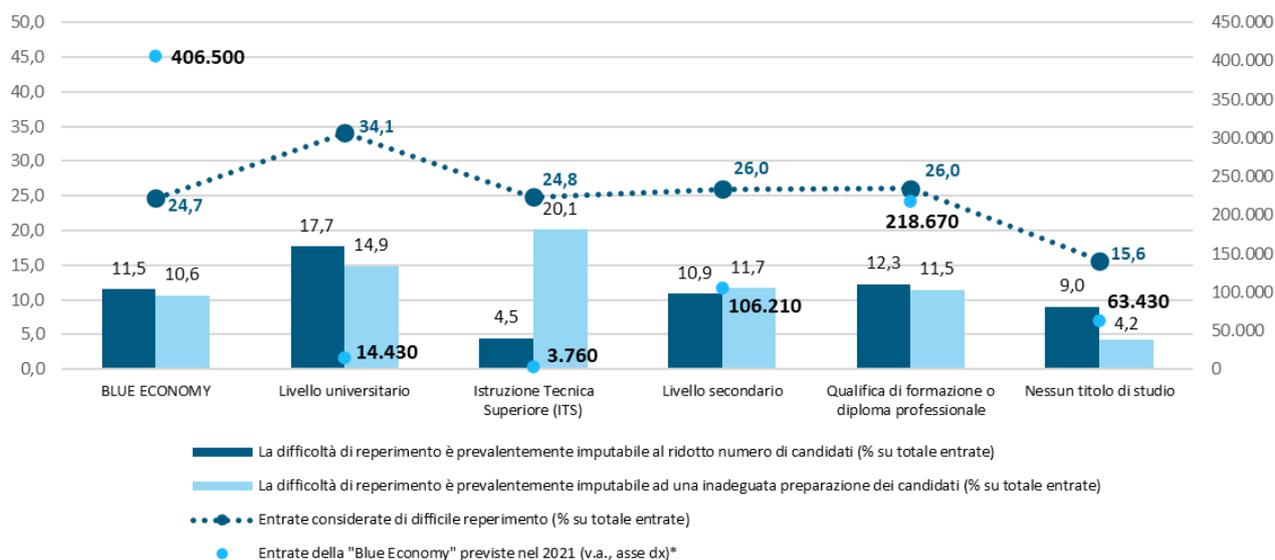
* Trattasi dei principali indirizzi di studio afferenti ai primi due livelli d'istruzione più richiesti dalle imprese del settore dell'economia del mare che insieme raggruppano quasi l'80% del totale

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

In totale sono solo poco più di 100mila le entrate programmate nel 2021 per le quali è segnalata una difficoltà nel reperimento (il 24,7% delle entrate della Blue economy); di queste, più della metà, sono quelle in possesso di una qualifica professionale.

Quando viene ricercato personale laureato, le entrate difficili da reperire raggiungono una quota del 34%, mentre si attesta al 26% la difficoltà nella ricerca di persone in possesso di una qualifica professionale, nella maggior parte dei casi legato ad una mancanza di candidati con questa formazione.

FIGURA 18 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2021 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO SECONDO GLI INDIRIZZI DI STUDIO SEGNALATI (QUOTE % SUL TOTALE)



* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il fabbisogno di personale laureato espresso dalle imprese della Blue Economy per il 2021 si attesta su valori poco superiori alle 14 mila entrate, e si tratta principalmente di personale in possesso di una laurea con indirizzo economico (55,2%), con un incremento notevole rispetto al 2019 per questa tipologia di laurea (+52,7%); queste figure sono contraddistinte da una difficoltà di reperimento sopra la media (38,8%) e dalla richiesta di esperienza di lavoro pregressa (88,1%); mentre, si trova distanziato, da questo tipo di indirizzo di studio, un secondo gruppo di laureati in discipline di tipo umanistico e scientifico, dove accanto a lauree filosofiche e storico artistiche (9,7% delle entrate di laureati nell'Economia del mare), troviamo quelle in ingegneria industriale (9,5%), a cui viene richiesta una pregressa esperienza nella professione o nel settore (99,8% per l'indirizzo umanistico ed il 92% per quelle di tipo ingegneristico).

L'incremento, seppur lieve, delle richieste di figure laureate rilevato tra il 2019 e il 2021, in una fase contraddistinta dallo sforzo di ripartenza dell'economia italiana, può costituire un fattore di spinta innovativa per l'intero comparto economico marino, soprattutto per comparti emergenti, contraddistinti da contenuti tecnologici, quali quello dell'acquacoltura sostenibile, dell'energia rinnovabili, delle biotecnologie blu, della desalinizzazione.

TABELLA 10 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICERCATI (QUOTE % SUL TOTALE)

	Valori assoluti*	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
LIVELLO UNIVERSITARIO	14.430	100,0	34,1	17,7	14,9	87,8	43,9	43,9
Indirizzo economico	7.970	55,2	38,8	20,0	18,6	88,1	34,7	53,4
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	1.400	9,7	23,8	15,2	7,9	99,8	65,7	34,1
Indirizzo ingegneria industriale	1.370	9,5	34,8	23,9	10,0	92,0	57,4	34,6
Indirizzo scienze motorie	1.210	8,4	28,2	13,2	15,0	99,8	46,4	53,4
Indirizzo politico-sociale	720	5,0	5,0	2,3	2,6	26,0	7,5	18,5
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	500	3,5	34,7	25,3	9,4	94,0	79,0	15,0
Indirizzo giuridico	190	1,3	3,7	2,6	0,5	96,3	90,6	5,8
Altri indirizzi di ingegneria	190	1,3	81,6	11,9	1,6	99,5	91,4	8,1
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	170	1,2	37,1	12,6	24,6	85,6	44,9	40,7
Indirizzo chimico-farmaceutico	170	1,2	18,1	12,7	4,8	86,7	74,7	12,0
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	160	1,1	50,3	7,7	24,5	74,8	38,1	36,8
Indirizzo psicologico	120	0,8	-	-	-	100,0	100,0	-
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	100	0,7	83,2	14,7	68,4	94,7	88,4	6,3
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	90	0,6	27,8	5,6	3,3	77,8	24,4	53,3
Indirizzo scienze biologiche e biotecnologie	30	0,2	66,7	3,0	15,2	51,5	9,1	42,4
Indirizzo insegnamento e formazione	30	0,2	43,3	43,3	-	100,0	50,0	50,0
Indirizzo sanitario e paramedico	30	0,2	17,2	-	17,2	100,0	24,1	75,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Passando in rassegna i profili con un livello di istruzione secondario o post-secondario, consideriamo, innanzitutto, la categoria dei lavoratori richiesti in possesso di diplomi di Istruzione tecnica superiore (ITS), il cui peso è pari a 3.760 entrate previste (0,9% del totale sui livelli d'istruzione richiesti), di cui il 24,8% sono figure professionali considerate di difficile reperimento.

In questo caso, l'interesse delle imprese è rivolto maggiormente a figure professionali legate all'indirizzo delle tecnologie innovative per i beni e le attività turistiche, che rappresentano circa i due terzi delle entrate (68,1%); di queste sono considerate particolarmente difficili da reperire, quasi un quinto delle entrate (19,3%); viene richiesto di possedere anche un'esperienza specifica nello stesso settore (72%). Seguono a molta distanza, come numero di figure richieste tra gli indirizzi di ITS, la specializzazione in mobilità sostenibile, per cui sono state programmate 640 entrate, caratterizzate per circa un quinto da difficoltà di reperimento e per quasi l'85% dalla necessità di una specifica esperienza nello stesso settore.

TABELLA 11 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER GLI INDIRIZZI DELL'ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE PIÙ RICERCATI (QUOTE % SUL TOTALE)

	Valori assoluti*	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE (ITS)	3.760	100,0	24,8	4,5	20,1	92,3	20,9	71,4
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	2.560	68,1	19,3	2,5	16,6	92,3	20,2	72,0
Mobilità sostenibile	640	17,0	19,8	4,4	15,4	97,8	12,9	84,9
Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica	330	8,8	54,5	14,2	38,8	76,6	36,3	40,3
Nuove tecnologie per il made in Italy - sistema casa	60	1,6	57,8	4,7	53,1	100,0	20,3	79,7
Nuove tecnologie per il made in Italy - marketing e sostenibilità	60	1,6	96,7	11,7	85,0	100,0	-	100,0
Nuove tecnologie per il made in Italy - moda	40	1,1	-	-	-	100,0	40,0	60,0
Efficienza energetica	30	0,8	48,5	45,5	3,0	93,9	93,9	-
Tecnologie della informazione e della comunicazione	30	0,8	64,5	6,5	58,1	100,0	19,4	80,6
Nuove tecnologie per il made in Italy - agroalimentare	10	0,3	33,3	33,3	-	83,3	-	83,3
Nuove tecnologie della vita (biotecnologia e salute)	0	0,0	100,0	-	100,0	100,0	-	100,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Rispetto ai profili richiesti dalle imprese della filiera del mare rivolti ad un target in possesso di un livello di istruzione secondario (poco più di 106mila, nel complesso), le risorse considerate di difficile reperimento sono oltre un quarto.

Si può notare come sia molto elevato, anche nel 2021, l'interesse delle imprese verso figure professionali con indirizzo di diploma di scuola secondaria, legate perlopiù, all'indirizzo alberghiero (turismo, enogastronomia e ospitalità) che rappresentano la metà delle entrate con tale tipologia di formazione (circa 51%), con un incremento sul 2019 pari ad un +30,3%; le caratteristiche di questi lavoratori sono quelle di essere contraddistinte, per un terzo, come figure particolarmente difficili da reperire (29%) e a cui viene richiesta una consolidata esperienza nello stesso settore (63,6% dei casi). Al secondo posto tra gli indirizzi di scuola secondaria superiore più ricercati troviamo l'indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria, per cui sono state programmate 14.190 entrate; le aziende segnalano per queste figure una difficoltà di reperimento del 29,4% e una richiesta di una specifica esperienza nello stesso settore per il 49,4% delle entrate con questa formazione.

TABELLA 12 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PIÙ RICERCATE (QUOTE % SUL TOTALE)

	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
LIVELLO SECONDARIO	106.210	100,0	26,0	10,9	11,7	76,2	19,3	56,9
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	54.080	50,9	29,0	11,2	13,2	81,2	17,6	63,6
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	14.190	13,4	29,4	12,3	15,1	71,9	22,5	49,4
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	14.170	13,3	13,0	4,7	7,0	66,2	12,4	53,8
Indirizzo trasporti e logistica	5.810	5,5	23,3	17,0	3,2	73,5	30,5	43,0
Indirizzo socio-sanitario	4.450	4,2	15,1	11,0	2,0	70,1	12,2	57,9
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	4.180	3,9	37,9	19,6	12,6	83,5	27,1	56,5
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	2.490	2,3	21,8	7,0	13,6	50,8	21,9	28,9
Indirizzo linguistico (liceo)	2.380	2,2	26,4	4,9	18,1	73,3	20,1	53,2
Indirizzo artistico (liceo)	1.610	1,5	29,7	15,1	11,0	90,4	47,7	42,7
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	1.440	1,4	27,8	7,1	20,7	77,5	34,9	42,6
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	630	0,6	12,0	0,9	6,8	64,0	7,4	56,6
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	320	0,3	34,8	27,0	6,3	81,2	36,7	44,5
Indirizzo grafica e comunicazione	210	0,2	13,5	9,7	3,9	93,2	30,4	62,8
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	130	0,1	19,8	17,5	1,6	69,8	27,0	42,9
Indirizzo sistema moda	90	0,1	4,3	4,3	-	17,4	-	17,4
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	60	0,1	47,3	36,4	9,1	80,0	41,8	38,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

In questo quadro, comunque, vale la pena sottolineare ancora una volta, come la maggior parte della richiesta di lavoro della Blue Economy in Italia sia rivolta a figure con qualifiche di formazione professionale, per un totale di 218.670 entrate programmate nel 2021 (+11,5% rispetto a 2019). Siamo ancora in presenza, per questo specifico gruppo di qualifiche, del primato della vocazione turistica, come indicano le 165.640 entrate previste di personale che ha seguito un indirizzo legato alla ristorazione, pari al 75,7% del totale, con un incremento ulteriore rispetto al 2019 (+6%). Ma l'indirizzo che ha realizzato un incremento significativo, rispetto al 2019, è quello rappresentato dalle 17.790 entrate programmate in possesso di un indirizzo professionale legato ai servizi di promozione ed accoglienza (8,1%, +64,1% rispetto al 2019). Altre 10.940 entrate sono previste per personale con qualifiche nei servizi legati alla trasformazione alimentare (5%) e 5.250 per personale diplomato in indirizzi meccanici (2,4%). Altre categorie professionali rimangono rappresentate in modo marginale, con soglie al di sotto dell'1,5% delle entrate. La mappa relativa alla difficoltà di reperimento di queste risorse da parte delle imprese offre una prospettiva molto interessante sulle dinamiche tra domanda e offerta di lavoro. In termini generali, il 26,0% delle entrate programmate con diploma professionale è considerato di difficile reperimento da parte delle aziende. Tali difficoltà sono ugualmente imputabili ai limiti quantitativi dell'offerta di lavoro ed alla qualità dei candidati, giudicata spesso

inadeguata. Al di là di questo dato aggregato, i numeri variano sostanzialmente se si guarda ai diversi indirizzi professionali. La difficoltà di reperimento arriva al 39,1% con riferimento all'indirizzo meccanico ed al 35,7% per l'indirizzo benessere, con punte più elevate in indirizzi con un numero inferiore di ingressi.

Tuttavia, anche per questa categoria di candidati, la richiesta di precedenti esperienze lavorative, risulta essere presente come condizione per essere impiegati (74,1%). Al 15,5% delle entrate previste, è richiesta una specifica esperienza nella professione, mentre nel 58,6% dei casi l'esperienza è legata al settore di attività.

TABELLA 13 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER LE QUALIFICHE DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE PIÙ RICERCATE (QUOTE % SUL TOTALE)

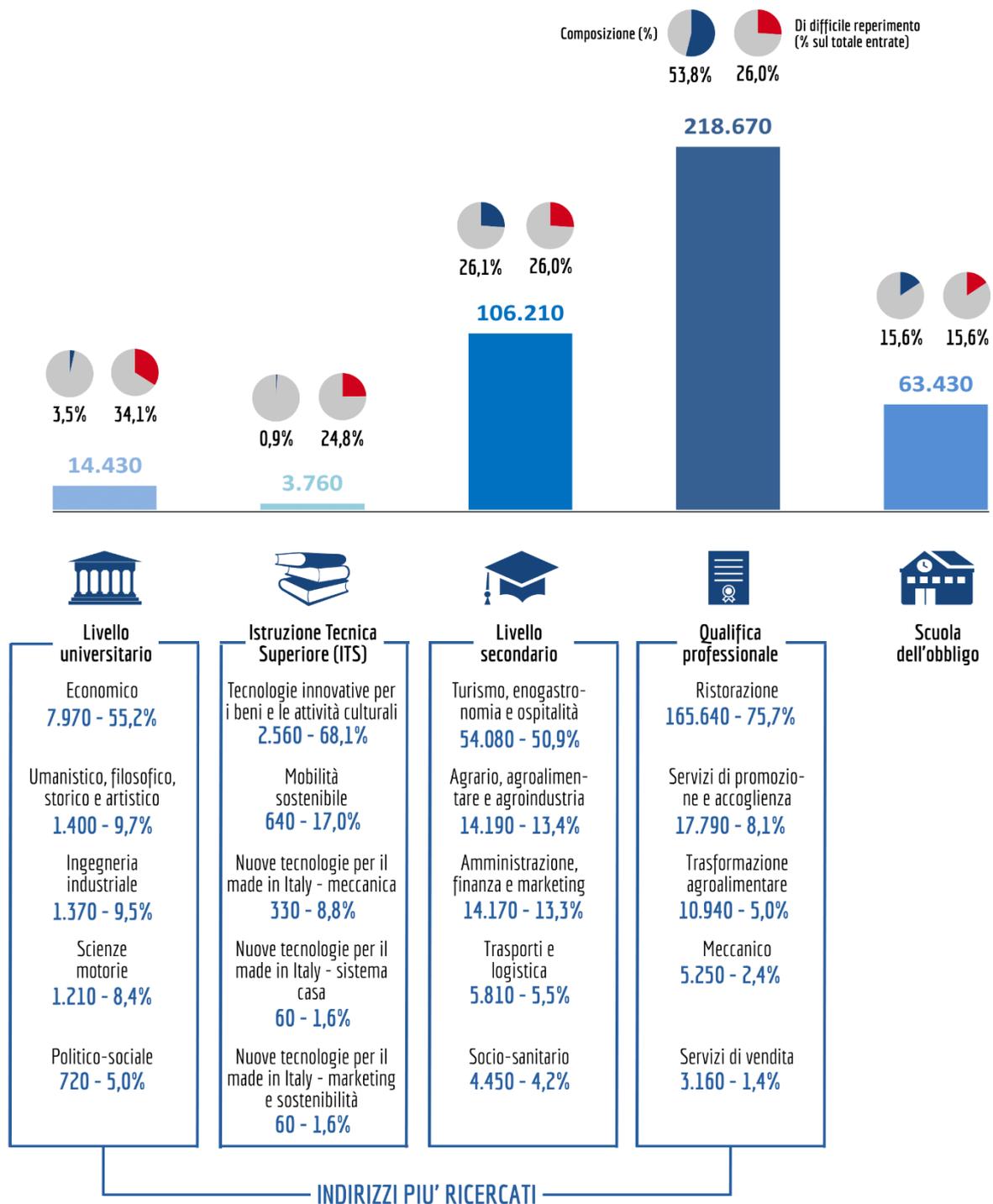
	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Tot.	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE	218.670	100,0	26,0	12,3	11,5	74,1	15,5	58,6
Indirizzo ristorazione	165.640	75,7	26,8	12,3	12,2	76,2	15,1	61,1
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	17.790	8,1	20,4	10,4	6,4	71,5	9,9	61,6
Indirizzo trasformazione agroalimentare	10.940	5,0	23,0	10,5	11,2	67,4	18,0	49,4
Indirizzo meccanico	5.250	2,4	39,1	23,4	13,7	64,9	21,8	43,1
Indirizzo servizi di vendita	3.160	1,4	26,8	20,5	5,3	55,6	13,0	42,6
Indirizzo elettrico	2.530	1,2	26,3	14,8	11,4	61,9	13,5	48,4
Indirizzo animazione e spettacolo	2.290	1,0	24,0	8,8	13,7	84,9	63,3	21,7
Indirizzo agricolo	2.110	1,0	14,0	0,5	11,4	55,9	14,1	41,8
Indirizzo impianti termoidraulici	1.760	0,8	5,3	0,3	5,0	79,2	8,1	71,0
Indirizzo sistemi e servizi logistici	1.710	0,8	16,0	11,6	3,7	50,2	5,3	44,9
Indirizzo benessere	1.340	0,6	35,7	7,7	22,3	63,0	18,2	44,9
Indirizzo amministrativo segretariale	1.340	0,6	27,4	6,2	9,4	47,5	11,9	35,6
Indirizzo legno	830	0,4	28,2	28,2	-	90,2	35,6	54,6
Indirizzo montaggio e manutenzione imbarcazioni	760	0,3	48,0	28,9	18,7	51,6	8,2	43,4
Indirizzo tessile e abbigliamento	470	0,2	2,3	1,7	0,6	82,0	63,0	19,0
Indirizzo edile	320	0,1	31,9	23,4	5,0	95,3	6,3	89,1
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	290	0,1	30,0	15,7	11,6	84,0	20,5	63,5
Indirizzo calzature e pelletteria	60	0,0	-	-	-	-	-	-
Indirizzo ambientale e chimico	30	0,0	-	-	-	65,4	-	65,4
Indirizzo grafico e cartotecnico	20	0,0	58,3	-	4,2	29,2	4,2	25,0
Indirizzo lavorazioni artistiche	20	0,0	9,1	-	9,1	72,7	68,2	4,5
Indirizzo elettronico	20	0,0	50,0	43,8	6,3	37,5	6,3	31,3

* Valori assoluti arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Fabbisogno di professioni della Blue Economy per indirizzo di studio



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E COMPETENZE RICHIESTE ALLE ASSUNZIONI PER FILIERA

3.1 Alloggio e ristorazione

Viene confermato, anche nel 2021, il primato espresso dalla filiera legata all'attività di alloggio e ristorazione nella ricerca di nuovi lavoratori. Si evidenzia come questo settore, dopo il periodo di grandi restrizioni attraversato durante la pandemia nel 2020, giochi ancora un ruolo di primissimo piano all'interno della Blue Economy in termini di domanda di lavoro. Il fabbisogno, nel 2021, si attesta su un valore pari a 315mila professioni della Blue Economy espresso dalle imprese italiane, con un peso molto rilevante, pari al 77,5% del totale delle entrate programmate della Blue Economy.

TABELLA 14 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Alloggio e ristorazione	315.010	77,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Visto il fortissimo peso di questa filiera sul totale della Blue Economy, non sorprende che molte delle caratteristiche della domanda di lavoro analizzate in precedenza si ritrovino proprio in questo comparto produttivo.

L'età al momento dell'assunzione, come requisito richiesto, non è rilevante per più di un terzo delle imprese dei servizi legati al settore alloggio e ristorazione. Da quanto si evince dai dati, in ogni caso, la richiesta delle imprese italiane della filiera si orienta verso lavoratori giovani: il 32,9% del fabbisogno professionale coinvolge candidati under 30. I candidati di età compresa tra 45 e 54 anni pesano per il 6,6% sulle entrate programmate, mentre gli over 54 rappresentano una percentuale residuale.

Spostando l'analisi sul fabbisogno delle imprese in termini di esperienze e competenze accumulate, la domanda di personale prevista per il 2021 si è concentrata, in particolare, su lavoratori con specifica esperienza nello stesso settore (57,5%), ad indicare come vi sia un orientamento verso lavoratori con esperienza pregressa rispetto al tipo di occupazione prevista da svolgere.

TABELLA 15 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)					
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	Età non rilevante
11,2	21,7	26,3	6,6	0,4	33,9
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
14,7	57,5	72,2	17,9	10,0	27,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione ritengono che il personale in entrata avrà necessità di ulteriore formazione nel 63,1% dei casi e sarà formato principalmente attraverso l'affiancamento a personale che già opera all'interno di questo comparto produttivo. La modalità è associabile a quasi la metà delle entrate della filiera (49,6%). Le scelte formative richieste dalle imprese si avvalgono invece di percorsi più formali solo in

una minoranza di casi. In questo quadro, il fabbisogno di ulteriore formazione sarà colmato tanto da corsi interni all'azienda (8,5%) che da corsi offerti da soggetti terzi (9,7%).

La domanda di lavoro della filiera è sbilanciata verso figure con un background legato a diplomi di qualifiche professionali (59,6%), ad indicare che le competenze richieste sono fondamentalmente legate a mansioni più propriamente tecniche e/o pratiche. Il livello di istruzione secondario rappresenta un altro ambito di importante richiesta da parte delle imprese operanti in attività di alloggio e ristorazione, pari al 24,3% delle entrate, seguito dalla scuola dell'obbligo con il 13,7%. Questi elementi ci suggeriscono come le attività della filiera turistica riescano ad assorbire un discreto numero di risorse umane senza specifiche competenze tecnico-professionali, ma anche ad offrire lavoro non specializzato da formare ulteriormente. Infine, la filiera legata all'alloggio e ristorazione non sembra rappresentare uno sbocco per figure con livelli di istruzione universitari. Solo l'1,8% delle entrate programmate del settore si rivolge a personale con questo tipo di formazione.

TABELLA 16 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
63,1	49,6	8,5	9,7	10,8
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
1,8	0,7	24,3	59,6	13,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Nonostante la filiera si avvalga di capitale umano con livelli di istruzione medi, o comunque al di sotto di quello universitario, le imprese lamentano una certa difficoltà nel reperire candidati in linea con le richieste e le aspettative. Sono infatti 77.840 le entrate per cui le difficoltà di reperimento rappresentano un effettivo ostacolo per le imprese italiane attive nei servizi di alloggio e ristorazione. Si tratta del 24,7% del totale delle entrate programmate nella filiera, ed evidenzia che esistono barriere nel mercato del lavoro locale che rischiano di impedirne il buon funzionamento. Le cause sono da imputare, principalmente, alla mancanza dei candidati (11,2%), seguita dalla preparazione inadeguata (10,9%). Per sopperire a tali difficoltà vengono introdotte azioni differenti per riuscire a trovare la figura più idonea, per esempio assumendo risorse in possesso di competenze simili da formare in azienda (57,5%), da trovare anche in altri territori provinciali (23,4%). Sembra che le incentivazioni economiche oppure l'utilizzo di altre forme incentivanti messe in campo per trovare candidati non siano particolarmente utilizzate (8,4%); infine, nel 16% dei casi verranno utilizzate modalità di ricerca non seguite in precedenza.

TABELLA 17 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

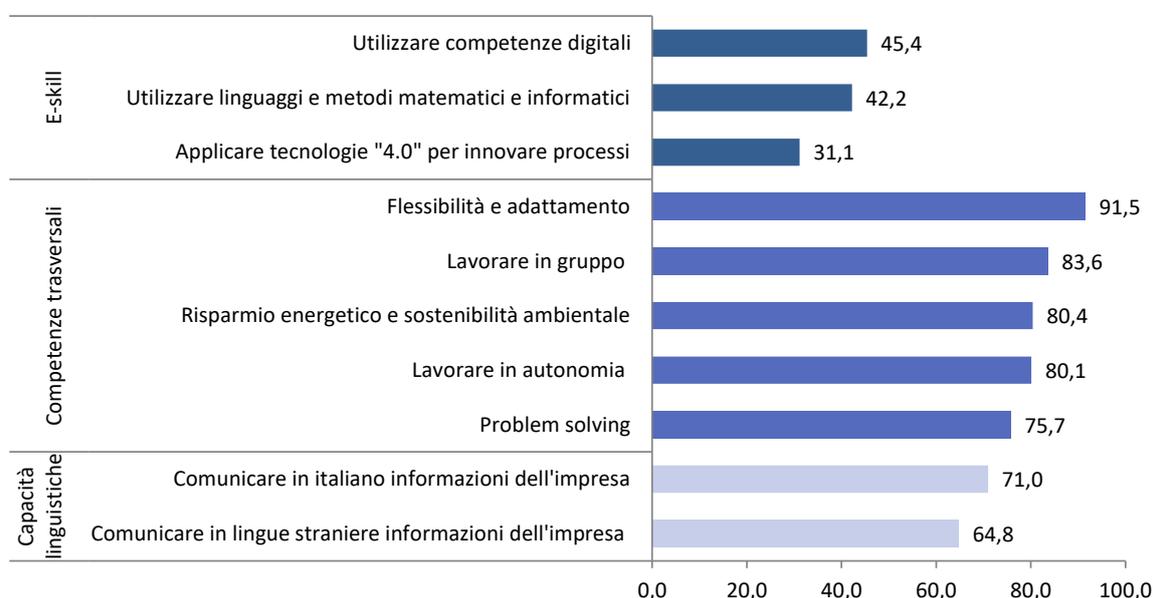
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
77.840	24,7	11,2	10,9	2,6
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
8,4	23,4	57,5	16,0	15,3

* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Nel comparto turistico che comprende questa filiera, analizzando quelle che sono considerate alcune tra le competenze trasversali, richieste alle professioni della Blue Economy, troviamo come tra queste la flessibilità e la facilità di adattamento di un candidato siano quelle più richieste dalle imprese (91,5%), seguite dalla capacità di lavorare in gruppo (83,6%), e dalla capacità e attenzione mostrata nei confronti del tema del risparmio energetico e sostenibilità ambientale (80,4%), che insieme alla capacità di lavorare in autonomia (80,1%) e alle competenze riguardanti la risoluzione dei problemi (75,7%) rappresentano quelle caratteristiche professionali riconosciute come preferenziali nella ricerca dei candidati ideali da parte delle imprese di filiera. Nel caso delle competenze considerate innovative primeggia l'utilizzo delle competenze digitali (45,4%), seguite dalla capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici (42,2%) e dalla capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare i processi di filiera (31,1%). Considerando che spesso i contratti offerti da aziende del settore possono generare un contatto frequente con il pubblico, non deve sorprendere che le imprese cercano in modo sistematico anche figure con buone competenze linguistiche, capaci di comunicare nella stessa lingua (71%) e in lingua straniera (64,8%) le informazioni d'impresa.

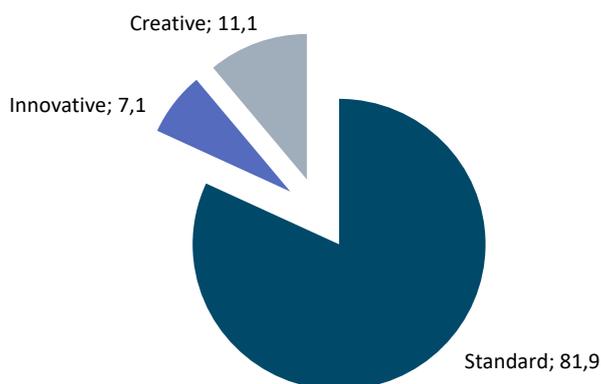
FIGURA 19 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le imprese del settore dell'alloggio e della ristorazione si aspettano di trovare nelle figure professionali richieste capacità risolutive prevalentemente di tipo tradizionale (81,9%), mentre in minima parte vengono richieste attitudini più orientate alla creatività (11,1%) o all'innovazione (7,1%). Questo dato risulta piuttosto coerente con le peculiarità di una filiera che si caratterizza per un'alta rilevanza delle attività routinarie rispetto a quelle a maggior connotazione innovativa o creativa.

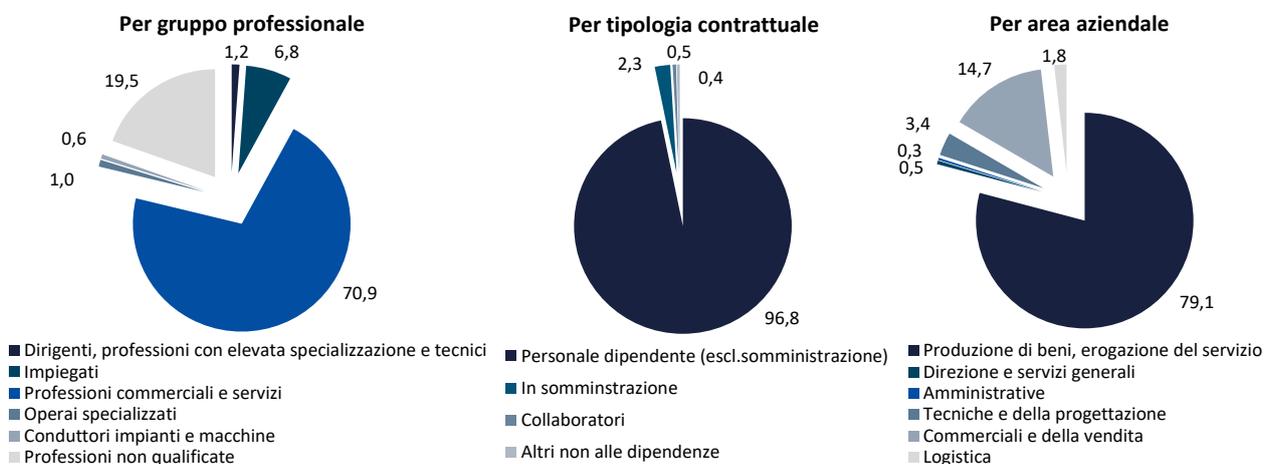
FIGURA 20 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Nel 2021, nei servizi di alloggio e ristorazione le entrate previste della Blue Economy sono principalmente rappresentate da professioni commerciali e dei servizi (70,9%), in linea con le richieste delle imprese della filiera in termini di livello di istruzione, con contratti di lavoro dipendente (96,8%) nelle aree aziendali della produzione di beni e prestazioni di servizi (79,1%).

FIGURA 21 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni della Blue Economy maggiormente ricercate dalle imprese per i servizi di alloggio e ristorazione sono quelle relative agli addetti nell'attività di ristorazione (219.270, pari al 69,6%), in particolare tra questi i camerieri e le professioni assimilate (33,9%) di cui il 78,3% richiesti con esperienza e per più di un terzo giovani fino a 29 anni (42,6%). A seguire troviamo, sempre nell'ambito della ristorazione, la domanda di cuochi in alberghi e ristoranti (21,5%) e di baristi e professioni assimilate (10,9%); se ai camerieri si richiede in particolare un'esperienza pregressa (78,3%), per quanto riguarda le altre figure contano, nel caso dei cuochi, l'esperienza (84,5%), mentre per i baristi l'età, inferiore ai 30 anni (53,7%). Non è trascurabile, poi, la richiesta di personale non qualificato nei servizi di pulizia (14,2%), di questi il 6,6% impegnati nei servizi alloggiativi e nelle navi e il 4,8% nei servizi di ristorazione e per il 2,8% negli uffici ed esercizi commerciali.

Altra categoria degna di nota è quella rappresentata dalla richiesta di impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela che rappresenta il 6,1% delle entrate totali programmate nel settore, e per il 90% di questi è richiesta esperienza. Di questa categoria vengono richiesti in particolare gli addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (6,6%), di cui il 51% della domanda è rivolta a donne.

Un significativo elemento per le attività della filiera è connesso all'ingresso di nuove figure professionali, pari al 37,0% delle entrate previste. Questa cifra segnala distintamente come la filiera sia in grado di generare nuova occupazione, configurandosi perciò come un possibile motore per la crescita dei sistemi locali legati alla Blue Economy. Altri contratti rappresentano invece posizioni in sostituzione di personale in uscita (23,2%), e ciò indica che, in una buona porzione di casi, esiste un turnover di lavoratori all'interno delle aziende.

La presenza di giovani nel comparto dell'alloggio e ristorazione, intesi come al di sotto dei 30 anni, si attesta sul 32,9%, ovvero circa un terzo del totale delle entrate professionali, mentre la presenza di donne si ferma ad un quinto delle entrate 21,5%.

TABELLA 18 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	315.010	100,0	72,2	24,7	23,2	37,0	32,9	21,5
522 - Addetti nelle attività di ristorazione	219.270	69,6	77,6	27,7	23,2	36,0	38,1	16,2
Camerieri e professioni assimilate	106.660	33,9	78,3	27,6	23,5	32,4	42,6	17,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	67.590	21,5	84,5	33,4	21,1	39,8	24,8	5,8
Baristi e professioni assimilate	34.370	10,9	64,6	18,9	27,7	37,4	53,7	30,0
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	10.650	3,4	69,8	20,3	18,9	42,0	27,0	25,6
814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia	44.620	14,2	48,7	13,7	21,1	43,0	11,1	51,9
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	20.820	6,6	59,8	13,2	15,0	41,9	6,7	70,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	15.130	4,8	35,3	12,9	29,2	43,4	18,7	25,0
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	8.670	2,8	45,7	16,1	21,7	45,1	8,4	53,9
422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	19.320	6,1	89,1	25,6	26,6	34,6	30,2	23,6
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	19.090	6,1	89,4	25,5	26,5	34,8	30,0	23,5
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	140	0,0	49,0	51,0	56,6	18,9	69,2	51,0
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	90	0,0	100,0	-	-	3,5	-	-
816 - Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	8.860	2,8	55,0	14,3	19,8	45,2	19,1	6,5
Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	8.860	2,8	55,0	14,3	19,8	45,2	19,1	6,5
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	4.340	1,4	13,7	13,3	58,5	16,1	59,7	0,2
Addetti alle consegne	3.010	1,0	12,1	13,5	72,9	9,0	71,8	0,3
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	710	0,2	28,6	23,9	48,7	16,1	49,3	-
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	620	0,2	4,4	-	-	50,6	12,6	-
651 - Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	3.040	1,0	84,4	36,2	15,5	38,7	23,8	18,6
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.400	0,8	80,5	23,1	11,2	48,8	29,9	23,1
Panettieri e pastai artigianali	640	0,2	98,9	85,7	31,8	0,5	0,6	1,3
512 - Addetti alle vendite	2.670	0,8	48,9	43,1	9,9	42,7	50,0	53,8
Commessi delle vendite al minuto	2.000	0,6	47,2	54,4	8,5	46,5	55,2	53,8
Cassieri di esercizi commerciali	650	0,2	53,3	10,0	14,4	32,2	34,9	55,4
831 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	1.880	0,6	53,4	7,7	32,7	21,1	12,7	0,1
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.880	0,6	53,4	7,7	32,7	21,1	12,7	0,1
843 - Personale non qualificato nella manifattura	1.860	0,6	44,6	5,1	6,4	41,7	7,1	0,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.860	0,6	44,6	5,1	6,4	41,7	7,1	0,2
742 - Conducenti di veicoli a motore	1.740	0,6	55,8	1,2	33,6	32,7	58,2	-
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	1.720	0,5	55,4	1,1	33,2	33,0	58,7	-

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

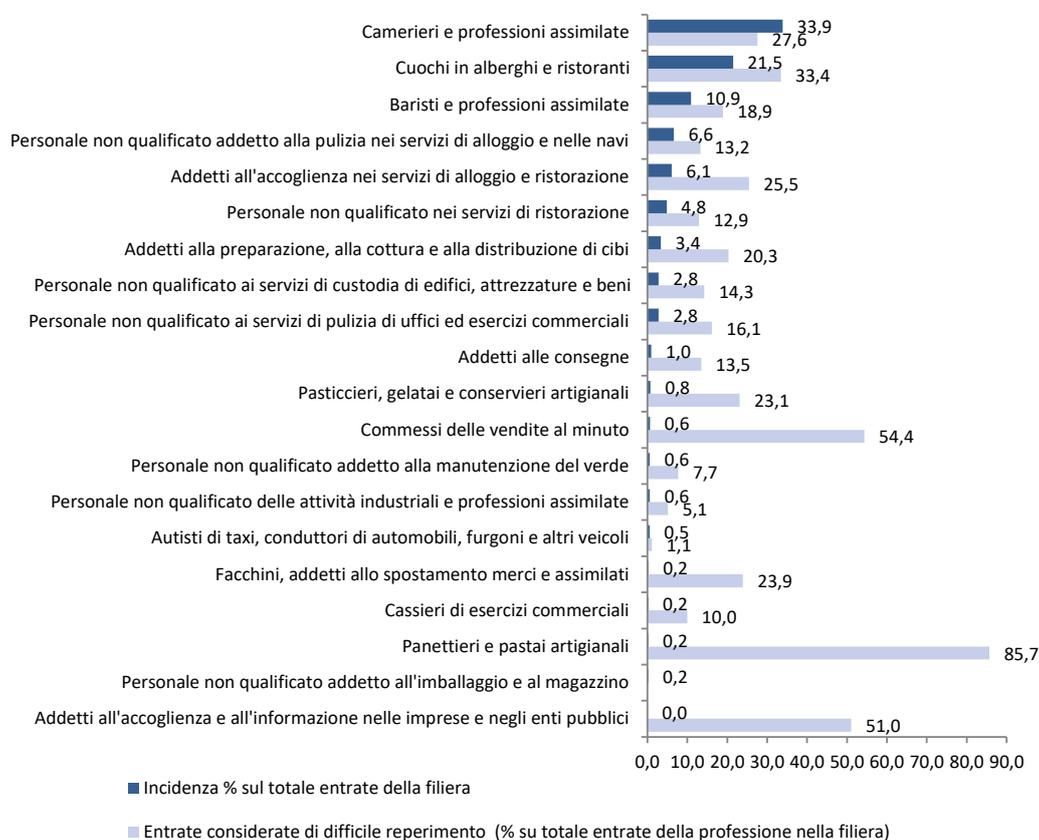
** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Un'analisi ulteriore delle professioni richieste nella filiera trattata, in connessione alla difficoltà di reperimento delle stesse, rivela un quadro variegato della domanda di lavoro delle imprese e degli ostacoli che esse incontrano. Come già menzionato, sono due i gruppi professionali che dominano i contratti di lavoro: i camerieri e professioni assimilate, che incidono per il 33,9% delle entrate totali, e i cuochi in alberghi e ristoranti, con il 21,5%. Accanto a questi numeri ci sono le informazioni sulla difficoltà di reperimento dei candidati e si può constatare come le imprese incontrino frequenti ostacoli nella ricerca di figure adeguate alle loro esigenze. Per il 27,6% delle entrate di camerieri e professioni assimilate le figure ricercate sono considerate di difficile reperimento. La cifra sale al 33,4% nel caso dei cuochi, ovvero un profilo su tre da cuoco è rivolto a figure difficili da reperire. Un'altra professione per cui le imprese segnalano difficoltà a trovare figure adeguate è quella degli addetti all'accoglienza (25,5%). Mentre queste professioni sono tra quelle prevalenti in termini di numerosità delle richieste, esistono anche altre figure professionali che rappresentano profili considerati di complesso reperimento. Per esempio, quasi l'86% dei panettieri e pastai artigianali con esperienza ricercati è di difficile reperimento anche se sono meno rappresentativi in termini di richieste programmate (0,2% del totale di settore).

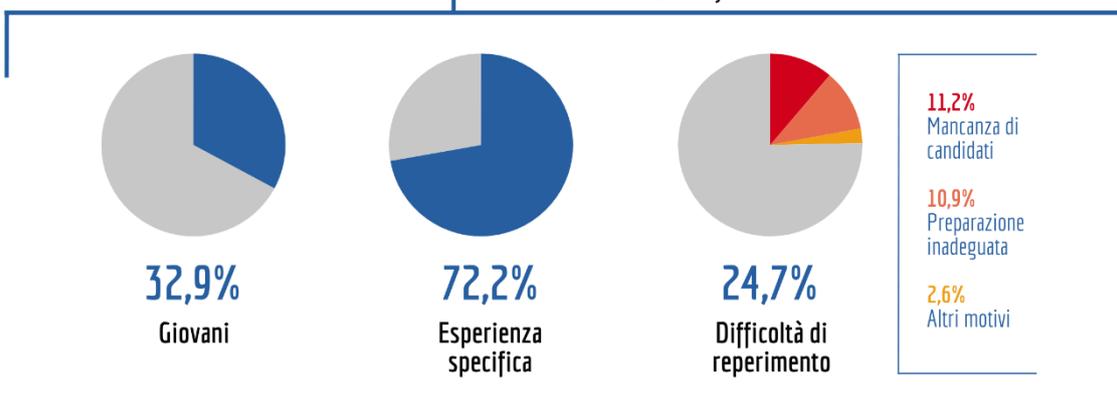
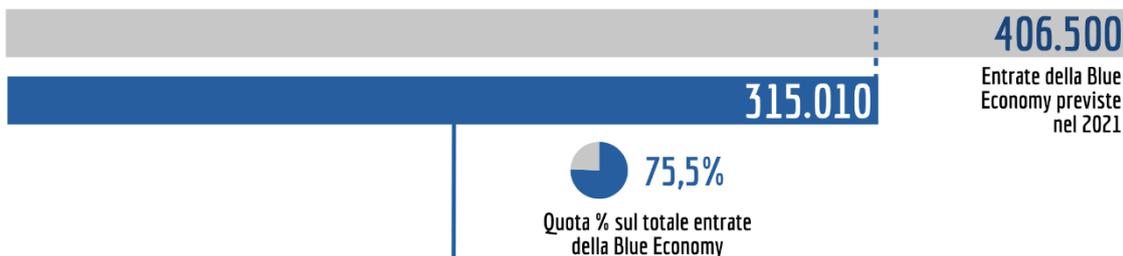
FIGURA 22 - GRADUATORIA DELLE PRIME VENTI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



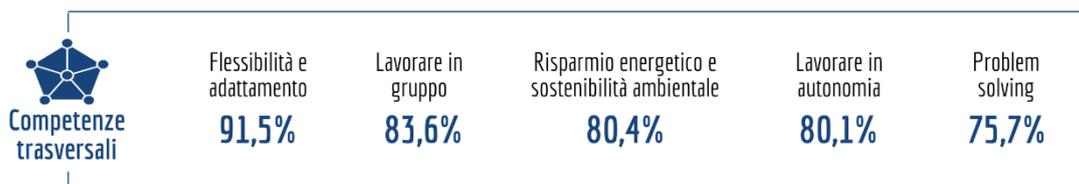
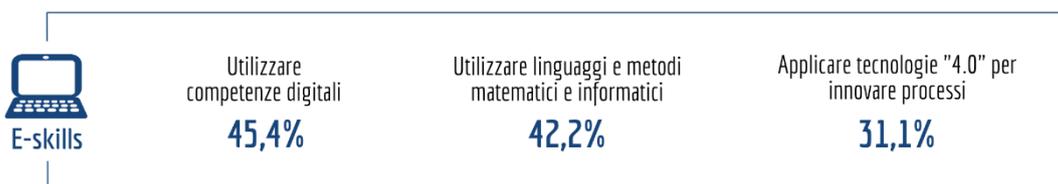
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi di alloggio e ristorazione (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3.2 Servizi turistici e di intrattenimento

Passiamo ad esaminare il secondo comparto per ordine d'importanza nei fabbisogni di professioni manifestati dalle imprese dell'economia del mare, quello dei servizi turistici e di intrattenimento. L'incidenza percentuale rispetto al fabbisogno di professioni dell'intera filiera è pari all'11,7%, in valore assoluto si tratta di 47.360 entrate previste nel 2021.

TABELLA 19 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Servizi turistici e di intrattenimento	47.360	11,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Come si osserva, l'età non viene considerata come rilevante nei fabbisogni espressi dalle imprese del settore dei servizi turistico e dell'intrattenimento per il 37,6% delle entrate programmate. È comunque evidente come la domanda di personale, prevista per il 2021, si distribuisca per più di un terzo nella fascia under 30 (33,8%), seguita da quella di età compresa tra i 30 ed i 44 anni (24,7%).

Al contempo, il possesso di una specifica esperienza viene richiesta dalle aziende dei servizi turistici per il 71,2% dei profili ricercati; la preferenza viene espressa verso i candidati con un bagaglio lavorativo preesistente nello stesso settore di attività (48,7%), anche se possedere esperienze generiche di lavoro è associabile a più di un quarto delle entrate (22,5%). Il settore turistico esprime anche una domanda per candidati privi di precedenti impieghi, per una quota inferiore ma comunque rilevante di contratti, pari al 10,9%. Ciò suggerisce che esistono delle mansioni e delle occupazioni nella filiera in questione, per cui anche lavoratori più inesperti possono comunque essere richiesti ed impiegati.

TABELLA 20 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
12,0	21,8	24,7	3,4	0,5		37,6
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
22,5	48,7	71,2	17,9	10,9	28,8	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La necessità di ulteriore formazione per le entrate previste dalle imprese dei servizi turistici e di intrattenimento è presente nel 54,7% dei casi, circa dieci punti percentuali in meno rispetto a quanto esprime il complesso del comparto dell'economia del mare; le scelte riguardo le azioni formative da attuare ai nuovi lavoratori, sono maggiormente orientate dalle imprese, verso l'affiancamento al personale interno (38,5%), ma anche attraverso il ricorso ad attività su corsi di formazione esterna (10,8%) o ricorrendo alla partecipazione a corsi formativi interni all'impresa (9,3%).

In questa filiera si riscontra come sia la qualifica professionale a detenere il primato in termini di prerequisito nella domanda di lavoro delle imprese con il 35,7% delle entrate previste, sebbene un numero consistente di entrate coinvolga anche candidati provenienti da percorsi di istruzione secondaria e post-secondaria (32,3%). Ciò rappresenta un elemento divergente rispetto a quanto visto nel resto dell'economia del mare, da rilevare nella composizione dei contratti in termini di livello di istruzione richiesto dalle imprese. Un'altra cifra

distintiva della filiera legata ai servizi turistici è connessa alle opportunità che queste attività offrono ai candidati che hanno concluso il proprio percorso di studi con la scuola dell'obbligo: ben il 22,8% delle entrate ricade in questo livello di istruzione. Conseguentemente, la richiesta di personale con istruzione universitaria resta più contenuta (9,2%).

TABELLA 21 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
54,7	38,5	9,3	10,8	11,6
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
9,2	1,0	31,3	35,7	22,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto attiene alle difficoltà che le aziende dei servizi turistici incontrano nel trovare esattamente la figura professionale di cui necessitano, problematica che interessa il 19,8% delle entrate (9.400 profili), le imprese dichiarano che tale difficoltà è prevalentemente imputabile al ridotto numero di candidature (9,6% dei casi), più che ad una preparazione inadeguata dei lavoratori (8,5%). Le azioni intraprese per ovviare a tali difficoltà si concentrano soprattutto nell'assumere lavoratori con competenze simili da formare successivamente in azienda (36,5%) oppure cercando le figure professionali in altre aree provinciali (26,3%).

TABELLA 22 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

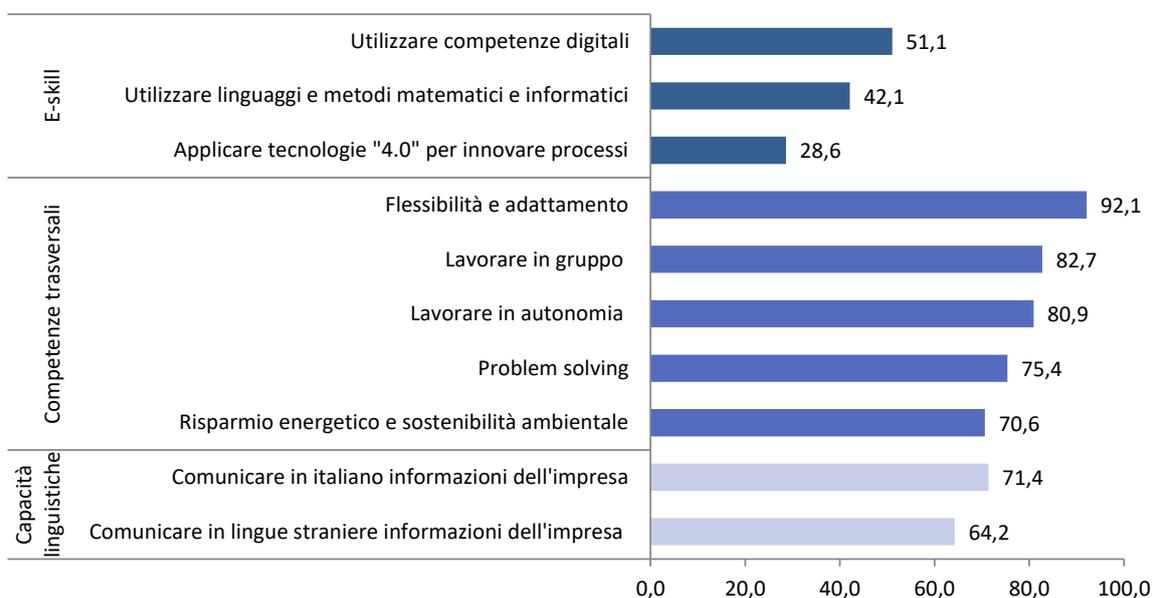
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
9.400	19,8	9,6	8,5	1,8
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
14,8	26,3	36,5	13,0	30,0

* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Resta un elemento comune alla filiera trattata in precedenza, e cioè quella dell'alloggio e della ristorazione che insieme a questa, rappresentano il sistema dell'offerta turistica allargata. Quando le aziende dei servizi turistici domandano personale, non si limitano solamente ad una richiesta di formazione specifica o di particolari titoli di studio, ma danno importanza anche a quelle abilità e attitudini professionali che nella vita lavorativa sono importanti come o più delle competenze tecniche e professionali acquisite con l'esperienza. Nello specifico, nel comparto esaminato, sono richieste prevalentemente competenze trasversali come la flessibilità e lo spirito di adattamento (per il 92,1% delle entrate), il saper lavorare in gruppo (82,7%) e la capacità di lavorare in autonomia (circa 81%). Le competenze linguistiche, che contraddistinguono questo settore in modo marcato, in lingua italiana e in lingua straniera, sono richieste dalle aziende dei servizi turistici per il 71,4% delle figure professionali ricercate nel primo caso e per il 64,2% nel secondo. Le cosiddette *e-skills* occupano un ruolo relativamente minoritario nella domanda di lavoro della filiera dei servizi turistici. Tra queste si segnala maggiormente la richiesta di conoscenza degli strumenti digitali che caratterizza il 51,1% delle entrate.

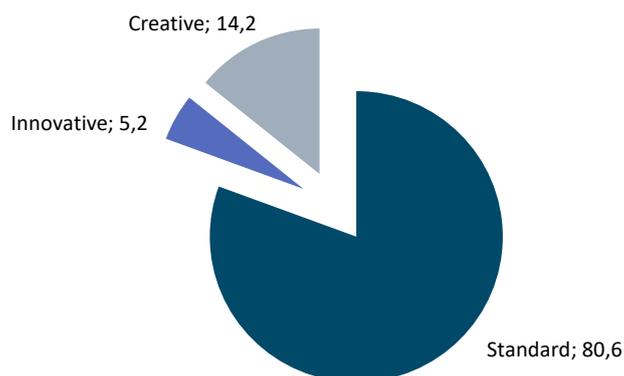
FIGURA 23 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

In linea con il quadro d'insieme della Blue Economy in generale, anche nella filiera dei servizi turistici e di intrattenimento, i candidati sono sostanzialmente chiamati a svolgere attività e applicare soluzioni di natura pressoché standardizzata. L'80,6% delle entrate, infatti, è associabile a questa tipologia di occupazione, mentre una porzione minoritaria è associabile a profili professionali a cui si richiede, una certa creatività nello svolgimento delle mansioni richieste (14,2%), o una specifica soluzione innovativa (5,2%).

FIGURA 24 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

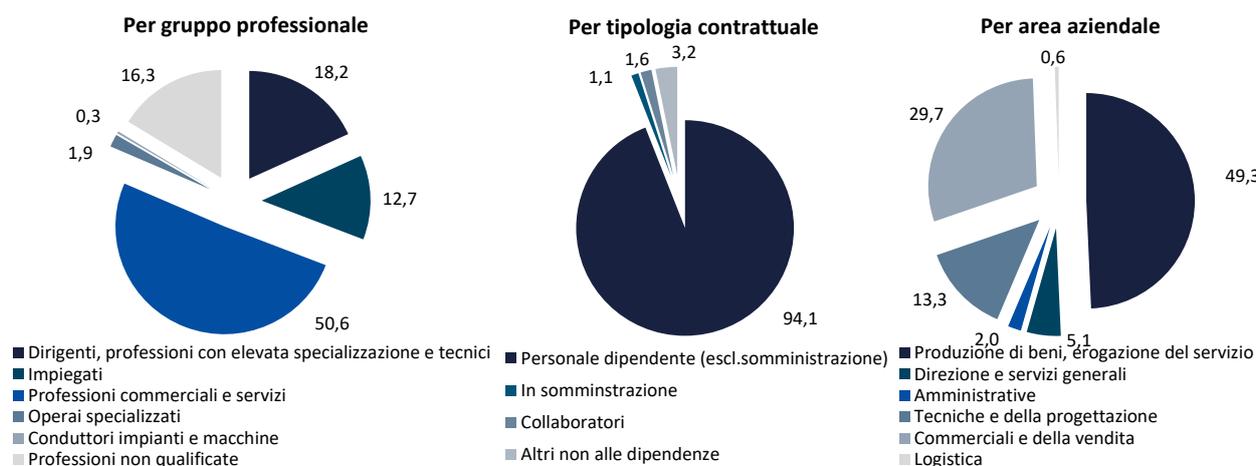


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le entrate nel settore turistico e dell'intrattenimento, considerando alcune tipologie d'informazioni, come quelle riscontrate nei gruppi professionali, rilevano come più della metà siano le richieste di professioni commerciali e dei servizi (50,6%). Rispetto al quadro d'insieme della Blue Economy, tuttavia, tale filiera dei servizi turistici occupa una maggiore proporzione di figure non qualificate, pari al 16,3% delle entrate, così come di dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici, pari al 18,2%. Questo suggerisce che la filiera è caratterizzata da un certo grado di estremizzazione tra gruppi professionali legati da mansioni e

background profondamente diversi. Ciononostante, le tipologie contrattuali sono dominate dalla presenza di personale dipendente, pari al 94,1% dei contratti, mentre le aree di attività aziendale più rappresentative sono quella della produzione di beni ed erogazione del servizio (49,3%), quella commerciale e della vendita (29,7%), di interesse anche un'area di filiera come quella delle tecniche e della progettazione che, con circa il 14%, ricerca competenze specifiche per operare all'interno dei sistemi turistici, in contesti caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali e ambientali, e per progettare e attuare interventi di riqualificazione urbana e territoriale, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la costituzione e promozione di nuovi prodotti turistici.

FIGURA 25 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il primo gruppo di professioni ricercate dalle imprese della filiera dei servizi turistici e dell'intrattenimento (con una richiesta complessiva pari a quasi 47.360 figure nel 2021), è quella della categoria degli addetti alle attività di ristorazione (22,6% del settore). Si tratta principalmente di baristi e professioni assimilate (11%), risorse a cui viene richiesta una esperienza pregressa (74%), per lo più giovani (il 44,1% deve avere al più 29 anni), e camerieri, che anche in questo caso devono possedere esperienza di lavoro (circa 77%). Seguono la categoria del personale non qualificato nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (circa il 20% del settore), in particolare con la domanda delle professioni relative ai bagnini e alle professioni assimilate (19,2%; per circa il 47% della domanda si tratta di nuove figure professionali). In evidenza anche la categoria del personale non qualificato nei servizi di pulizia (6,4% del settore) la cui richiesta de parte delle imprese vede coinvolte, nella maggioranza dei casi, le figure del personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali, tutte persone da inquadrare come nuove figure professionali (52,4%) e anche per circa un terzo donne.

Proprio le donne caratterizzano questa filiera a causa della scarsa domanda rivolta loro, che rimane sostanzialmente ferma al 17,5% delle entrate professionali. Si tratta di una cifra piuttosto bassa che indica l'esistenza di ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro femminile. I giovani fino a 29 anni rappresentano, invece, il 33,7% delle entrate previste, mentre le nuove figure professionali si attestano al 39%, ad indicare che anche in questa filiera esiste un elevato potenziale di nuova occupazione.

TABELLA 23 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO	47.360	100,0	71,2	19,8	22,0	39,0	33,7	17,5
522 - Addetti nelle attività di ristorazione	10.680	22,6	77,7	20,4	17,9	46,6	35,7	18,8
Baristi e professioni assimilate	5.190	11,0	74,0	14,1	23,7	43,1	44,1	22,0
Camerieri e professioni assimilate	4.120	8,7	76,8	25,7	11,5	52,0	31,8	13,6
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.260	2,7	94,7	29,5	15,8	42,2	15,9	23,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	110	0,2	92,9	11,6	7,1	60,7	13,4	7,1
548 - Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	9.330	19,7	79,8	17,7	22,1	45,5	40,8	2,8
Bagnini e professioni assimilate	9.100	19,2	80,8	15,9	21,8	46,6	41,5	2,9
Guardie private di sicurezza	240	0,5	41,5	88,6	36,0	2,5	11,0	-
814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia	3.030	6,4	35,8	7,4	17,3	53,0	11,1	31,0
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.800	5,9	35,3	7,8	17,9	52,4	10,9	31,8
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	150	0,3	42,1	3,3	11,2	78,3	13,8	7,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	80	0,2	41,5	3,7	11,0	25,6	13,4	50,0
821 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	3.000	6,3	38,1	19,4	9,2	45,4	40,1	3,3
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	3.000	6,3	38,1	19,4	9,2	45,4	40,1	3,3
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	2.650	5,6	51,9	10,7	16,7	52,2	28,5	39,7
Addetti a funzioni di segreteria	1.450	3,1	44,8	14,7	20,9	50,0	40,9	34,5
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	1.150	2,4	59,2	4,3	12,1	53,3	13,9	46,0
342 - Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess. simili	2.510	5,3	95,7	30,3	49,9	11,9	52,2	1,2
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	1.740	3,7	93,7	26,4	29,4	17,2	33,1	1,1
Atleti	410	0,9	100,0	56,3	99,0	-	100,0	-
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	340	0,7	100,0	21,1	99,7	-	96,5	-
422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2.070	4,4	69,5	21,1	28,9	33,9	46,7	38,9
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	1.040	2,2	90,4	18,5	33,8	24,5	41,5	24,0
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	990	2,1	48,5	24,7	24,3	44,7	51,7	53,8
255 - Specialisti in discipline artistico-espressive	2.010	4,2	98,3	31,4	29,4	25,7	4,2	0,9
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.370	2,9	97,5	28,6	20,9	26,2	4,7	1,0
Compositori, musicisti e cantanti	590	1,2	100,0	34,9	49,5	25,1	1,2	0,8
Artisti di varietà, acrobati e professioni assimilate	50	0,1	100,0	65,3	24,5	18,4	26,5	-
341 - Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	1.610	3,4	68,3	29,1	13,0	45,0	56,8	15,1
Animatori turistici e professioni assimilate	1.250	2,6	62,1	33,7	12,8	53,0	66,7	10,6
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	170	0,4	98,8	-	2,3	28,1	28,7	48,0
Guide e accompagnatori turistici specializzati	140	0,3	77,1	25,0	30,6	8,3	2,8	-
Agenti e tecnici di agenzie di viaggio	50	0,1	95,7	23,9	4,3	4,3	60,9	63,0
543 - Operatori della cura estetica	1.340	2,8	62,9	35,7	29,2	21,3	43,9	67,9
Estetisti e truccatori	790	1,7	68,5	24,1	26,1	11,4	42,8	93,3
Acconciatori	550	1,2	54,7	52,7	33,8	35,3	45,7	31,4

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

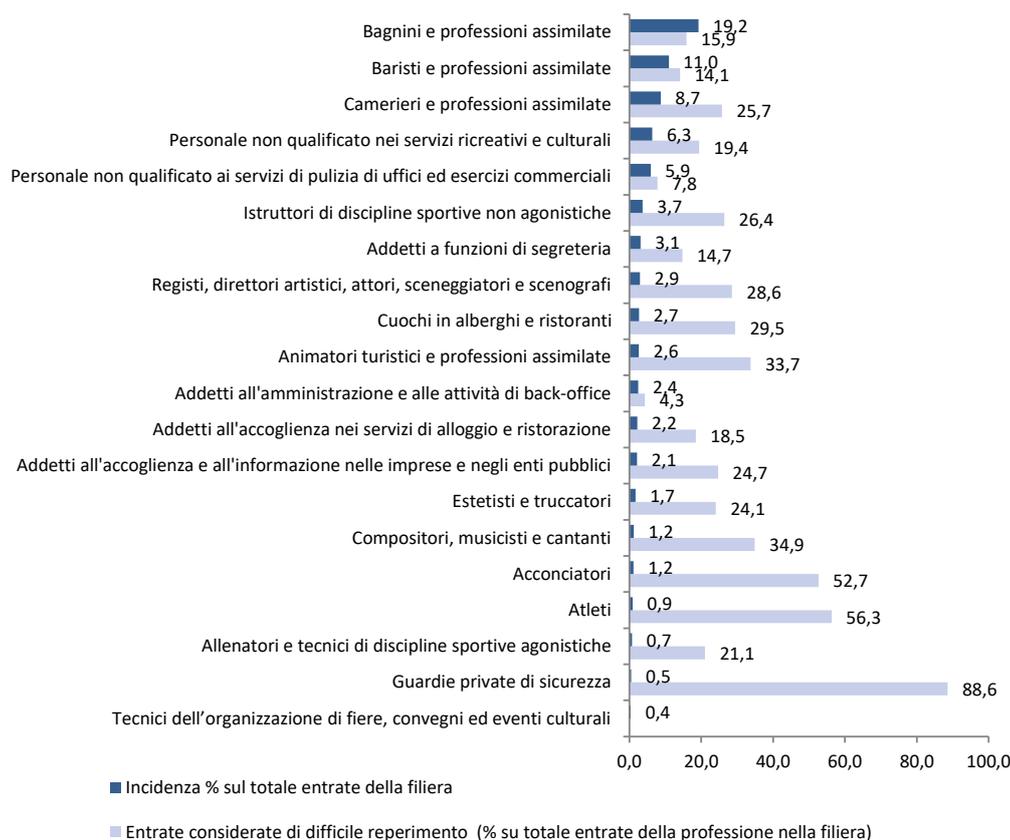
** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Osservando la graduatoria delle venti professioni più ricercate dalle imprese italiane per i servizi turistici e di intrattenimento con il corrispondente grado di difficoltà di reperimento, possiamo notare come, rispetto alle tre categorie principali a cui si rivolge la richiesta di entrate per le imprese di questo settore, esista una richiesta che si caratterizza in media intorno al 13% di entrate programmate delle professioni e la difficoltà di reperimento dei candidati non sembra essere particolarmente elevata (circa il 20%). Semplicemente, la domanda di personale della filiera sembra prediligere un'elevata domanda di figure che possiamo definire più facili da reperire e da una domanda più contenuta rivolta a figure che invece sono considerate più "complesse" da ritrovare sul mercato del lavoro. È possibile che questa sistematicità sia connessa proprio alle specifiche competenze richieste alle diverse categorie. Per esempio, nei tre gruppi professionali prevalenti nella filiera in termini di domanda di lavoro, cioè, i bagnini, i baristi, i camerieri e il personale assimilato. Queste figure sono rispettivamente caratterizzate dal 19,2%, dall'11% e dall'8,7% delle entrate complessivamente programmate nel settore. Allo stesso tempo, sono tra le categorie professionali che in termini relativi non generano particolari difficoltà alle imprese in termini di reperimento, nel panorama globale della filiera. Infatti, il 15,9% della domanda di bagnini è rivolto a figure difficili da trovare, così il 14,1% di baristi e il 25,7% per i camerieri. D'altra parte, la difficoltà di reperimento diventa più elevata (in termini relativi) per alcune delle professioni meno richieste dalle imprese della filiera, in particolare le guardie private di sicurezza (0,5% delle entrate e 88,6% di difficile reperimento), gli atleti (0,9% delle entrate di cui il 56,3% di difficile reperimento), gli acconciatori (1,2% delle entrate di cui il 52,7% di difficile reperimento) e compositori, musicisti e cantanti (1,2% delle entrate di cui il 34,9% di difficile reperimento).

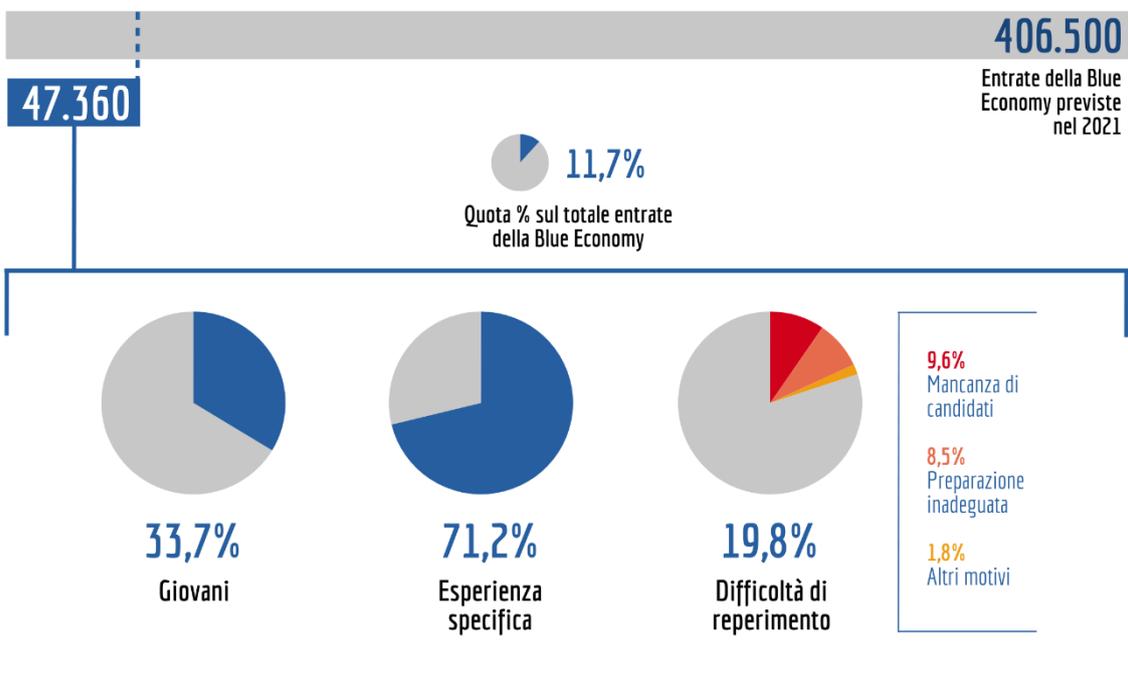
FIGURA 26 - GRADUATORIA DELLE PRIME VENTI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



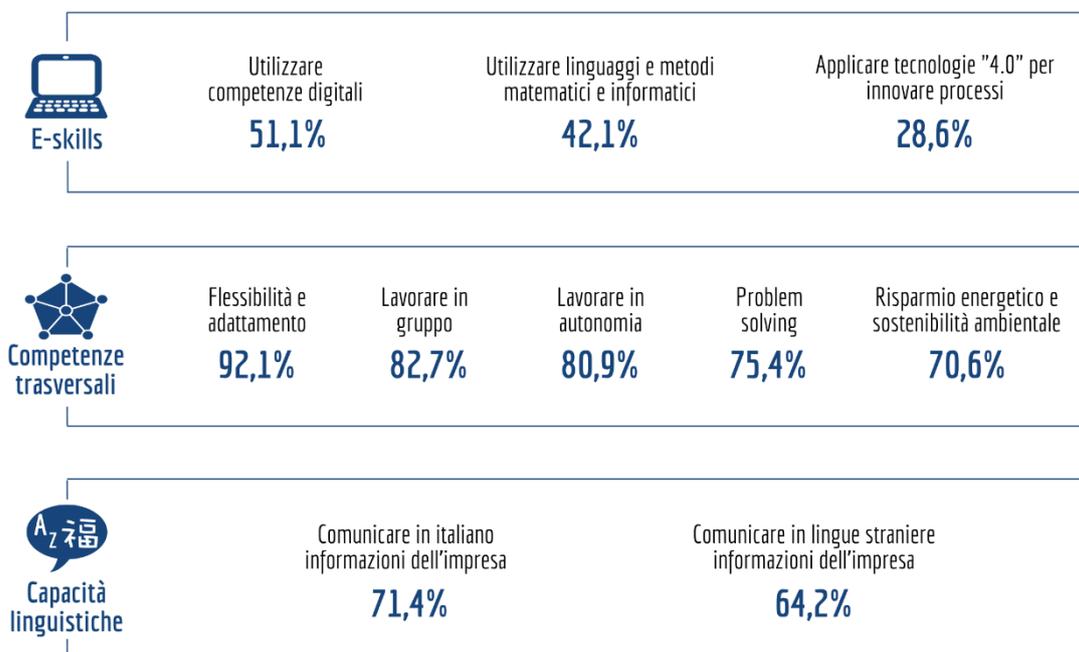
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi turistici e di intrattenimento (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3.3 Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri

Passiamo ad analizzare il fabbisogno di professioni nella filiera del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri che, con quasi 21mila entrate previste nel 2021, racchiude il 5,1% del fabbisogno di professioni della Blue Economy in Italia.

TABELLA 24 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	20.740	5,1

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto riguarda il fattore anagrafico, l'età non viene considerata rilevante, nel caso dei fabbisogni delle imprese per la filiera legata al trasporto marittimo, nel 42,5% dei casi. Ad ogni modo, la domanda di lavoro delle aziende del comparto in esame ha riguardato in gran parte lavoratori che, da un punto di vista anagrafico, sono centrati nelle classi mediane. Infatti, circa un terzo dei contratti attivati ha riguardato candidati tra i 30 e i 44 anni (31,6%), e una buona porzione di figure professionali richieste dalle imprese appartengono a classi adiacenti. Il 17,4% della domanda è rivolta a lavoratori tra i 25 e i 29 anni e il 7,3% a figure di età compresa tra i 45 e i 54 anni. Gli over 54 costituiscono una quota residuale delle entrate totali, ad indicazione di come la filiera non sia orientata verso figure professionali più mature anagraficamente. I giovani fino a 24 anni sono la seconda categoria meno frequentemente richiesta, con l'1% dei contratti. Possiamo ipotizzare che questa tendenza verso figure relativamente più mature sia connesso alla necessità del mondo imprenditoriale di affidare mansioni e compiti particolari a candidati più esperti. Non a caso, circa il 67% del fabbisogno professionale in questa filiera coinvolge lavoratori con un bagaglio di esperienza specifica, molto spesso nello stesso settore di attività (40,5%), mentre la richiesta di profili senza specifiche esperienze resta minoritaria, anche se ancora rilevante, pari a poco più di un quinto del totale (20,2%). Le imprese italiane della filiera si configurano perciò come attori che svolgono attività e servizi per cui la domanda di lavoro è profondamente segnata dalla necessità di reperire figure professionali già in possesso di competenze che possiedono in minima parte.

TABELLA 25 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
1,0	17,4	31,6	7,3	0,1		42,5
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
26,4	40,5	66,9	12,9	20,2	33,1	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La necessità di ulteriore formazione viene richiesta a gran voce dalle imprese del settore del trasporto marittimo italiano, coinvolgendone in modo massiccio la domanda per l'80,1% delle entrate previste, distinguendosi in tal senso dalle altre filiere della Blue Economy, dove le necessità formative non hanno mai raggiunto tale entità. In modo analogo alle altre filiere, comunque, anche le imprese del trasporto marittimo prediligono una tipologia di formazione delle risorse umane in entrata di tipo informale, ovvero legata all'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno (61,2%). Tra le modalità formative, comunque,

risultano frequenti anche la partecipazione a corsi interni (29,3%) e, in modalità inferiore, quella ai corsi formativi esterni alle imprese (17,1%).

Un'altra significativa differenza della filiera del trasporto marittimo rispetto al resto della Blue Economy è associabile alla domanda delle imprese per lavoratori con diversi livelli di istruzione. La maggioranza delle entrate, infatti, è riservata a figure con istruzione secondaria e post-secondaria (42%), mentre resta con una limitata percentuale la presenza di figure con diploma professionale (9,7%). La filiera offre, invece, un rilevante numero di opportunità a figure non qualificate, con livello di istruzione pari alla scuola dell'obbligo (37,8%). Resta poi relativamente significativo e importante l'apporto di figure con istruzione universitaria, pari al 10,5% delle entrate, ad indicare ancora una volta che alcuni comparti della Blue Economy possono avvalersi in maniera sistematica anche di più alte professionalità.

TABELLA 26 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
80,1	61,2	29,3	17,1	12,1
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
10,5	1,9	40,1	9,7	37,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La difficoltà di reperimento di professioni legate alla filiera del trasporto marittimo risulta pari, nel 2021, a circa il 26% del totale delle entrate, da ricondurre principalmente al ridotto numero di candidature delle persone (14,4%). Se consideriamo quali sono le azioni intraprese dalle aziende per trovare le figure necessarie troviamo le due principali, che sono, nel 41,8% dei casi, quella relativa all'assunzione di una figura da trovare in altre realtà provinciali, e, la ricerca di competenze simili da formare in un secondo momento in azienda nel 36,1%; il ricorso a modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato è meno diffuso (circa l'11,1%).

TABELLA 27 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
5.360	25,9	14,4	7,2	4,3
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
15,8	41,8	36,1	11,1	22,1

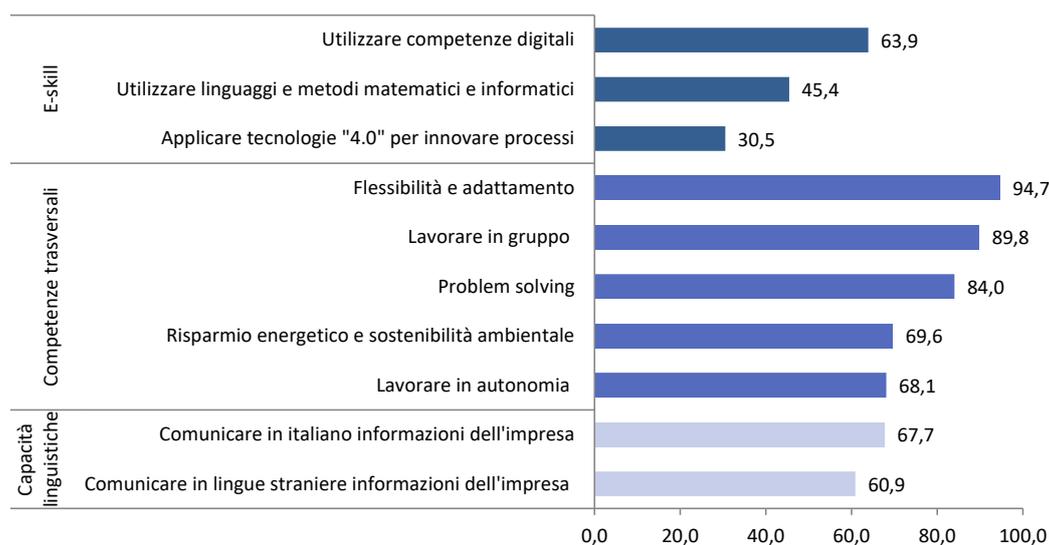
* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le imprese della filiera di attività legate al trasporto marittimo esprimono, come in altre filiere, una preferenza in primo luogo legata a figure professionali in possesso di competenze trasversali. Tra queste, la flessibilità e la capacità di adattamento rappresentano un elemento preso in forte considerazione dai datori di lavoro (94,7% dei contratti), così come quelle del saper lavorare in gruppo (89,8%) e il problem solving (84,0%). In questo settore, si privilegia in modo particolare, diversamente dalle imprese di altre filiere della Blue Economy, le aziende di trasporto marittimo enfatizzano nella loro domanda di lavoro anche la necessità

di sapere usare strumenti digitali (63,9%), a dimostrazione che questa competenza si rivela una prerogativa evidentemente importante per i candidati a svolgere attività basate su tecnologie informatiche nel trasporto via mare. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, la filiera esprime richieste che sono in linea con il resto della Blue Economy, ovvero esiste una certa domanda di figure con spiccate capacità di comunicazione tanto in italiano (67,7%) quanto in lingua straniera (60,9%).

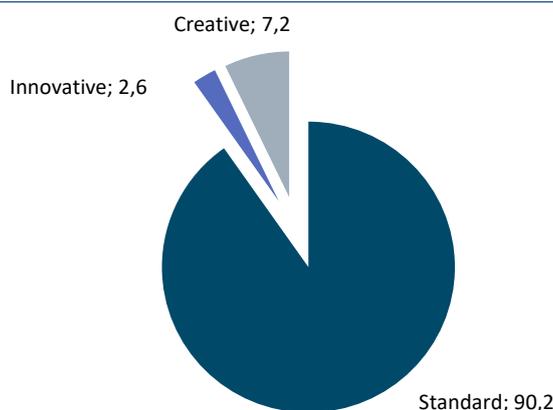
FIGURA 27 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le soluzioni richieste nell'ambito delle attività esercitate dalle professioni legate al comparto del trasporto marittimo vengono considerate come standard nella quasi totalità dei casi (90,2%), ma, risultano caratterizzarne in qualche modo la filiera, anche quelle per lo più creative (7,2%) che innovative (circa 2,6%).

FIGURA 28 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

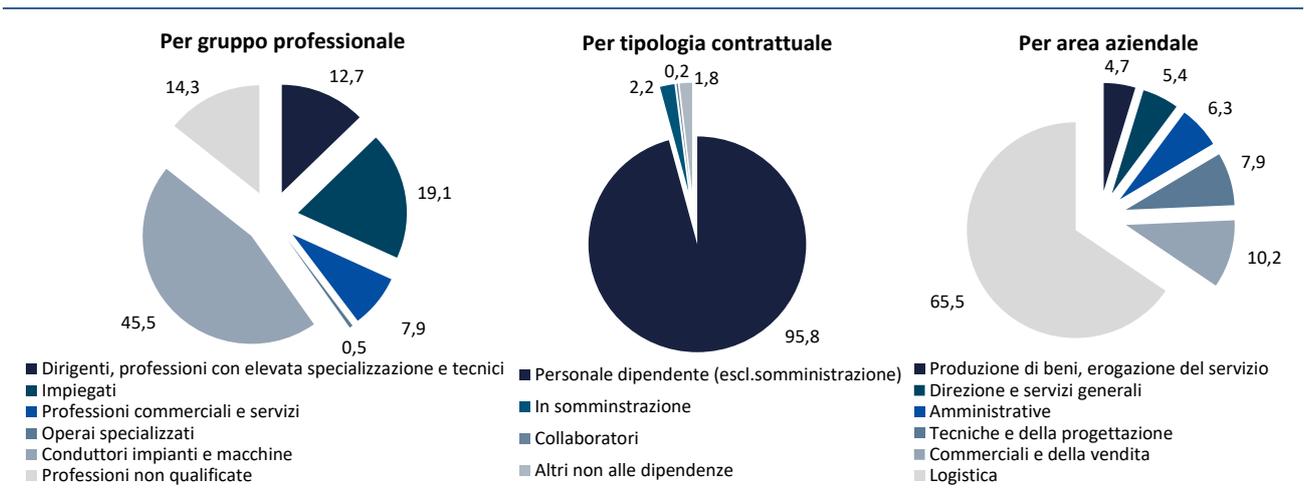


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le entrate nella filiera del trasporto marittimo si compongono di vari gruppi professionali, a rappresentare una domanda di lavoro relativamente omogenea del settore in Italia. Il 45,5% delle entrate è da ricondurre a figure per la conduzione di impianti e macchine, mentre il 19,1% è rivolto alle professioni impiegatizie. Tra le

figure professionali richieste dalle imprese riscontriamo quelle non qualificate (14,3%), quelle dei dirigenti o professioni con elevata specializzazione e tecnici (12,7%) e quelli degli operai specializzati (circa 8,0%). La tipologia contrattuale dominante nel settore è quella del contratto da lavoratore dipendente, dal momento che racchiude circa il 96% delle entrate previste. In questo settore l'area aziendale maggiormente rappresentata nella domanda delle imprese è quella legata alla logistica (65,5%). Lontano da questa troviamo, l'area commerciale e della vendita (10,2%) e quella legata alla progettazione tecnica (7,9%), in linea con la domanda di gruppi professionali appena descritta. Da sottolineare un 6,3% delle entrate rientra nell'area aziendale relativa all'amministrazione.

FIGURA 29 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il primo gruppo delle professioni ricercate dalle imprese della filiera del trasporto marittimo è quello dei conducenti dei veicoli a motore (31,5% delle entrate della filiera), che raggruppa le professioni di conducenti di mezzi pesanti e camion (3.450 contratti programmati), le cui caratteristiche sono quelle di essere figure professionali in possesso di esperienza (93,2%) e che vengono considerate come di difficile reperimento (nel 54,6% dei casi), seguita dalla categoria del personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna delle merci (12,2% di richieste sul totale degli ingressi nella filiera); questo gruppo è contraddistinto dalle professioni che afferiscono, principalmente, alle mansioni inerenti la gestione dei magazzini e lo stoccaggio delle merci (7,5%), che risultano per essere, principalmente, richiesti in sostituzione di lavoratori prossimi all'uscita dall'azienda (54,7%). Altra professione considerata importante è quella dei marinai di coperta (7,2%), le cui figure professionali sono richieste dalle imprese di settore principalmente, con esperienza (98,5%), anche in questo caso, in sostituzione di personale in uscita (50,7%). Vale la pena notare come le aziende operative nella filiera del trasporto marittimo non siano sempre in grado di generare nuova occupazione, dal momento che solo l'11,8% dei contratti attivati ha riguardato nuove figure professionali, mentre una buona parte dei contratti è ancora caratterizzato dalla sostituzione di figure professionali in uscita (32,7%). La presenza di figure femminili nella filiera è estremamente contenuta (5,2%), a testimonianza dell'orientamento ancora fortemente maschile dei mestieri di questa filiera.

TABELLA 28 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI	20.740	100,0	66,9	25,9	32,7	11,8	18,4	5,2
742 - Conduuttori di veicoli a motore	6.540	31,5	91,0	41,1	36,4	6,3	7,8	0,1
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	3.450	16,6	93,2	54,6	45,0	5,9	7,9	0,2
Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	1.870	9,0	94,8	31,3	26,5	3,7	4,5	-
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1.210	5,8	78,7	17,7	26,9	11,6	12,5	-
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.520	12,2	51,4	14,3	40,2	3,5	5,4	3,1
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.550	7,5	40,5	19,8	54,7	0,9	5,0	3,4
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	930	4,5	67,7	4,6	17,2	8,1	5,8	2,8
745 - Marinai di coperta e operai assimilati	1.960	9,5	91,0	32,0	47,7	23,0	8,6	1,2
Marinai di coperta	1.490	7,2	98,5	24,1	50,7	19,9	10,2	-
Conduuttori di barche e battelli a motore	470	2,3	67,1	56,9	38,2	32,9	3,4	5,1
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	1.680	8,1	73,1	4,2	15,8	52,7	11,1	23,2
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	1.430	6,9	76,8	4,7	15,5	54,5	11,5	25,1
Addetti a funzioni di segreteria	190	0,9	34,6	1,6	22,7	57,3	11,9	17,3
Addetti alla gestione del personale	70	0,3	100,0	-	1,5	-	-	-
548 - Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1.340	6,5	0,1	0,1	1,4	-	98,5	0,1
Guardie private di sicurezza	1.340	6,5	0,1	0,1	1,4	-	98,5	0,1
316 - Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario	1.260	6,1	97,7	54,5	63,0	9,3	20,1	1,2
Comandanti e ufficiali di bordo	1.140	5,5	100,0	52,6	68,5	9,7	21,2	1,3
Comandanti e piloti di aereo	80	0,4	100,0	96,4	-	6,0	-	-
744 - Conduuttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	880	4,2	32,1	4,7	42,2	2,5	27,5	-
Conduuttori di carrelli elevatori	870	4,2	31,5	4,4	42,3	2,5	27,6	-
431 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	860	4,1	37,3	1,6	11,7	1,4	32,6	20,2
Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	750	3,6	33,3	0,8	11,8	1,3	25,6	22,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	110	0,5	64,8	7,4	11,1	1,9	81,5	8,3
422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	750	3,6	4,2	7,8	2,7	5,0	11,4	1,2
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	560	2,7	4,1	10,4	0,4	6,6	15,2	1,4
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	190	0,9	4,3	-	9,1	-	-	-
421 - Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	410	2,0	31,6	31,9	2,4	0,5	18,4	12,8
Addetti alla vendita di biglietti	400	1,9	32,4	32,2	2,0	0,5	16,8	13,1

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

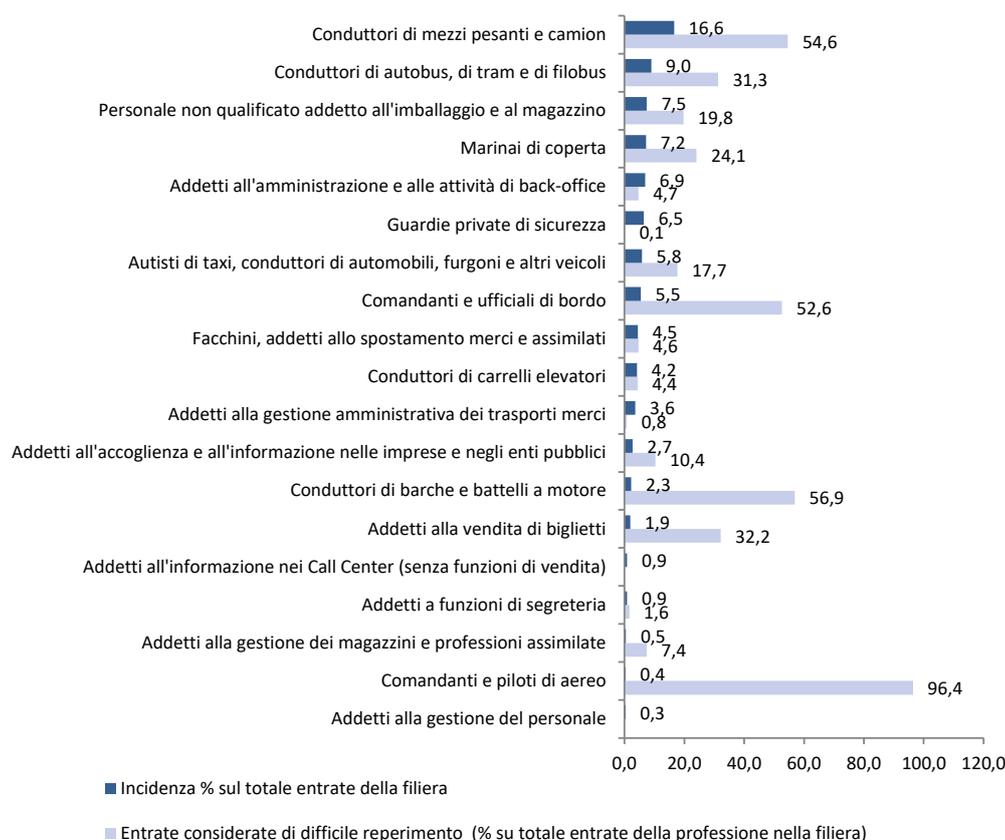
Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto concerne la difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate dalle imprese della filiera del trasporto marittimo, gli ostacoli alle esigenze della domanda di capitale umano si concentrano in modo specifico nel gruppo lavorativo che contraddistingue questo settore, è cioè, quello dei conduuttori, dove questa figura professionale è quella prevalente nella domanda di lavoro delle imprese. Infatti, troviamo accorpate un numero elevato di qualifiche professionali di questo tipo ricercate, di cui al primo posto il caso

dei conduttori di mezzi pesanti, che costituiscono il 16,6% delle entrate complessive della filiera, di cui il 54,6% considerate di difficile reperimento. Seguiti dai conduttori di autobus, che costituiscono il 9% delle entrate complessive della filiera, con il 31,3% di esse che viene considerato difficile da trovare sul mercato delle professioni; meno rilevanti, come peso nelle richieste da parte delle imprese del settore, ma comunque praticamente impossibili da trovare è il caso dei comandanti e piloti d'aereo (96,4%) e i conduttori di barche e battelli a motore insieme ai comandanti e ufficiali di bordo (56,9% per i primi e 5,6% per i secondi). Distanziati da questi, ma non meno importanti come peso nell'incidenza di settore, troviamo, con il 7,5%, il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino, che per il 19,8% viene considerato di difficile reperimento, e, infine, i marinai di coperta (7,4% del totale), con il 24,1% sono considerati difficile da trovare per le imprese del settore trasporto marittimo.

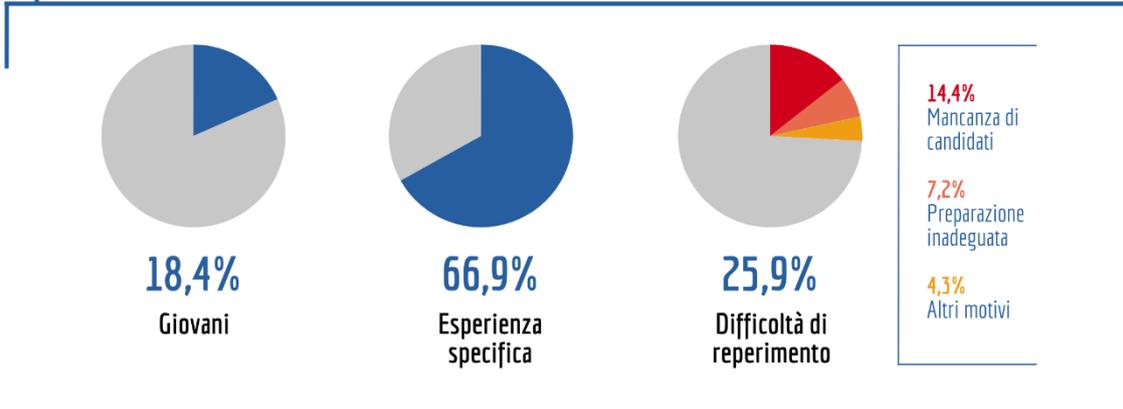
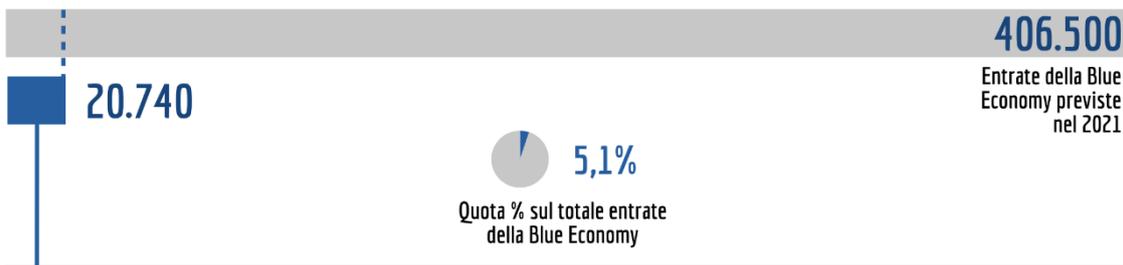
FIGURA 30 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



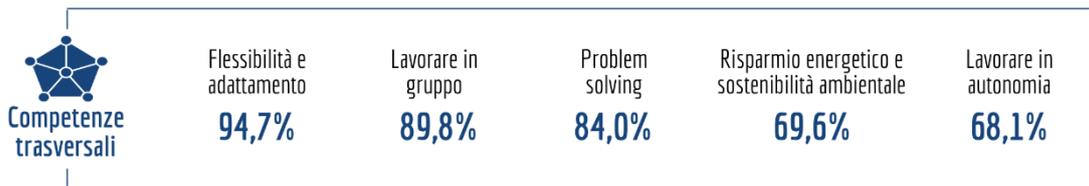
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI - Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per il trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3.4 Filiera della cantieristica navale

Le imprese della filiera della cantieristica navale, che si caratterizzano per la maggior propensione all'innovazione tecnologica nell'ambito della Blue Economy, hanno espresso un fabbisogno di personale, per il 2021, pari a 12.570 entrate, corrispondenti al 3,1% delle entrate complessivamente programmate per l'Economia del mare.

TABELLA 29 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Filiera della cantieristica navale	12.570	3,1

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La domanda delle imprese della filiera si concentra su lavoratori di varie classi anagrafiche. Il fabbisogno di professioni manifestato dalle imprese, infatti, coinvolge innanzitutto lavoratori tra i 30 e i 44 anni (44,8% delle entrate), seguiti da lavoratori nella classe di età tra i 25 e i 29 anni (16,2%), tra i 45 e 54 anni (8,6%) e al di sotto dei 24 anni (5,7%). Gran parte della domanda, ad ogni modo, è indirizzata a lavoratori con specifiche esperienze lavorative (71,1%), mentre sono circa un terzo le entrate associate a figure senza specifica esperienza (28,9%). Il capitale umano più richiesto dalle imprese è preferibilmente quello con esperienze precedenti nello stesso settore di attività (45,3% delle entrate), ad indicare che le competenze richieste dalla filiera sono molto specifiche. Altre esperienze professionali sono associate in modo consistente per circa il 26% delle entrate previste, mentre la filiera rimane di difficile accesso per candidati senza esperienza di lavoro precedente (6,3%).

TABELLA 30 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)					
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	Età non rilevante
5,7	16,2	44,8	8,6	1,3	23,4
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
25,9	45,3	71,1	22,5	6,3	28,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Il settore della cantieristica navale genera posti di lavoro per figure professionali che spesso necessitano di ulteriore formazione: questo si rileva nell'87,4% delle entrate previste, una quota nettamente superiore rispetto alla media generale della Blue Economy italiana. Ciò è indicativo del fatto che le imprese coinvolte nella filiera mirano più di altre ad attrarre capitale umano da formare anche durante il percorso lavorativo. Il 68,4% delle entrate è associato a modalità formative come l'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno che possa seguirli nello svolgimento e apprendimento di compiti e mansioni specifiche. In modo analogo, le imprese della filiera prevedono anche percorsi formativi: nel 25,1% dei casi è legato al perfezionamento del profilo professionale dei candidati tramite corsi interni all'azienda, mentre per il 24,5% sono previsti corsi formativi esterni. La necessità della filiera per figure professionali competenti ed esperte si riflette in parte sui livelli di istruzione richiesti. La metà della domanda delle imprese della cantieristica navale si compone di personale con qualifiche ad indirizzo professionale (50%), mentre il 29,3% è rivolta a candidati in possesso di titoli di istruzione secondaria. Rispetto al resto della Blue Economy, la filiera esprime anche una più ampia domanda di risorse umane con formazione universitaria, pari al 10,4% del fabbisogno

complessivo; ciò indica che una buona porzione della domanda di lavoro si rivolge a figure altamente qualificate. In questo scenario, troviamo, anche una limitata parte di domanda delle imprese per lavoratori meno qualificati, il cui livello di istruzione è quello della scuola dell'obbligo (4,4%).

TABELLA 31 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
87,4	68,4	25,1	24,5	12,8
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
10,4	5,8	29,3	50,0	4,4

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La difficoltà di reperimento delle entrate di professioni legate alla filiera della cantieristica navale è pari, nel 2021, al 42,6%, un livello che è significativamente superiore a quello della Blue Economy in termini aggregati. Le motivazioni sono attribuibili tanto al ridotto numero di candidature (23,3%) quanto alla preparazione inadeguata dei candidati (17,1%). Al fine di soddisfare il bisogno di tali risorse umane, le imprese ricorrono a varie strategie: tra queste, l'assunzione di personale con capacità analoghe a quelle richieste con l'obiettivo di formarle ulteriormente in azienda, rappresenta la strategia primaria. Ben il 65,4% delle figure di difficile reperimento è soggetto a tale tipo di strategia; diffusa è anche la ricerca delle figure di interesse in altre province (circa 30%) e a seguire l'offerta di una retribuzione superiore oppure un altro tipo di incentivi (15,4%). Mentre vengono utilizzate dalle imprese del settore modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato in circa il 15,3% dei casi.

TABELLA 32 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
5.360	42,6	23,3	17,1	2,2
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
15,4	29,2	65,4	15,3	10,3

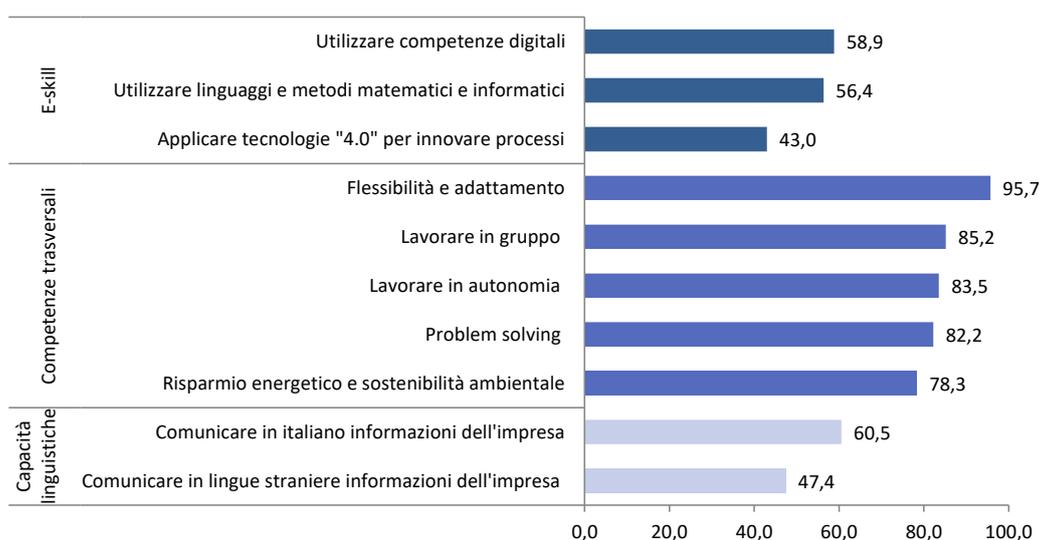
* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Come negli altri comparti produttivi, anche in questa filiera dell'economia del mare sembrano essere richieste prevalentemente le competenze trasversali. Per più del 78% delle entrate programmate emerge l'esigenza di numerose skills, quali la flessibilità del lavoratore e la sua capacità di adattamento, la capacità di interagire cooperare all'interno di un gruppo di lavoro, la capacità di lavorare in modo autonomo, il problem solving e l'attenzione alla sostenibilità ambientale. La filiera esprime anche una certa attenzione verso le competenze linguistiche dei candidati, richieste per il 60,5% delle entrate, per quanto riguarda la lingua italiana, e nel 47,4% dei casi per quanto concerne invece le lingue straniere. Passando alle competenze digitali e informatiche, anche in questo ambito le imprese italiane della cantieristica navale si configurano come più sensibili a questa tipologia di competenze rispetto a quanto emerso per la Blue Economy in senso aggregato. Al 58,9% delle entrate si richiedono le capacità legate all'uso degli strumenti digitali, al 56,4%

l'utilizzo di linguaggi e metodi informatici e matematici e, infine, al 43% capacità applicative delle nuove tecnologie 4.0 nell'ambito dell'innovazione di processo. In modo analogo a quanto descritto precedentemente, quindi, il settore cantieristico mira in modo più sistematico di altri, all'interno della Blue Economy nazionale, ad accedere a capitale umano di più elevata caratura e con bagaglio di competenze decisamente più ricco ed eterogeneo.

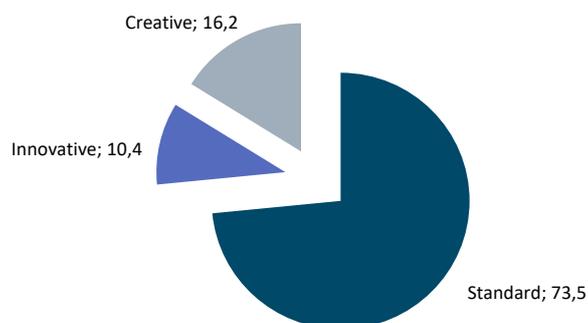
FIGURA 31 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Sulla base di quanto appena visto, non sorprende quindi che la filiera in esame richieda ai candidati azioni e comportamenti che, almeno in parte, si discostano nettamente da quanto visto negli altri comparti. Infatti, nello specifico la quota di entrate associabili a profili professionali a cui si richiedono soluzioni creative raggiunge ben il 16,2% nella filiera, mentre i comportamenti orientati all'innovazione sono richiesti al 10,4% delle entrate. Queste cifre sono decisamente divergenti rispetto al resto della Blue Economy e denotano ancora una volta il carattere decisamente più diversificato delle attività all'interno delle aziende della cantieristica navale. Ma, comunque, resta dominante il carattere standardizzato delle soluzioni richieste al personale in entrate, pari al 73,5% del totale.

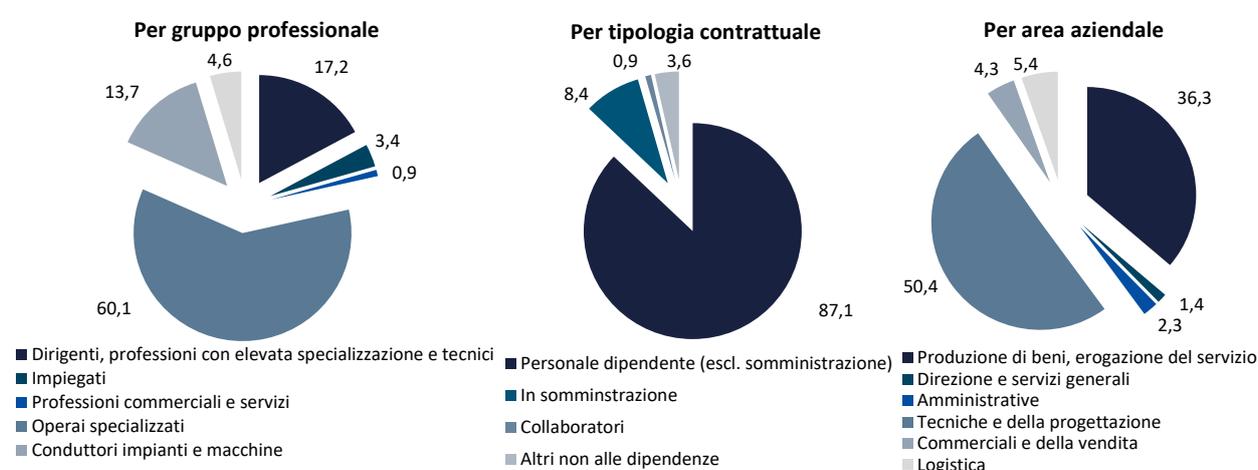
FIGURA 32 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Analizzando i gruppi professionali, le tipologie contrattuali e le aree aziendali maggiormente rappresentate nella domanda di lavoro, emerge ancora una volta una certa divergenza della filiera della cantieristica navale con il resto della Blue Economy, soprattutto per motivi legati alle specifiche attività del settore in esame. Il gruppo professionale maggiormente richiesto dalle imprese è connesso alla figura dell'operaio specializzato, con una quota che supera di poco il 60% del fabbisogno complessivo. Seguono i ruoli dirigenziali e professioni ad alta specializzazione (17,2%), i conduttori di impianti e macchine (13,7%) e gli impiegati, con il 3,4%. La tipologia contrattuale dominante è quella legata al contratto dipendente con l'87,1% del totale. Per quanto concerne le aree aziendali in cui le figure in entrata si collocano, le aree tecniche e di progettazione occupano il primo posto, con più della metà della quota percentuale delle entrate totali nella filiera. La produzione di beni e servizi, invece, coinvolge il 36,3% delle figure richieste.

FIGURA 33 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La prima categoria di professioni ricercate dalle imprese nella cantieristica navale è quella dei meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili, che racchiude il 25% delle entrate previste in questo settore. Come figura professionale, maggiormente richiesta in questa tipologia, troviamo quella dei meccanici e dei montatori di macchinari industriali e assimilati (13,9% delle entrate), profili che coinvolgono in modo prioritario i giovani (circa 32%), ma per i quali le imprese denunciano una certa difficoltà nel reperimento (50,4%). Seguiti dalla categoria degli artigiani e operai specializzati nell'installazione e manutenzione degli apparati elettrici ed elettromeccanici (13,1%); in questo caso si richiede, principalmente, proprio la figura degli operai specializzati in ambito elettrico (12,6%), considerate da trovare con esperienza nell'80,3% dei casi, e, principalmente giovani (28,2%). Al terzo posto, poi, troviamo il gruppo che riguarda i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica e le professioni simili (12,8%), caratterizzato dalla ricerca di figure professionali di montatori (8,4%), con esperienza richiesta nell'82,6% dei casi, di difficile reperimento per il 45,7% e in sostituzione di quelle in uscita per il 35,1%.

Delle 12.570 entrate della filiera solo il 6,7% è associato a figure femminili, decisamente al di sotto del resto della Blue Economy, mentre la presenza di giovani al di sotto dei 29 anni si attesta al 21,9%, una cifra comunque contenuta probabilmente legata alla forte richiesta di personale già formato e con esperienze precedenti. Ad ogni modo, la filiera genera un basso ricambio di lavoratori dato che le nuove figure professionali sono associate ad un 14,4% delle entrate, mentre, le sostituzioni di personale in uscita sono ben più rilevanti, con il 27,3% del totale.

TABELLA 33 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE	12.570	100,0	71,1	42,6	27,3	14,4	21,9	6,7
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	3.140	25,0	67,1	48,6	21,3	11,3	22,9	7,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.750	13,9	77,1	50,4	16,7	13,2	31,9	0,6
Meccanici e attrezzisti navali	1.020	8,1	45,1	47,0	25,4	6,6	5,0	19,1
Verniciatori artigianali ed industriali	160	1,3	87,7	10,4	28,2	12,3	27,0	-
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	80	0,6	44,6	66,3	25,3	44,6	44,6	2,4
Frigoristi	70	0,6	100,0	97,1	14,3	-	2,9	21,4
624 - Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrez. elettriche e elettron.	1.650	13,1	78,7	26,9	22,8	3,1	28,9	13,2
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	1.590	12,6	80,3	26,5	22,0	2,8	28,2	13,0
621 - Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess. simili	1.610	12,8	85,4	55,1	29,1	5,2	19,7	0,3
Montatori di carpenteria metallica	1.050	8,4	82,6	45,7	35,1	3,4	9,5	0,5
Saldatori e tagliatori a fiamma	290	2,3	93,4	70,5	21,5	12,5	44,1	-
Specialisti di saldatura elettrica e a norme ASME	260	2,1	90,0	75,3	11,6	4,2	28,6	-
727 - Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	890	7,1	53,4	32,2	34,2	15,9	29,8	1,6
Assemblatori in serie di parti di macchine	650	5,2	55,5	26,8	33,8	17,4	26,8	0,5
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	140	1,1	64,5	56,0	31,2	-	40,4	4,3
Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	50	0,4	20,0	44,0	76,0	16,0	40,0	10,0
622 - Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	710	5,6	70,3	65,1	38,0	13,9	34,7	3,1
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	700	5,6	69,7	64,9	36,6	14,2	33,9	3,1
313 - Tecnici in campo ingegneristico	620	4,9	82,8	53,8	29,6	13,3	34,0	-
Tecnici meccanici	260	2,1	84,0	37,5	19,5	10,9	9,0	-
Disegnatori industriali e professioni assimilate	210	1,7	76,6	61,0	24,9	7,8	53,7	-
Tecnici elettronici	110	0,9	86,8	92,1	70,2	0,9	63,2	-
721 - Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e per prod. minerali	520	4,1	67,9	45,0	23,9	5,7	19,8	2,1
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	520	4,1	67,9	45,0	23,9	5,7	19,8	2,1
652 - Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	440	3,5	84,6	36,4	57,2	13,3	-	-
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	440	3,5	84,6	36,4	57,2	13,3	-	-
221 - Ingegneri e professioni assimilate	370	2,9	82,8	57,3	25,8	27,2	19,1	1,6
Ingegneri energetici e meccanici	320	2,5	82,5	56,9	25,9	28,8	19,7	1,9
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	330	2,6	86,1	34,4	30,5	30,8	10,6	12,1
Tecnici della vendita e della distribuzione	260	2,1	83,9	33,3	34,9	24,5	9,2	14,2

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

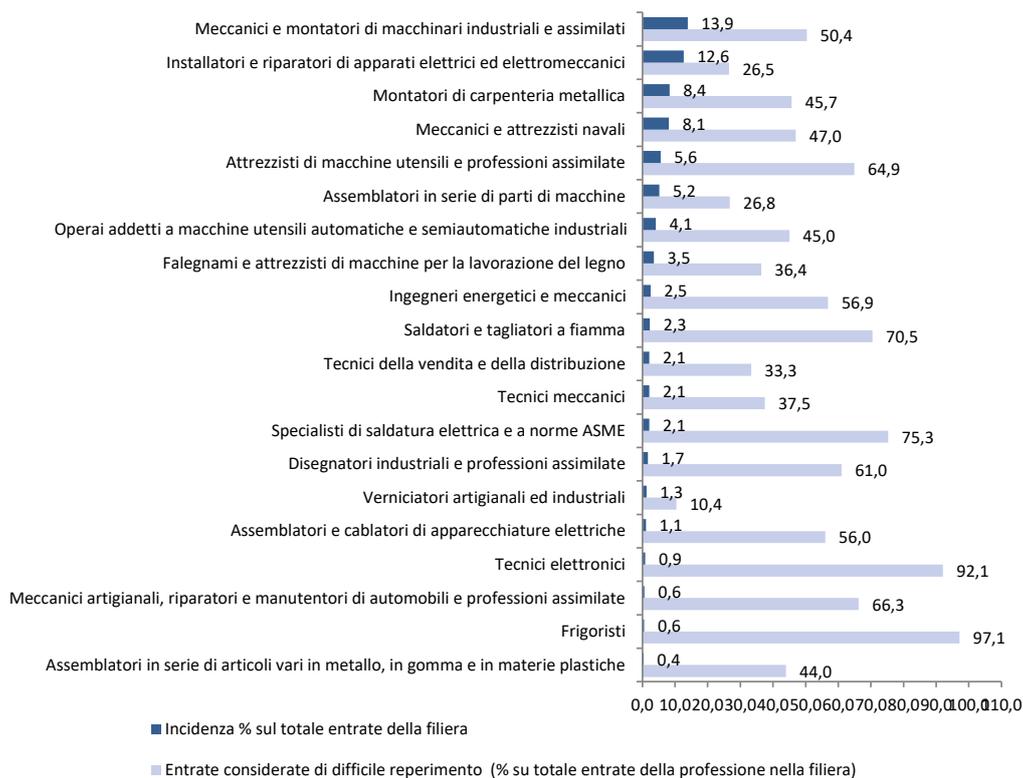
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le caratteristiche della filiera della cantieristica navale, come si è visto, implicano che la domanda di lavoro delle imprese sia rivolta molto frequentemente a figure con specifiche competenze legate alle specializzazioni produttive tipica del settore. Per questo motivo, è evidente che l'analisi della difficoltà di reperimento dei candidati richiesti per ogni singola professione restituisca un quadro per molti versi differente dal caso delle altre filiere analizzate in precedenza. Infatti, la gran parte delle figure professionali di questo settore è relativamente difficile da trovare sul mercato del lavoro. Come già menzionato, la figura professionale più richiesta è quella dei meccanici e montatori di macchine industriali, con il 13,9% del fabbisogno professionale nella filiera e con una percentuale di difficoltà di reperimento pari al 50,4%. Altre

professioni per cui la ricerca delle aziende è molto difficoltosa sono quelle degli installatori elettrici, che con un peso del 12,6% sul totale, per il 26,5% sono considerati difficili da reperire. Non meno importanti sono altre figure professionali, molto specializzate nel settore di riferimento, per le quali vengono segnalate difficoltà di reperimento come gli attrezzisti di macchine utensili, che con circa il 65% di difficoltà di reperimento nel mercato del lavoro caratterizzano il settore.

Altre figure professionali, anche se meno importanti da un punto di vista numerico, vengono segnalate come difficili da trovare: i frigoristi (97,1%, con un peso dello 0,6%), i tecnici elettronici (92,1%, con peso pari allo 0,9%), gli specialisti nella saldatura a norma ASME (75,3%, con peso pari al 2,1%) e risulta ardua anche la ricerca di per i saldatori e tagliatori a fiamma (70,5%, con peso pari al 2,3%).

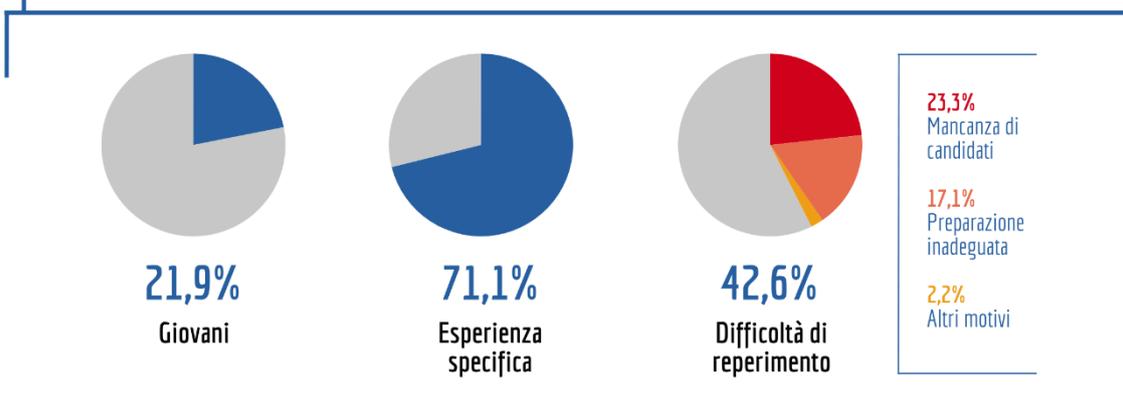
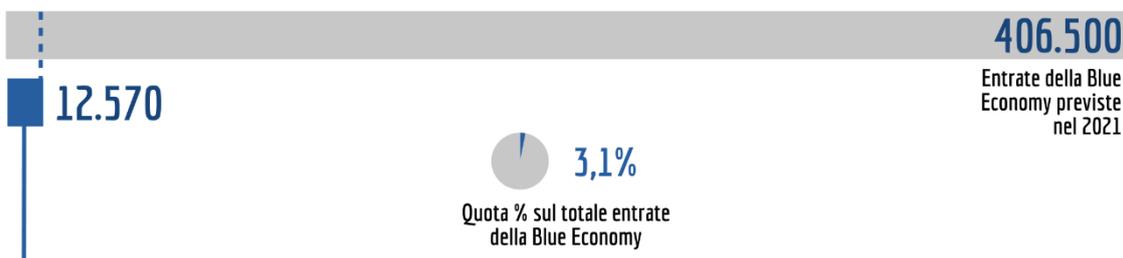
FIGURA 34 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



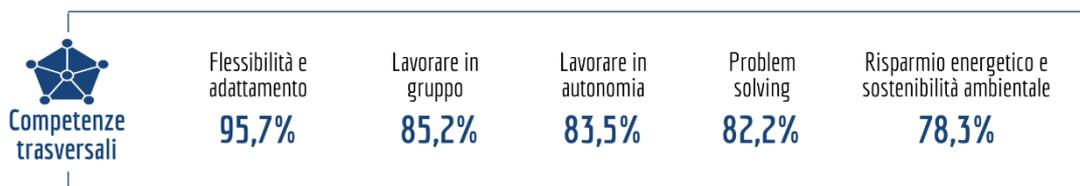
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera della cantieristica navale (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3.5 Filiera alimentare e ittica

In questo paragrafo osserviamo la richiesta di professioni espressa dalle imprese della filiera alimentare e ittica della Blue Economy; che rappresenta un segmento dove si rilevano attività tanto di natura tradizionale, quanto legate ad un tipo di produzione più prettamente industriale. Queste prerogative fanno di questa filiera un interessante e importante caso di studio, per quanto la domanda di professioni pesi solo per il 2,2% sul fabbisogno complessivo espresso nell'economia del mare in Italia (8.910 entrate in valore assoluto).

TABELLA 34 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Filiera alimentare/ittica	8.910	2,2

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

L'analisi dello spaccato anagrafico delle attività alimentari e ittiche si caratterizza per una domanda di lavoro concentrata nella classe anagrafica compresa tra i 30 e i 44 anni, con un 39,1% delle entrate. Seguono i lavoratori tra i 25 e i 29 anni, che rappresentano circa il 20% del fabbisogno professionale, e quelli tra i 45 e i 54 anni, con il 7,1% delle entrate. Una quota più contenuta di entrate è poi diretta a figure di età inclusa al di sotto dei 24 anni (2,9%). È invece pressoché nulla la richiesta per figure over 54 anni. In modo più contenuto rispetto al totale economia blu, le imprese ittiche cercano di reperire le figure professionali con una specifica esperienza lavorativa alle spalle, con un 55,3%, e, per il restante 44,7% si rivolgono a candidati con un bagaglio di esperienza generico o assente. L'esperienza dei candidati nello stesso settore di attività è comunque preferita dalle imprese (quasi il 40%), mentre altre esperienze professionali sono richieste al 15,9% delle entrate. Esperienze più generiche premettono comunque a molti candidati (33,8%) di soddisfare la domanda delle imprese.

TABELLA 35 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
2,9	19,6	39,1	7,1	0,9	30,3
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
15,9	39,4	55,3	33,8	10,9	44,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La necessità di ulteriore formazione coinvolge ben l'81,7% del fabbisogno di professioni per la filiera alimentare e ittica. L'affiancamento a personale interno gioca un ruolo fondamentale nel passaggio di competenze e conoscenze da un lavoratore più esperto ad uno meno esperto (60,5%), e resta indicativo del tipo di canali informali su cui le skills sono costruite in questa filiera. Un buon numero di contratti, ad ogni modo, si avvale anche di corsi interni all'impresa come canale per l'ulteriore formazione professionale (circa 24%) mentre i corsi esterni sono relativamente meno diffusi (17,8%). In termini di livello di istruzione, la filiera esprime una domanda di lavoro primariamente rivolta a candidati con qualifiche di tipo professionale (59% delle entrate), in modo analogo ad altre filiere della Blue Economy italiana. Una porzione significativa di contratti è attivata anche per figure con istruzione secondaria o post-secondaria (26,6%) e anche rivolta a candidati in possesso della scuola dell'obbligo (7,3%). In tal senso, la filiera alimentare e ittica sembra offrire uno scenario abbastanza multidimensionale in termini di qualifiche e competenze richieste, sicuramente

meno polarizzato che in altri gruppi di attività. In linea con il resto dell'economia del mare, infine, la presenza di figure professionali con livello di istruzione universitario resta molto meno frequente, pari al 7,1% dei contratti.

TABELLA 36 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
81,7	60,5	23,9	17,8	10,4
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
7,1	0,9	25,7	59,0	7,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La difficoltà di reperimento espressa dalle aziende nelle entrate di professioni legate alla filiera è pari, nel 2021, al 21,6% del fabbisogno di professioni complessivo. Le motivazioni sono imputabili sostanzialmente sia alla preparazione inadeguata dei candidati che al ridotto numero di candidature (rispettivamente, 10,5% e 8,6%). Considerando le azioni intraprese dalle aziende per trovare le figure necessarie, troviamo che nel 64,5% dei casi si decide di assumere una figura con caratteristiche simili da formare successivamente in azienda, cui segue, in secondo luogo, la ricerca della figura necessaria in altri mercati del lavoro in territori diversi (23,5% dei casi). Queste due tipologie di risposte ai limiti del mercato del lavoro rappresentano le strategie principali delle imprese, cui seguono modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato (15,6%) e una migliore offerta economica resta una opzione relativamente meno adottata (10,3%).

TABELLA 37 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
1.930	21,6	8,6	10,5	2,5
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
10,3	23,5	64,5	15,6	13,6

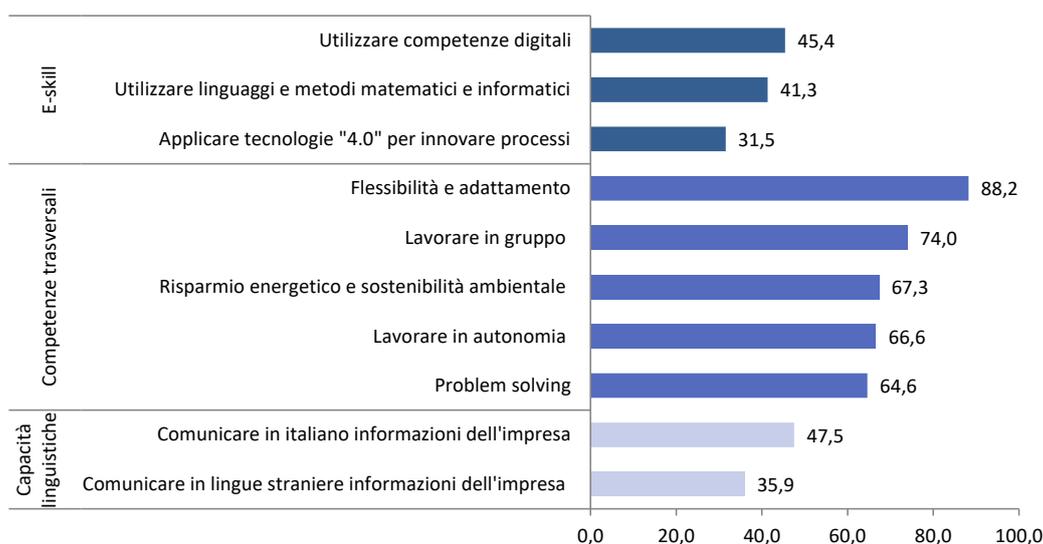
* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Ancora una volta le competenze cosiddette trasversali condizionano la domanda di lavoro delle imprese. Come visto per gli altri comparti anche in questa filiera, la flessibilità e l'adattamento (88,2% dei contratti) così come la capacità di lavorare in gruppo (74% dei contratti) sono fortemente richieste dall'imprenditoria ai nuovi candidati. Seguono altre competenze come l'attenzione alla sostenibilità ambientale (67,3%) e la capacità di lavorare su base autonoma, richiesta al 66,6% delle entrate previste. Sarebbe considerata meno importante che in altre filiere, ma pur sempre rilevante nella domanda di lavoro, la capacità di trovare soluzione in modalità problem solving richiesta ai candidati, che caratterizza il quasi il 65% delle entrate professionali. In relazione alle competenze richieste dalle aziende in termini di fabbisogno di capacità linguistiche, la filiera ittica e alimentare genera una richiesta di tali capacità ben al di sotto della Blue Economy presa nel suo complesso: le lingue straniere sono richieste solo nel 35,9% dei casi. Ciò non deve sorprendere, dal momento che la filiera in esame è per lo più costituita da professioni che meno frequentemente hanno

contatti prolungati e sistematici con i consumatori finali del servizio, come invece è il caso della filiera legata alle attività turistiche o di alloggio e ristorazione. Per quanto concerne le *e-skills*, la filiera alimentare e ittica non si discosta invece dal trend generale descritto in precedenza per l'economia del mare in termini aggregati. In altre parole, esiste una domanda di lavoro per figure con una certa alfabetizzazione digitale (45,4% delle entrate), anche se non particolarmente diffusa e ancora meno intensa la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici (41,3%).

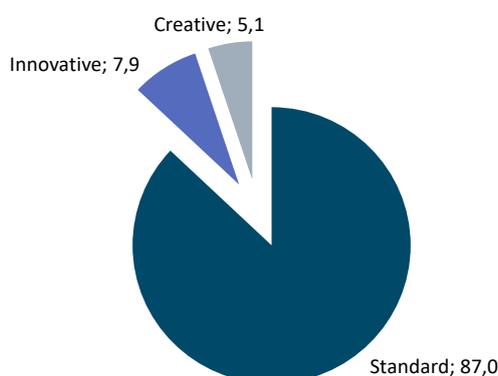
FIGURA 35 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

In linea con le filiere già analizzate, le soluzioni richieste in ambito delle attività svolte dalle professioni legate alle industrie alimentari sono sostanzialmente di natura standard (87% dei casi) e poco innovative (circa 8%) e creative (5,1%).

FIGURA 36 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

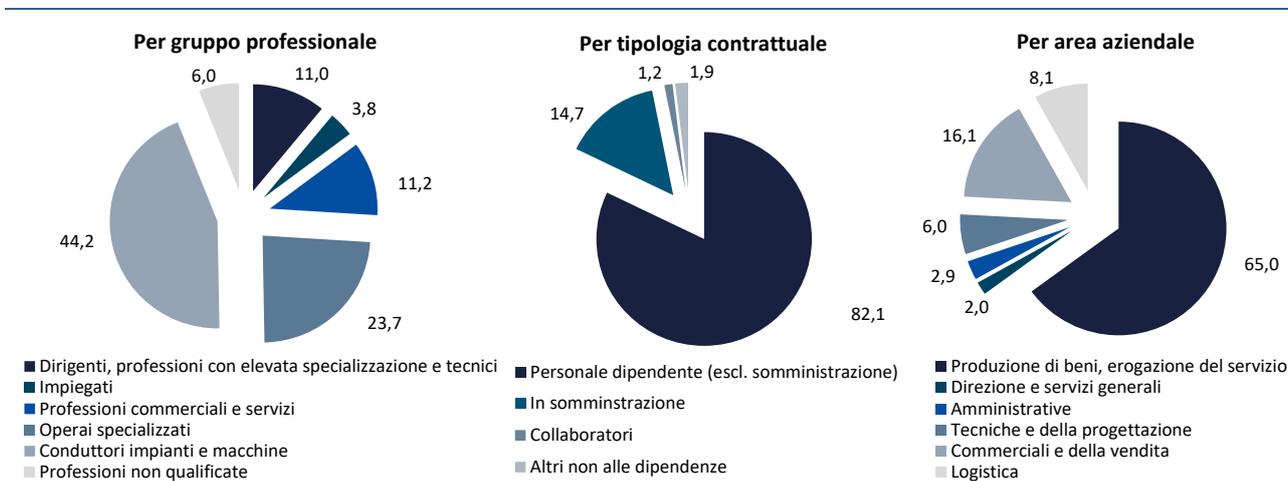


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tenendo conto della natura industriale della filiera in esame, le entrate per gruppo professionale coinvolgono principalmente i conduttori di impianti e macchine (circa 44,2%) e gli operai specializzati (23,7%). In ogni caso, la tipologia contrattuale anche qui dominante è quella del lavoratore dipendente, pari all'82,1% delle

entrate. Per quanto riguarda invece le specifiche aree aziendali per cui le imprese richiedono lavoro, la produzione di beni e servizi occupa decisamente un ruolo di prim'ordine (65%). Seguono le entrate in aree commerciali e di vendita (16,1%), nelle aree commerciali e degli addetti alle vendite (16,1%), nella logistica (8,1%) e in aree tecniche e di progettazione (6,0%).

FIGURA 37 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tra le professioni maggiormente ricercate dalle imprese italiane della filiera alimentare e ittica nel 2021, vi è quella relativa agli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (18,7% del totale delle entrate previste). La domanda più elevata interessa i macellai, i pesciaioli e le professioni assimilate (860 contratti programmati); si tratta di profili a cui viene richiesta esperienza nel 50,1% dei casi, con una certa prevalenza di figure femminili (46,3%) e che saranno utilizzate in sostituzione di personale in uscita (20,4% dei casi). Al secondo posto troviamo la categoria degli operai addetti ai macchinari per l'industria (15,6% delle entrate), contraddistinta dalle professioni dei conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno (450 entrate); in questo caso le figure vanno a sostituire personale in uscita nel 25,2% dei casi, con un'elevata domanda di giovani (31%). Seguono le entrate previste nella categoria degli operai addetti alle macchine confezionatrici dei prodotti industriali (13,9%), contraddistinta principalmente dalla ricerca di profili con esperienza (33,4%).

TABELLA 38 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
FILIERA ALIMENTARE/ITTICA	8.910	100,0	55,3	21,6	23,4	22,2	22,6	23,7
651 - Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.670	18,7	47,9	24,0	20,8	17,6	23,5	30,7
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	860	9,7	50,1	19,6	20,4	3,6	17,3	46,3
Panettieri e pastai artigianali	370	4,2	58,6	42,7	38,1	22,7	41,6	11,6
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	350	3,9	19,9	2,6	3,1	47,9	21,7	17,4
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	90	1,0	94,2	74,4	22,1	12,8	16,3	10,5
732 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.390	15,6	61,5	18,8	27,0	21,4	18,2	15,5
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	450	5,1	61,5	3,1	25,2	14,6	31,0	19,0
Conduttori macchinari trattamento e conservazione frutta, verdure, legumi e riso	360	4,0	59,0	27,1	15,0	56,2	11,4	15,0
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	270	3,0	94,4	15,0	54,1	-	14,3	11,3
Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie	140	1,6	48,9	57,0	23,0	1,5	4,4	26,7
Conduttori di apparecchi per la lavorazione industriale di prodotti lattiero-caseari	130	1,5	16,3	0,8	13,2	19,4	18,6	1,6
728 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.240	13,9	33,4	12,5	23,4	8,9	30,9	21,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.240	13,9	33,4	12,5	23,4	8,9	30,9	21,3
731 - Operai di macchinari fissi in agricoltura e nella prima trasformazione dei prod. agricoli	1.000	11,2	52,6	13,9	11,9	41,8	14,1	3,4
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.000	11,2	52,5	13,9	11,9	41,9	14,1	3,4
512 - Addetti alle vendite	910	10,2	49,5	13,5	15,8	32,1	34,5	61,0
Commessi delle vendite al minuto	910	10,2	49,5	13,4	15,8	32,0	34,4	61,0
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	320	3,6	46,2	3,5	34,3	5,0	33,3	18,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	280	3,1	51,8	2,8	30,5	5,3	32,6	20,6
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	250	2,8	87,0	26,0	24,0	28,5	25,2	13,8
Tecnici della vendita e della distribuzione	210	2,4	85,4	24,1	27,8	24,5	16,5	9,9
641 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	200	2,2	76,6	15,4	39,8	27,9	22,9	32,3
Operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	200	2,2	76,5	15,0	40,0	27,5	23,0	32,5
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	200	2,2	68,5	26,4	21,3	20,3	17,8	48,2
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	100	1,1	81,8	34,3	27,3	17,2	12,1	37,4
Addetti a funzioni di segreteria	90	1,0	49,4	10,3	17,2	16,1	24,1	66,7
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	190	2,1	83,8	82,2	33,5	4,9	15,7	-
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	190	2,1	83,8	82,2	33,5	4,9	15,7	-

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

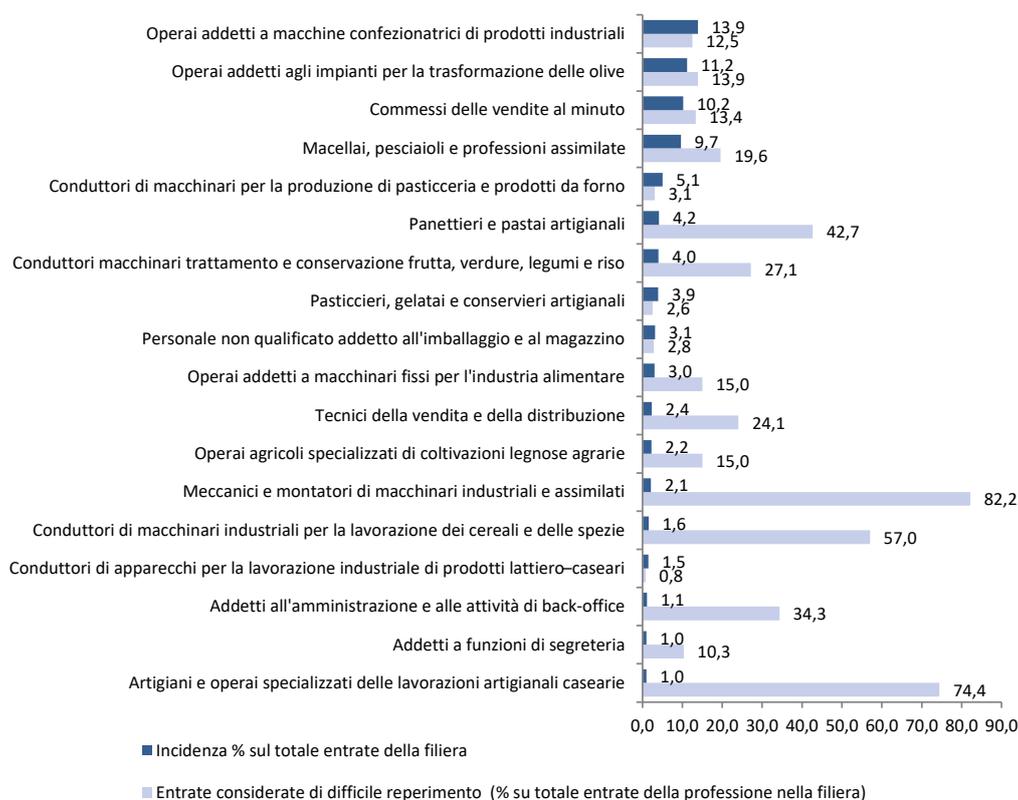
** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogha figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

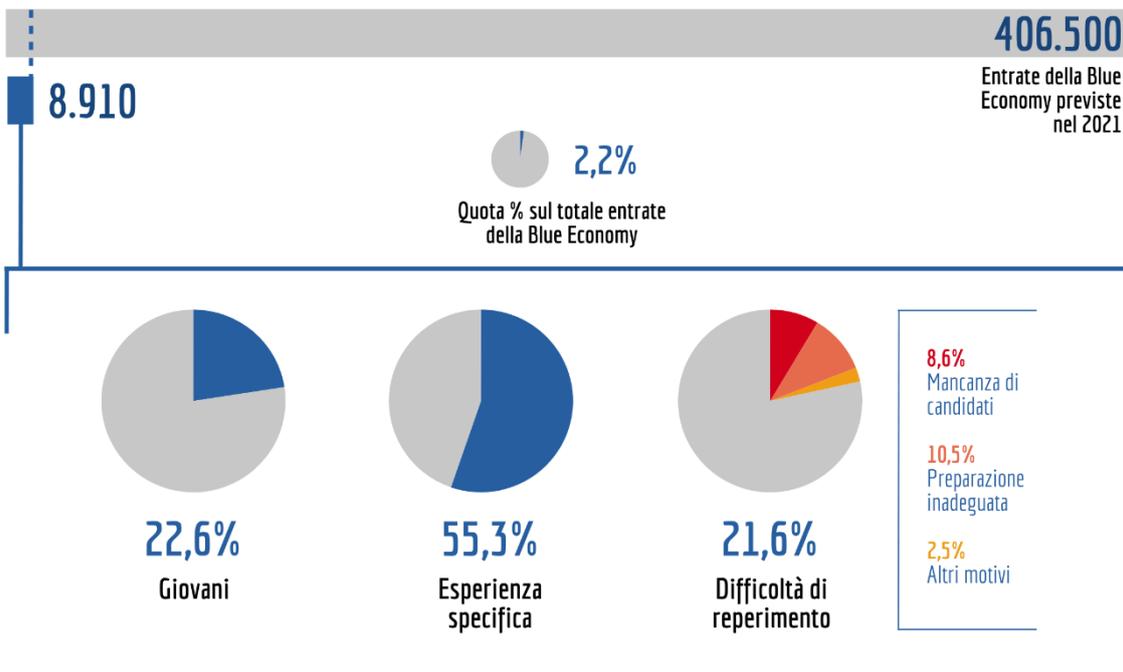
La graduatoria delle professioni più ricercate da parte delle imprese della filiera restituisce uno scenario caratterizzato da due gruppi fondamentali, che ne contraddistinguono la composizione. Infatti, da una parte troviamo le professioni meno difficili da trovare nel mercato del lavoro, ma più richieste, come, in ordine di grandezza di incidenza percentuale nel gruppo, gli operai addetti alle macchine confezionatrici (12,5%), operai addetti agli impianti per l'olivicoltura (13,9%), i commessi delle vendite al minuto (13,4%), e i macellai e i pesciaioli (19,6%); mentre dall'altro lato, troviamo, un gruppo di professioni, meno richieste ma più difficile da trovare sul mercato del lavoro, come, i meccanici e montatori di macchinari industriali (82,2%), gli artigiani e operai specializzati nelle produzioni lattiero casearie (74,4%) e i conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie (57,0%), i panettieri e pastai artigianali (42,7%), e, sempre nelle grandezze di ricerca, troviamo gli addetti all'amministrazione di back office (34,3%).

FIGURA 38 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

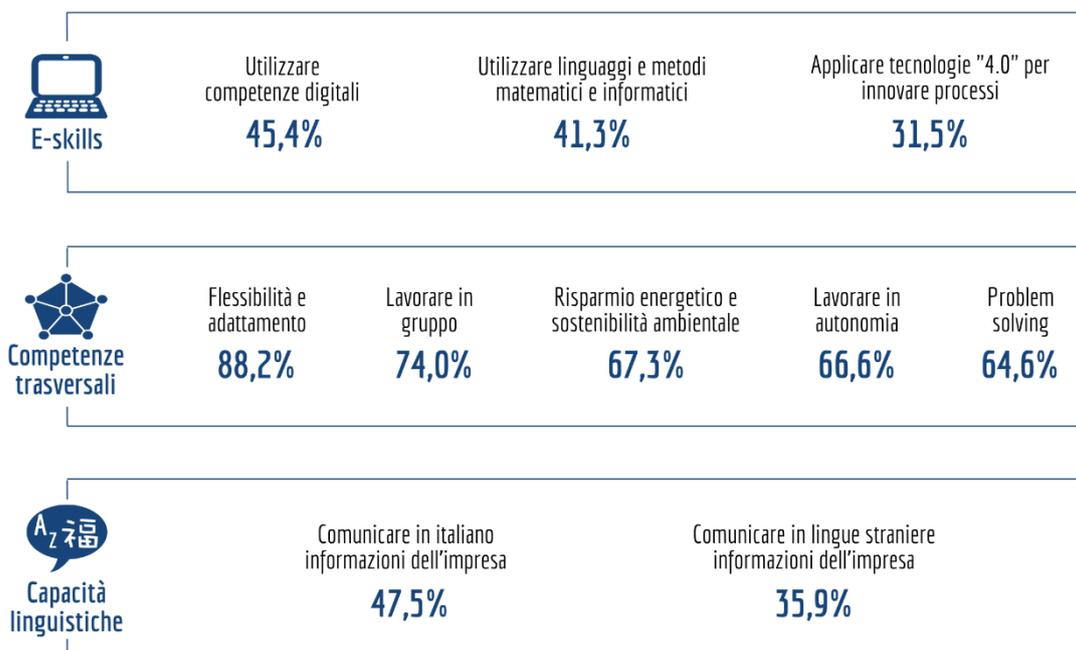


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

FILIERA ALIMENTARE E ITTICA Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera alimentare e ittica (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

3.6 Industrie delle estrazioni terrestri e marine

L'ultimo settore per numerosità di richieste è quello dell'industria estrattiva terrestre e marina, che esprime un fabbisogno di figure professionali per il 2021 pari in valore assoluto a 1.900 unità, corrispondenti allo 0,5% della domanda complessiva dell'Economia del Mare.

TABELLA 39 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)

	Entrate previste nel 2021:	
	Valori assoluti	Composizione %
Industrie delle estrazioni terrestri e marine	1.900	0,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La domanda di lavoro da parte delle imprese italiane in questo settore si distribuisce su classi di età dei candidati piuttosto eterogenee, sebbene anche in questa filiera esiste una preferenza per lavoratori tra i 30 e i 44 anni di età, che pesano per il 40,1% del totale. Segue la fascia d'età 25-29 anni (14,8%) e quella tra i 44 e i 54 anni (11,2%). Una quota marginale di entrate coinvolge sia le figure senior (1,4% per gli over 54) che quelle di età inferiore ai 24 anni (2% del totale entrate), con le seconde che verosimilmente pagano un gap di tipo esperienziale. Infatti, le imprese della filiera estrattiva esprimono una domanda di lavoro spesso diretta a candidati con precedenti specifiche esperienze di lavoro (66,7% delle entrate programmate). Da notare come le imprese estrattive ricercano frequentemente sia candidati con esperienze specifiche maturate nello stesso settore (38%) che con profili caratterizzati da specifica esperienza direttamente nella professione (28,6%). L'ingresso lavorativo nel settore estrattivo per candidati senza esperienze lavorative resta contenuto (5,0%).

TABELLA 40 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
2,0	14,8	40,1	11,2	1,4		30,5
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
28,6	38,0	66,7	28,3	5,0	33,3	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La necessità di ulteriore formazione richiesta alle professioni della Blue Economy per le industrie della filiera interessa l'84,3% della domanda complessiva. L'affiancamento al personale interno rappresenta ancora una volta la via principale per formare le figure professionali in entrata (69%), mentre risulta relativamente più utilizzato il ricorso a corsi di formazione esterni (22,5%), piuttosto che a quelli interni (15,6%). La filiera offre un quadro più complesso che in altre filiere, anche in termini di livelli di istruzione richiesti dalle aziende. Il 26,1% delle entrate previste è rivolto a figure dotate di qualifiche professionali, mentre il 29,6% si riferisce a figure in possesso di istruzione secondaria o post secondaria. Una distinzione profonda con altri comparti dell'economia del mare emerge nella domanda di lavoro per figure con titoli universitari, che si attesta a circa il 14% nella filiera estrattiva. Si tratta di una percentuale decisamente più elevata che in altri segmenti della Blue Economy. Ciò è indicativo del fatto che le imprese della filiera in esame sono alla ricerca di figure e competenze molto eterogenee, tra cui le capacità acquisibili a livello accademico rappresentano una significativa porzione. Infine, esiste una domanda di lavoro che risulta per il 30,6% del totale associabile a

mansioni e compiti che evidentemente non richiedono lavoro particolarmente qualificato, cui corrisponde il livello di istruzione della scuola dell'obbligo.

TABELLA 41 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
84,3	69,0	15,6	22,5	17,8
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo
13,8	1,2	28,4	26,1	30,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La difficoltà di reperimento delle professioni legate alla filiera estrattiva, nel 2021, è tendenzialmente in linea a quello della Blue Economy in termini aggregati. Le figure difficili da trovare sul mercato sono, infatti, pari al 21,6% del totale entrate della filiera. Come visto in altri contesti settoriali, la difficoltà è prima di tutto legata alla limitata disponibilità di lavoro in termini di ridotto numero di candidati (11,7%). In secondo luogo, il reperimento è difficoltoso per quei contratti che richiedono competenze e preparazione che i candidati non sempre riescono ad offrire (6,1%). Per questo motivo le imprese, al fine di soddisfare il bisogno di tali risorse umane, ricorrono a varie strategie. Tra queste l'assunzione di personale con capacità analoghe a quelle richieste cercando in altri contesti geografici è l'azione adottata nella maggioranza dei casi dalle imprese della filiera (45,7%), insieme alla ricerca di risorse umane con l'obiettivo di formarle ulteriormente in azienda (43,3%). Infine, la ricerca di modalità differenti da quelle tradizionali, rimane una tipologia di scelta aziendale meno adottata, ma pur sempre presente (22,9%).

TABELLA 42 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

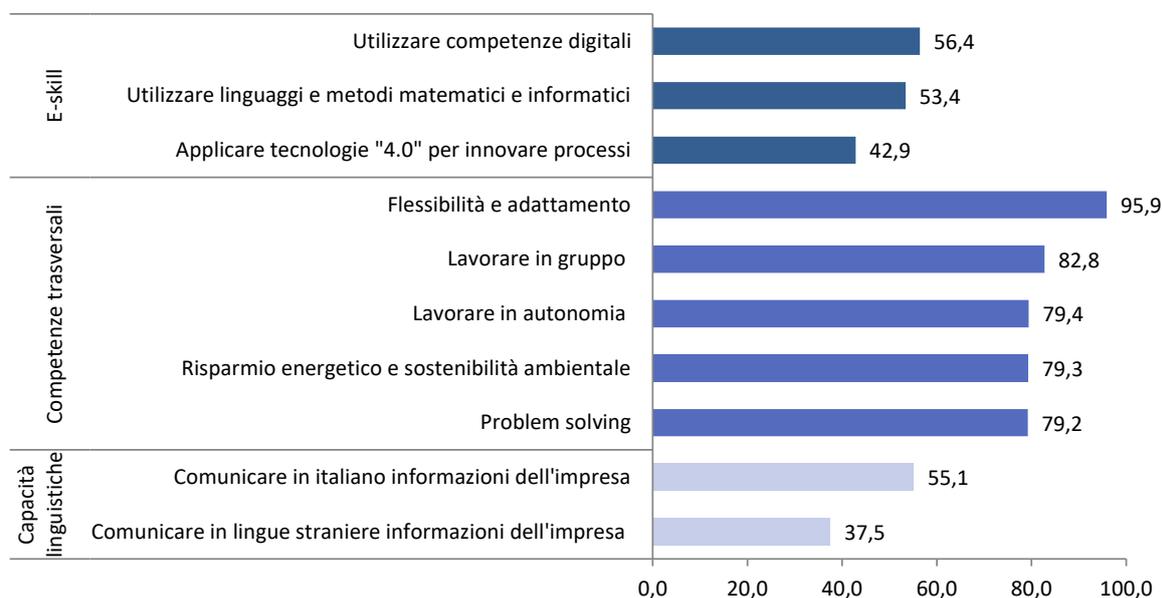
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2021 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
410	21,6	11,7	6,1	3,7
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento)*:				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
9,7	45,7	43,3	22,9	10,5

* Trattasi di una domanda a risposta multipla, pertanto il totale può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le competenze dei candidati che sono giudicate più importanti dalle aziende legate ad attività di estrazione terrestre e marina sono quelle trasversali, meno le e-skill. La flessibilità e la capacità di adattamento, richieste al 95,9% delle entrate, insieme alle competenze legate al saper lavorare in gruppo (82,8%) e in autonomia (79,4%) che insieme a quelle appartenenti alle tematiche del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale (79,3%) e al saper trovare soluzioni ai problemi in modo efficace (79,2%) costituiscono le principali competenze per le aziende della filiera estrattiva. Le capacità linguistiche richieste riguardano soprattutto il comunicare in italiano (55,1%). In questo ambito la richiesta delle cosiddette e-skills dei candidati è significativa, al 56,4% delle entrate è associata la domanda di competenze digitali, al 53,4% la richiesta di utilizzo di linguaggi e metodi informatici e matematici e al 42,9% l'applicazione delle tecnologie 4.0.

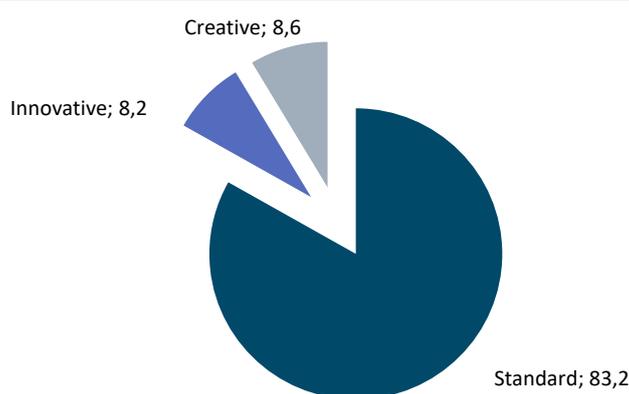
FIGURA 39 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Uno degli aspetti comuni alle varie filiere della Blue Economy è il carattere fortemente routinario delle mansioni e delle azioni richieste alle figure in entrata: la filiera estrattiva non fa eccezione. Anche in questo segmento di attività la maggioranza delle figure professionali sono chiamate a svolgere compiti standardizzati (83,2%), con poco spazio per creatività e innovazione, che rimangono associate ad una quota di entrate, rispettivamente, pari all'8,6% e 8,2% del totale.

FIGURA 40 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

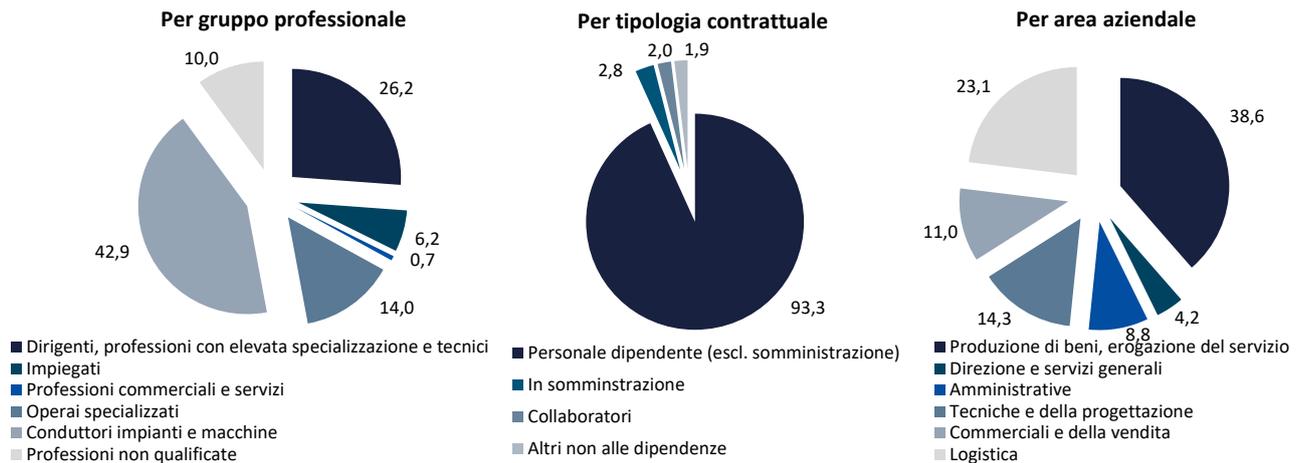


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Per quanto riguarda i gruppi professionali, circa il 43% delle entrate è rivolto a conduttori di impianti e macchinari, in linea con il *core business* della filiera. Il 26,2%, poi, è destinato a figure dirigenziali e tecnici con elevata specializzazione. Una quota quest'ultima particolarmente elevata nel contesto della Blue Economy e potrebbe essere legata alla domanda di figure con istruzione universitaria analizzata precedentemente. Segue il 6,2% delle entrate per figure destinate a svolgere mansioni di natura impiegatizia, e un altro 14% per

operai specializzati. La gran parte dei contratti prevede un rapporto di dipendenza dall'azienda (93,3%), mentre tutte le altre tipologie contrattuali si attestano al di sotto del 3%. Per quanto concerne invece le principali aree aziendali interessate, la produzione e la logistica assorbono, rispettivamente, il 38,6% e il 23,1% delle entrate complessive del comparto; seguono le aree tecniche e di progettazione, con il 16,5% delle entrate. Differentemente da altri segmenti della Blue Economy, questa filiera richiede anche un certo numero di figure per ruoli amministrativi (circa 9%).

FIGURA 41 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2021 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

La figura professionale più ricercata dalle imprese della filiera estrattiva è quella dei conducenti di mezzi pesanti e camion (12,1%), a cui viene richiesto, nel 75,9% dei casi, il possesso di una esperienza pregressa; quest'ultimo dato è coerente con il relativamente scarso interesse verso le figure giovanili (solo il 2,2%). A seguire troviamo i conducenti di macchine per la movimentazione della terra (10,5% delle entrate), con caratteristiche sostanzialmente in linea con le figure professionali viste prima e a seguire i conducenti di macchinari utilizzati in miniera e nelle cave (10%). Ovviamente si tratta, in modo quasi esclusivo per tutto il comparto produttivo dell'industria estrattiva, di figure di genere maschile, mentre, la presenza femminile, viene richiesta dalle imprese, per le professioni afferenti alle attività amministrative e di back office (45,7%) e per le figure professionali di tecnici delle vendite e della distribuzione (7,1%).

TABELLA 43 - LE PROFESSIONI* DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

	Entrate previste nel 2021		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **	fino 29 anni	donne
INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE	1.900	100,0	66,7	21,6	37,9	14,6	16,8	5,5
742 - Conduttori di veicoli a motore	240	12,6	75,8	43,6	28,8	1,3	2,5	-
<i>Conduttori di mezzi pesanti e camion</i>	230	12,1	75,9	44,4	29,3	1,3	2,2	-
744 - Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	220	11,6	83,0	28,0	40,4	11,5	31,7	-
<i>Conduttori di macchinari per il movimento terra</i>	200	10,5	85,2	30,0	42,9	9,4	34,0	-
711 - Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali	210	11,1	78,0	3,3	20,6	15,8	9,6	-
<i>Conduttori di macchinari in miniere e cave</i>	190	10,0	82,5	-	18,0	17,0	4,1	-
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	170	8,9	-	2,3	95,3	1,2	2,3	-
<i>Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino</i>	170	8,9	-	2,3	95,3	1,2	2,3	-
331 - Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	130	6,8	96,1	2,3	4,7	23,3	8,5	-
<i>Contabili e professioni assimilate</i>	120	6,3	96,6	-	3,4	22,0	3,4	-
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	130	6,8	71,3	31,0	65,9	17,8	34,1	23,3
<i>Tecnici della vendita e della distribuzione</i>	100	5,3	62,2	38,8	57,1	21,4	44,9	7,1
611 - Brillatori, tagliatori di pietre, coltivatori di saline e professioni assimilate	130	6,8	44,4	1,6	12,7	31,7	1,6	-
<i>Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti</i>	70	3,7	78,9	2,8	22,5	56,3	2,8	-
<i>Coltivatori di saline</i>	60	3,2	-	-	-	-	-	-
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	100	5,3	91,3	21,2	16,3	2,9	11,5	-
<i>Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati</i>	100	5,3	91,3	21,2	16,3	2,9	11,5	-
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	100	5,3	58,6	6,1	52,5	25,3	16,2	45,5
<i>Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office</i>	90	4,7	55,4	6,5	53,3	27,2	14,1	45,7
715 - Oper. macchin. e impianti per raffin. gas e prod. petroliferi e per la fabbr. di prod. chimici	100	5,3	45,4	17,5	21,6	11,3	47,4	-
<i>Operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica</i>	70	3,7	52,9	25,0	29,4	5,9	36,8	-

* Sono state considerate le professioni con almeno 50 entrate totali programmate nel 2021.

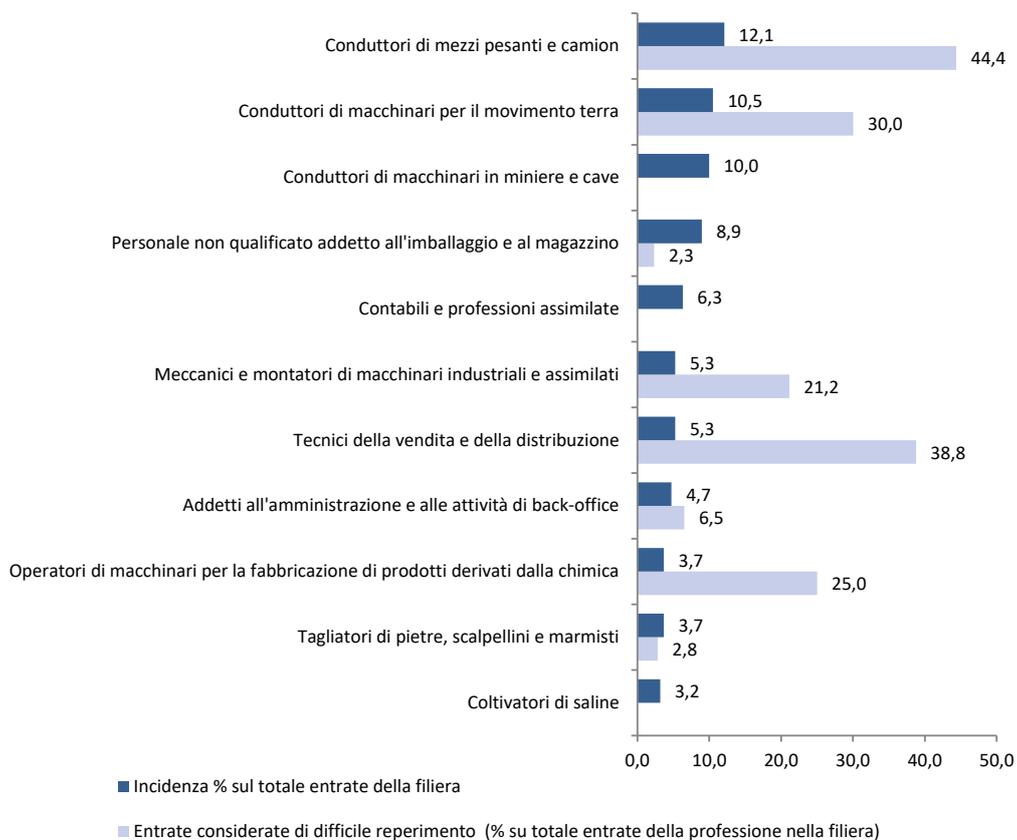
** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Le professioni più ricercate dalle imprese della filiera dell'industria estrattiva, i conduttori di mezzi pesanti e quelli di macchinari per il movimento terra si contraddistinguono anche per la difficoltà di reperimento nel panorama lavorativo, con quote rispettivamente di 44,4% e 30,0%. Si segnalano, poi, professioni con minori richieste, ma comunque difficili da trovare, come i tecnici della vendita e della distribuzione (38,8%), gli operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti chimici (25%), e i meccanici e montatori di macchinari industriali (21,2%).

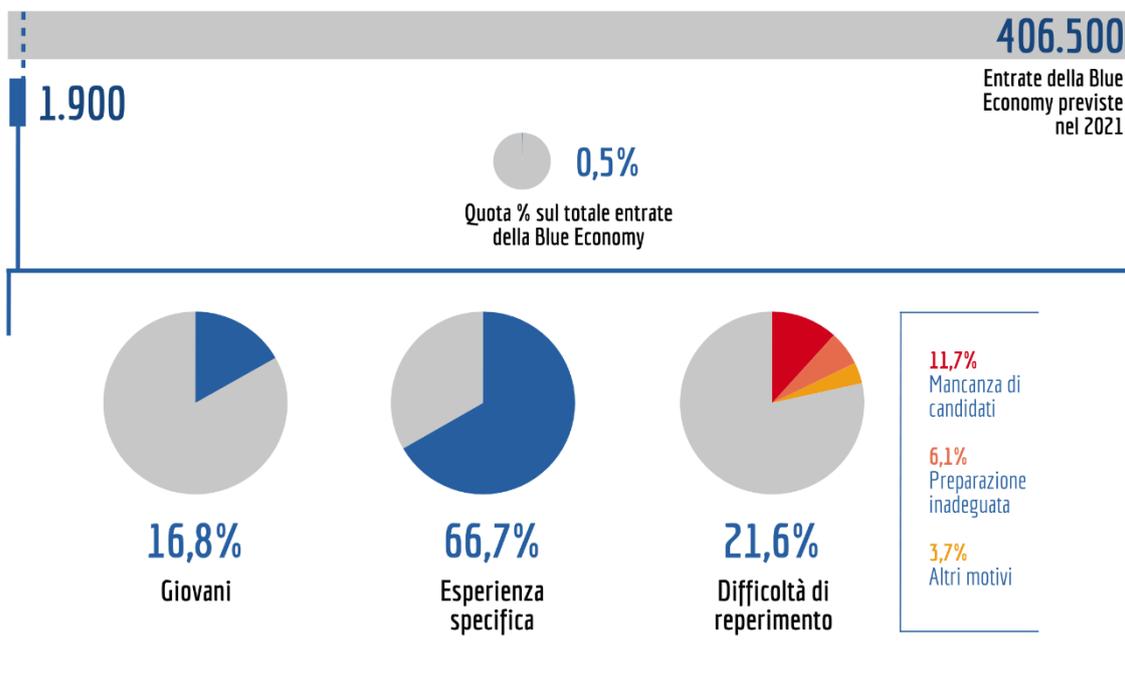
FIGURA 42 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCAE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



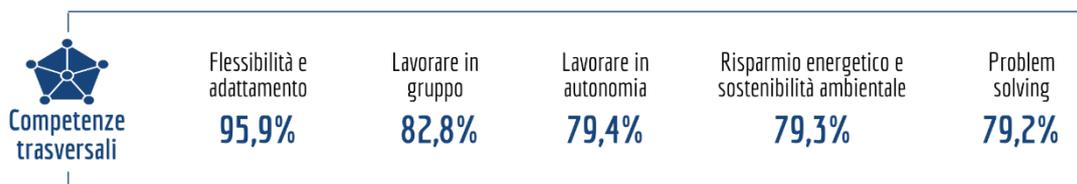
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021



INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE Anno 2021



E-skills, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2021 alle professioni della "Blue Economy" per le industrie delle estrazioni terrestri e marine (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

- Nel 2021 le imprese della Blue Economy hanno programmato 406.500 entrate, pari all'8,8% del totale dei contratti previsti nell'anno, e con un incremento del 22,6% rispetto ai livelli pre-pandemia registrati nel 2019, in virtù degli aumenti riscontrati nei comparti del Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri (+85,8%), della Filiera della cantieristica navale (+77,3%) e dell'Alloggio e ristorazione (+25,8%).
- Il turismo allargato (Alloggio e ristorazione e Servizi turistici e di intrattenimento) assorbe quasi 9 entrate programmate su 10, mentre le microimprese esprimono quasi il 60% della domanda di professioni delle imprese dell'economia del mare.
- Risulta prevalente, nel 2021, la richiesta da parte della Blue Economy rivolta a lavoratori appartenenti al gruppo delle professioni commerciali e dei servizi (il 61,5% del totale, nel 2021; 0,4 p.p. in più rispetto al peso assunto nel 2019); aumenta anche, nel corso del 2021, la richiesta di lavoratori che appartengono alle professioni impiegatizie (7,9% nel 2021; +0,9 p.p. rispetto al 2019), insieme alla richiesta di conduttori di macchine e impianti (4,5% nel 2021; +0,7 p.p. rispetto al 2019), mentre sono in diminuzione, nei fabbisogni espressi dalle imprese, la quota percentuale di lavoratori appartenenti al gruppo professionale delle categorie dirigenziali e/o ad elevata specializzazione (4,6% nel 2021; -1,8 p.p. rispetto al 2019), e la richiesta di operai specializzati (3,5% nel 2021; -0,6 p.p. rispetto al 2019).
- Il comparto ricettivo e quello turistico si caratterizzano per una quota di entrate riservate alle figure professionali del commercio e dei servizi pari, rispettivamente, al 71% e al 51% del totale. La domanda di queste figure perde significativamente rilevanza nelle altre filiere della Blue Economy, dove invece prevalgono le richieste per gli operai specializzati e per i conduttori di impianti e macchinari. Gli impiegati rappresentano una professionalità trasversale e di conseguenza presente con quote relativamente significative in ciascun comparto, mentre un'alta domanda di figure dirigenziali, altamente specializzate e tecniche contraddistingue le industrie estrattive, con un dato, pari ad oltre un quarto del totale delle entrate del comparto, in netta contrapposizione con quello rilevato nel settore ricettivo (di poco superiore all'1%).
- Le imprese blu esprimono una domanda di lavoro maggiormente indirizzata alle classi d'età intermedie (comprese tra i 25-29 e 30-44 anni, con quote percentuali pari, rispettivamente, al 21,3% e al 27,3% delle entrate previste), mentre la quota delle figure professionali programmate in ingresso a cui viene richiesta una esperienza specifica è pari al 71,4% (in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al dato del 2019).
- La domanda secondo le caratteristiche anagrafiche si è modificata negli anni più recenti: nello specifico, tra il 2019 e il 2021, la richiesta di giovani fino a 24 anni aumenta di quasi 4 punti percentuali nell'ambito dei servizi turistici e di intrattenimento, quella di figure di età compresa tra 25 e 29 anni vede incrementi significativi nel comparto turistico allargato (soprattutto con riferimento ad alloggio e ristorazione) e nella filiera alimentare/ittica; in diminuzione, invece, il ricorso a giovani nei trasporti marittimi e nella cantieristica navale.
- L'analisi dei dati per livelli di istruzione mostra come, nel 2021, le figure professionali maggiormente richieste dalle imprese blu siano quelle in possesso di qualifica professionale (53,8%) o diploma secondario (26,1%); la domanda di laureati è relativamente bassa, ma cresce all'aumentare della specializzazione tecnologica e dei contenuti tecnici a media o alta intensità che caratterizzano ciascun comparto.
- Il comparto imprenditoriale dell'Economia del mare punta ancora su competenze trasversali quali la propensione dei lavoratori ad essere flessibili e a sapersi adattare a situazioni contingenti e in rapido mutamento (richiesta al 91,8% delle entrate), la capacità di lavorare in gruppo (83,6%), la capacità dei lavoratori di svolgere mansioni e compiti in maniera autonoma (79,4%), l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (78,4%) e al problem solving (76,1%). Accanto a tali

competenze, le imprese blu richiedono, anche se in misura leggermente minore, e-skill: competenze digitali (per il 47,5% delle assunzioni dell'Economia del Mare), utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici (42,8%) e, con un dato meno frequente, ma in crescita, capacità di saper applicare tecnologie "4.0" per innovare i processi (31,2%). Da segnalare, infine, l'aumento di un punto e mezzo percentuale relativo alla capacità di comunicare con lingue straniere nella gestione di soluzioni o processi e nello scambio di informazioni ritenute più pertinenti nella conduzione aziendale.

- Le difficoltà di reperimento, segnalate in media da quasi una impresa del mare su quattro, sono significativamente più rilevanti nell'ambito della cantieristica navale, dove vengono riscontrate in quasi il 43% del totale delle entrate.
- Dall'approfondimento sui titoli di studio richiesti risulta che le imprese della Blue Economy ritengono difficile da reperire circa un laureato su tre, mentre la ricerca di candidati con livello di istruzione secondario o con una qualifica professionale presenta difficoltà in circa un caso su quattro.
- Il fabbisogno di personale laureato espresso dalle imprese della Blue Economy per il 2021 interessa principalmente quanti in possesso di una laurea con indirizzo economico (55,2%), con un incremento notevole, rispetto al 2019, per questa tipologia di laurea (+52,7%); queste figure sono contraddistinte da una difficoltà di reperimento sopra la media (38,8%) e da una richiesta di esperienza di lavoro pregressa presente in quasi nove casi su dieci.
- Con riferimento ai candidati con diplomi di Istruzione tecnica superiore (ITS), l'interesse delle imprese è rivolto maggiormente a figure professionali legate all'indirizzo delle tecnologie innovative per i beni e le attività turistiche, che rappresentano circa i due terzi delle entrate (68,1%); di queste, quasi un quinto delle entrate sono considerate difficili da reperire, mentre a più di nove candidati su dieci viene richiesta esperienza.
- Nell'ambito delle figure con qualifiche di formazione professionale (un totale di 218.670 entrate programmate nel 2021; +11,5% rispetto al 2019), prevale la vocazione turistica: oltre i tre quarti del totale delle entrate previste di personale provengono da un indirizzo legato alla ristorazione, con un incremento ulteriore rispetto al 2019 (+6%). Infine, l'indirizzo che ha realizzato l'incremento della domanda più significativo, rispetto al 2019, è quello legato ai servizi di promozione ed accoglienza (8,1% del totale delle entrate; +64,1% rispetto al 2019).

